



Sommario

1	L'ISPIRAZIONE DELLA BIBBIA	3
2	LA DIVINA TRINITÀ	8
3	DIO IL PADRE	13
4	GESÙ: VERO DIO E VERO UOMO	18
5	GLI ANGELI DI DIO	23
6	SATANA E GLI ANGELI DECADUTI	28
7	IL PROFETISMO NELLA BIBBIA	33
8	IL RITORNO DEL SIGNORE GESÙ	38
9	LA GRANDE TRIBOLAZIONE	43
10	IL MILLENNIO: IL REGNO DELLA PACE	48
11	IL GIUDIZIO FINALE	53
12	LA NUOVA CREAZIONE	58
13	I MIRACOLI ALLA LUCE DELLA BIBBIA	63
14	I DEMÒNI	68
15	L'ALTRO LATO DELL'ETERNITÀ	73
16	LA GUARIGIONE DIVINA	78
17	LA REDENZIONE	83
18	QUALE PREDESTINAZIONE?	88
19	LA GIUSTIFICAZIONE	93
20	LA GLORIFICAZIONE DEI REDENTI	98

Classe Biblica "Young" n. 7
Titolo: *I fondamenti della fede*

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970 Fax 06 2251432
Email: adi@adi-media.it | Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"
Ente Morale di Culto - D.P.R. 5.12.1959, n. 1349 - Legge 22.11.1988, n. 517.

Luglio 2020 - *Tutti i Diritti Riservati*

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-179-5



LEZIONE 1

L'ispirazione della Bibbia

Uno scritto, a differenza delle parole, conserva inalterato il pensiero dell'autore. Quello che è stato tramandato a voce infatti può essere cambiato, aggiustato e persino stravolto, ma uno scritto rimane come documento indelebile, come testimonianza inalterata di quanto è stato pensato ed affermato (cfr. Esodo 17:14; Malachia 3:16). I libri dunque conservano la storia e sono la traccia della vita e degli avvenimenti dell'uomo.

Sicuramente non ci rendiamo conto di quante testimonianze sono state trascritte nel corso del tempo, alcune incise sulla pietra, altre scritte sulla pelle di animali (la pergamena), su papiri, sulla carta... e oggi in formato digitale. Il valore di questi documenti si deve alla competenza e all'attendibilità di chi scrive, ma anche alla profondità dei contenuti.

Grandi pensatori hanno lasciato traccia di sé nelle loro opere letterarie e, a distanza di secoli, quei capolavori rimangono fondamento della letteratura mondiale. La Bibbia invece è un testo ancor più particolare!

GLOSSARIO

"Papiro" è una pianta acquatica assai diffusa in Egitto, il cui fusto era tagliato in sottili liste, che venivano sovrapposte ed incrociate. Questo intreccio era poi bagnato, pressato e così dava origine ad un "foglio" per scrivere.

APPROFONDISCI

Il termine "Bibbia" deriva dalla lingua greca. I greci chiamavano *biblos* la corteccia del *papiro* [vedi glossario], che veniva arrotolata. *Biblos* indicava un rotolo, un singolo libro, mentre il plurale *biblia* indicava i libri. Il termine Bibbia ricorda dunque la struttura del volume, composto da 66 libri.

La Bibbia è stata tradotta in quasi tutte le lingue e i dialetti del mondo. Ne esistono copie in quantità maggiore di qualsiasi opera letteraria ed è sicuramente il libro più diffuso e conosciuto al mondo.

1. LA BIBBIA È OPERA DI DIO

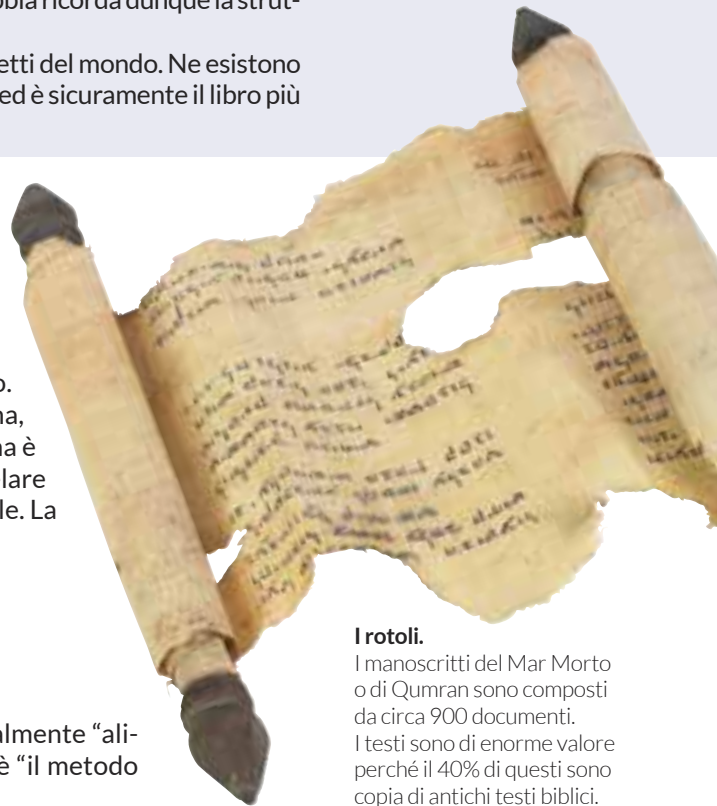
Esdra 6:14; Il Pietro 1:19-21

La diversità della Bibbia rispetto a tutti gli altri libri, anche quelli cosiddetti sacri, dipende dall'Autore, lo Spirito Santo. Essa infatti non è frutto dell'ingegno e della sapienza umana, né è stata redatta dall'estro o dall'intuizione di un artista, ma è il risultato dell'amore e della grazia di Dio, che ha voluto rivelare Sé stesso e il Suo pensiero agli uomini in modo comprensibile. La Scrittura stessa afferma di essere ispirata.

Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia

Il Timoteo 3:16

"Ispirare" è dunque un termine biblico, che significa letteralmente "alitare", "soffiare dentro", "porre nella mente". L'"ispirazione" è "il metodo secondo cui il Signore ha dato le Scritture Sacre".



I rotoli.

I manoscritti del Mar Morto o di Qumran sono composti da circa 900 documenti. I testi sono di enorme valore perché il 40% di questi sono copia di antichi testi biblici.

APPROFONDISCI

L'ispirazione è la guida soprannaturale che lo Spirito Santo ha donato agli scrittori per trasmettere il messaggio di Dio, proprio con le parole che Egli ha voluto, senza però intaccare la loro personalità e la loro cultura.

1. L'ispirazione è la qualità della Parola e non dello scrittore (II Timoteo 3:16). Non fu Paolo ad essere ispirato – altrimenti sarebbe egli stato come Dio perché ogni sua parola sarebbe stata la divina parola profetica – bensì è la lettera ai Romani... L'ispirazione è ciò che diversifica la Bibbia da qualsiasi altro libro!

2. L'ispirazione indica l'azione dello Spirito Santo (II Pietro 1:21). Il participio "sospinti" significa letteralmente "condotti", "trascinati". Questo concetto può essere raffigurato da una barca trascinata dalla corrente di un fiume (cfr. Atti 27:15, 17) e dà l'idea della forza con cui gli scrittori sono stati sospinti a scrivere. Lo Spirito Santo ha diretto la mente degli scrittori perché riportassero esattamente il pensiero di Dio, senza confusione ed errore.

3. L'ispirazione si è conclusa con la redazione della Bibbia (Apocalisse 22:18). Poiché nessun altro scritto può essere più aggiunto all'elenco dei libri sacri, nei quali Dio rivela Sé stesso, il miracolo dell'ispirazione non può interessare altre composizioni.

Il Signore ci ha dato la Bibbia affinché potessimo sempre prendere visione della guida attendibile e degna di fede e così ricordarla senza alcuna dimenticanza. Vivendo in un tempo in cui sorgono continue novità e "rivelazioni" abbiamo sempre bisogno di confrontarle con la Parola di Dio, prima di accettarle (I Corinzi 4:6).

Dio ha soffiato dentro la mente dei diversi scrittori, ha comunicato ciò che Egli voleva trasmettere, la Sua Parola. Quando gli scrittori hanno riportato per iscritto ciò che il Signore aveva loro rivelato, lo Spirito Santo ha poi vigilato affinché quello scritto fosse preservato da errori.

L'ispirazione non presume che gli scrittori agirono sotto dettatura divina, quindi che essi siano stati delle "penne" in mano a Dio o che Egli li abbia obbligati a scrivere deter-

minate parole. La Bibbia non è stata dettata, ma "uomini" sono stati "sospinti dallo Spirito Santo".

Infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo

II Pietro 1:21

Ogni scrittore ha usato la propria personalità, i propri sentimenti, il proprio modo di esprimersi, il proprio stile, persino i propri stati d'animo per descrivere quello che lo Spirito Santo aveva messo nel loro cuore. In ogni caso essi hanno riportato esattamente il pensiero di Dio, senza confusione ed errore (cfr. Deuteronomio 18:18). Chi ha scritto, ha utilizzato proprio quelle parole che il Signore ha voluto si scrivessero. Per questa ragione crediamo che tutta



la Bibbia è la Parola di Dio, non soltanto nel suo insieme, ma nell'insegnamento generale e anche in ogni sua singola parte. Questo concetto è conosciuto come ispirazione "plenaria" e "verbale".

a. L'ispirazione plenaria riconosce che ogni parte della Bibbia è ugualmente ed interamente ispirata. Pertanto sono esatti i particolari storici, i riferimenti geografici tanto quanto gli insegnamenti di Gesù, insomma ogni sua parte. Questa verità è fondamentale perché alcuni sostengono che certi passi della Bibbia sono ispirati ed altri no, quindi che la Bibbia "contiene" la Parola di Dio. Tutta la Bibbia, invece, è la Parola di Dio!

b. L'ispirazione verbale indica che le singole parole di tutta la Scrittura, nei documenti originali, sono state scelte da Dio (Geremia 1:9). Alcuni credono che sono ispirati soltanto i concetti della Bibbia, che poi gli scrittori hanno espresso con parole proprie. Se le singole parole fossero state il risultato di una scelta umana, non potremmo avere la certezza che gli insegnamenti di Dio siano espressi nella loro completezza.

Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto

Matteo 5:18

Gesù ha insegnato che ogni parola, proprio ogni *iota* ed *apice* [vedi glossario] del testo biblico, è stato scelto da Dio. È utile sottolineare che l'ispirazione non riguarda lo scrittore, bensì riguarda lo scritto!

CONSIDERA

Giosuè ricevette da Dio un ordine chiaro: la Sua Parola non doveva mai allontanarsi dalle sue labbra, dai suoi pensieri e dalle sue azioni. Tutto doveva essere ispirato e caratterizzato dalla Sua Parola, soltanto allora sarebbe riuscito in tutte le sue imprese. È una regola valida ancora oggi!

2. LA BIBBIA È LA PAROLA DI DIO

Salmo 119:105; Matteo 24:35; Ebrei 4:12

Tutta la Scrittura è dunque la completa Parola di Dio. La Bibbia ripete migliaia di volte di esserlo e questa testimonianza la rende la fonte di verità (Giovanni 17:17).

Gli antichi Romani, quando citavano *Cicerone* [vedi glossario] e le sue affermazioni, sollevano ripetere: "ipse dixit" ossia "l'ha detto lui". Quando leggi la Bibbia, invece, sappi che è il Signore che ti sta parlando e si vuole rivelare al tuo cuore!

La Parola di Dio è dunque decisamente vera ed assolutamente attendibile. Questa verità ci garantisce alcune importanti caratteristiche.

a. La Bibbia non contiene imprecisioni ed inesattezze. Essa è dunque inerrante, perché non è possibile che il Signore faccia degli errori o che possa mentire (Marco 12:24).

Se, per assurdo, Dio avesse parlato in modo fallibile, mescolando vero e falso, quale certezza avremmo in Lui e di Lui? Inoltre, come si potrebbe insegnare la verità per mezzo dell'errore? La Bibbia è inerrante per la sua unità di insegnamento nella diversità dei libri che la compongono, per l'adempimento delle profezie, per la preservazione miracolosa dei manoscritti, per la precisione estrema dei dettagli.

b. La Bibbia è senza contraddizioni, anche se ce ne sono di apparenti (Salmo 119:140). Basta soltanto un po' di attenzione al testo e a tutte le Scritture, perché queste "difficoltà" si risolvano. Possiamo ricavare un esempio dai ciechi di Gerico. La loro storia è

GLOSSARIO

"**Iota**" è la più piccola lettera dell'alfabeto greco.

"**Apice**" è la parte più piccola di una lettera ebraica, come il punto che mettiamo sopra la i.

"**Cicerone**" scrittore, avvocato ed uomo politico romano, che visse dal 106 al 43 a.C.



**PRENDERE DIO
IN PAROLA**
Perché la Bibbia
è comprensibile,
necessaria e
sufficiente
KEVIN DEYOUNG
ADI-Media



riportata nel Vangelo di Matteo (20:29, 30), di Marco (10:46), di Luca (18:35). Da un esame attento scopriamo che Gesù guarisce un cieco mentre entra in Gerico e due mentre Egli esce da Gerico, uno dei quali si chiama Bartimeo. Pertanto i ciechi di Gerico erano tre!

c. La Bibbia è autorevole e degna di fede. Le parole e gli scritti dell'uomo sono soggetti ad errori ed imprecisioni e perciò devono essere esaminati e valutati con attenzione per meritare la fiducia della gente, ma la Bibbia è la Parola di Dio nella sua completezza e di essa ci si deve fidare pienamente (I Giovanni 2:27).

Quanti hanno creduto alla Parola di Dio e si sono arresi ad essa, sono stati cambiati nella vita a conferma che tutto quello che il Signore ha detto, si adempie, perché il Signore è fedele.

E il Signore mi disse: Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per mandarla ad effetto

Geremia 1:12

RIFLETTI

Perché la Bibbia è composta da sessantasei libri? Chi ha deciso quali considerare ispirati e quali no? Nessun organo ecclesiastico ha scelto i libri della Bibbia, ma questi si sono imposti "naturalmente" alla Chiesa. I libri dell'Antico Testamento sono stati accettati così come lo hanno fatto gli Ebrei di Palestina dietro l'esempio di Gesù (Atti 28:23), mentre i libri del Nuovo Testamento sono stati riconosciuti in base alla grande riverenza verso le parole e gli insegnamenti di Gesù Cristo (Matteo 7:28), l'autorità apostolica degli scritti (Efesini 2:20), la coerenza con tutte le Scritture.

3. LA BIBBIA È REGOLA DI VITA E DI CONDOTTA

Galati 6:16; I Tessalonicesi 2:13; Tito 1:9

Dio ha scelto di rivelarsi attraverso la Scrittura, perché l'uomo è sordo ad ogni altro metodo, sia quello esterno proveniente dalla natura (Romani 1:20, 21), sia quello interiore rappresentato dalla disposizione naturale (Romani 1:19). La Bibbia comunque non è soltanto uno strumento di informazione divina, ma è anche la potenza di Dio, che opera nel cuore e forma la vita per renderla felice e pura (Romani 1:16).

Come potrà il giovane render pura la sua via? Badando a essa mediante la tua parola

Salmo 119:9

Dopo aver ribadito che "tutta la Scrittura è ispirata da Dio", Paolo ne espone i benefici per la vita dell'uomo. È infatti utile: a insegnare, perché istruisce chi la legge (Salmo 32:8); a riprendere, perché fa scoprire quanto sia diversa la nostra etica umana da quella secondo Dio (Proverbi 3:12); a correggere, perché è fondamentale per raddrizzare ciò che è storto (cfr. Ecclesiaste 1:15); a educare alla giustizia, a disciplinare secondo la giustizia di Dio (Ebrei 12:10, 11); a formare l'uomo di Dio, rendendolo capace di compiere ogni opera buona (Efesini 2:10).

La Bibbia deve essere considerata con attenzione, perché essa intende guidare la nostra vita al bene secondo Dio. Occorre poi prestarle attenzione e mettere in pratica quanto la Parola ci consiglia (Giosuè 1:8).



IL LIBRO DEI LIBRI

La meravigliosa storia della Bibbia dalle origini fino ai nostri giorni
F. BOYD - F. TOPPI
ADI-Media



APPROFONDISCI

La Bibbia è come la bussola per un navigante, come una carta stradale per un conducente, come un progetto edilizio per un muratore. Essa dunque non deve darci soltanto informazioni teoriche, ma deve diventare regola di vita e di condotta (Giacomo 1:22-25). Considerando il testo di II Timoteo 3:16, 17 possiamo evidenziare i benefici della Scrittura. Essa è utile:

1. *A insegnare*, cioè a porre le fondamenta della verità. La Bibbia istruisce chi la legge (Salmo 94:12; Romani 15:4);
2. *A riprendere*, a scoprire l'errore aprendo gli occhi dell'uomo alla conoscenza. La Bibbia fa scoprire quanto diversa è la nostra etica da quella secondo Dio (Atti 26:18; Efesini 4:18);
3. *A correggere*, a riavvicinare alla verità quanti si sono allontanati o si stanno allontanando da Dio (Salmo 2:10; Geremia 6:16);
4. *A educare* alla giustizia, ossia a formare ed edificare il credente sulla base della verità per portarlo alla statura perfetta di Cristo. La Bibbia disciplina secondo la giustizia di Dio (Salmo 119:98, 99; Efesini 4:15);
5. *A preparare* per ogni opera buona. Lo scopo dello Spirito Santo attraverso la Scrittura è fare di ciascuno di noi un uomo di Dio, che mostri con la propria vita l'efficacia della salvezza, rendendolo idoneo a praticare ogni opera buona (II Timoteo 3:15; Giacomo 1:4).

La Parola di Dio guida il credente nel compiere il bene proprio come una lampada guida i passi del viandante nella notte (Salmo 119:105) ed illumina il sentiero da percorrere.

Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli

Matteo 7:21

A che serve, infatti, sapere e non fare? Se, ad esempio, sappiamo che con il semaforo rosso non si deve attraversare un incrocio e poi non facciamo secondo quelle indicazioni, violiamo una legge. La Bibbia non è un libro semplicemente da conoscere, ma da praticare, perché ci indirizza secondo la volontà di Dio (Giacomo 1:22-25). La Bibbia è un libro da vivere! Ed è meglio leggerla "a piccole dosi" meditandole ogni giorno piuttosto che leggerne grandi "porzioni" per poi dimenticarle facilmente.

Se sapete queste cose, siete beati se le fate

Giovanni 13:17



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

NOTE

LEZIONE 2

La divina Trinità

La dottrina della *Trinità* [vedi glossario] ha sollevato dilemmi e polemiche nella storia del cristianesimo. Alcuni l'hanno accettata con delle riserve, altri la negano in modo assoluto. Per quanto sovrasti le capacità mentali umane la Trinità risulta un oggettivo insegnamento biblico, che continua ad unire i membri della Chiesa di Cristo. "Trinità" non è un termine presente nella Bibbia e fu coniato da Tertulliano di Cartagine, un vescovo del terzo secolo. Tuttavia il netto concetto spirituale che intende esprimere, non è affatto un prodotto della speculazione umana o uno strascico del *politeismo* [vedi glossario] pagano, bensì un pilastro fondante della fede cristiana, abbondantemente rivelato nel consiglio delle Scritture ispirate.

APPROFONDISCI

L'insegnamento sulla natura trina di Dio non deriva da tradizioni pagane, nelle quali si credeva a delle triadi, cioè all'esistenza di tre dèi separati. Era nota, ad esempio, la triade babilonese, costituita da Amun, Bel e Ela. Vi era pure la *Trimurti* ("triplice forma", in lingua sanscrita) indiana, composta da Brahma, Visnù e Siva.

1. VERITÀ SPIRITUALI E NORME GRAMMATICALI

Genesi 1:1, 26; 11:6-8; Isaia 6:8; Giovanni 14:26; Ebrei 1:5-8

GLOSSARIO

"Trinità" significa "triplice unità", ovvero "unità composta da tre".

"Politeismo" vuol dire credere in molteplici divinità, mentre il "monoteismo" è invece la fede in un solo Dio.

"Ortodossia" dal greco "orthòs" e "dòxa" ("opinione") indica la conformità alle dottrine religiose; nella fede cristiana riguarda la conformità agli insegnamenti biblici.

La coesistenza di più persone nell'unica divinità è subito dichiarata agli uomini ed enunciata nelle Scritture, nelle quali il Signore non viene citato al singolare "Eloha" (Dio), ma con il plurale "Elohim" (le divinità), già al primo versetto: "Nel principio Dio creò i cieli e la terra" (Genesi 1:1).

Nella Bibbia l'ortografia grammaticale è assoggettata all'*ortodossia* [vedi glossario] della verità spirituale, poiché la limitata capacità del linguaggio umano non deve intaccare le perfezioni divine, malgrado non riesca a esprimerle compiutamente. L'uso del plurale subordinato alla dottrina della Trinità è vasto e vario. "Poi Dio disse: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza'" (Genesi 1:26).

In occasione della torre di Babele: Il Signore disse: "'Scendiamo dunque e confondiamo il loro linguaggio, perché l'uno non capisca la lingua dell'altro!' Così il Signore li disperse di là su tutta la faccia della terra ..." (Genesi 11:6-8).

È sia biblico sia logico ritenere che in simili episodi Dio non si rivolge a degli angeli né ad alcun'altra creatura, ma a qualcuno che è perfettamente Suo pari. "Infatti, a quale degli angeli ha mai detto: 'Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato?'" (Ebrei 1:5).

Così, in occasione della chiamata del profeta Isaia. "Poi udii la voce del Signore che diceva: 'Chi manderò? E chi andrà per noi?'" (Isaia 6:8). Dio non parla ad angeli, poiché essi non mandano altri nel loro nome, ma vengono inviati, con la velocità del vento e del fulmine, quali messaggeri del Signore. "E mentre degli angeli dice: 'Dei suoi angeli egli fa dei venti, e dei suoi ministri fiamme di fuoco', parlando del Figlio dice: 'Il tuo trono, o Dio, dura di secolo in secolo ...'" (Ebrei 1:7, 8). Dio, invece, nel Nome del Suo Unigenito manderà lo Spirito Santo (Giovanni 14:26).

CONSIDERA

Ci sono passi delle Scritture in cui Dio parla con Dio stesso. “Il Signore ha detto al mio Signore: ‘Siedi alla mia destra finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei miei piedi’” (Salmo 110:1), eppure si tratta di un'altra Persona e non di una creatura; infatti “a quale degli angeli disse mai: ‘Siedi alla mia destra finché abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi’? Essi non sono forse tutti spiriti al servizio di Dio, mandati a servire in favore di quelli che devono ereditare la salvezza?” (Ebrei 1:13, 14).

2. L'ARMONIA CON IL MONOTEISMO DELL'ANTICO TESTAMENTO

Genesi 22:2, 12; Esodo 20:3; Deuteronomio 6:4; Giovanni 17:21-23

Quando diede i Dieci Comandamenti tramite Mosè, il Signore ribadì con forza la verità dell'unico vero Dio. Israele era circondato da popoli pagani, politeisti e idolatri. Per questo il primo comandamento proclama che vi è un solo Dio, condannando ogni forma di culto agli dèi delle nazioni (Esodo 20:3).

Tuttavia, altrove nella Bibbia si può notare una significativa distinzione linguistica:

- Dove le Scritture vogliono intendere una *unità assoluta* viene utilizzato il vocabolo ebraico “yachid”, ad esempio in riferimento ai figli unici (Giudici 11:34; Proverbi 4:3). “E Dio disse: prendi ora tuo figlio, il tuo unico ...” (Genesi 22:2).
- Dove le Scritture indicano una *unità composta* è usato il termine “echad”, come quando si riferiscono ad “una” famiglia o a una nazione. “Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa (o unica) carne” (Genesi 2:24).

Quest'ultimo vocabolo è applicato a Dio, sebbene si rimarchi la Sua unicità: “Ascolta, Israele: il Signore, il nostro Dio (*Elohim*), è l'unico (*echad*) Signore” (Deuteronomio 6:4). Tale celeste verità concernente l'unità composta viene poi applicata in modo esplicito da Gesù, che, intercedendo per i Suoi discepoli, afferma: “che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi ... affinché siano uno come noi siamo uno; io in loro e tu in me; affinché siano perfetti nell'unità” (Giovanni 17:21-23).

APPROFONDISCI

Cristo ha insegnato a chiamare le tre Persone divine con termini del linguaggio familiare, quali Padre, Figlio e Spirito Santo. Ciò per consentire alla limitata mente umana di recepire nel modo più semplice sia la distinzione che la relazione delle Persone componenti la divina Trinità. Nei secoli, sono state proposte varie similitudini per rendere la dottrina della Trinità più comprensibile, afferrabile (esempio: il trifoglio - acqua, ghiaccio e vapore), tuttavia nessuna analogia può esprimere sufficientemente l'idea di essa e quindi nessuna va applicata rigidamente.



GLOSSARIO

“Modalismo” [Sec. XIX; da *modo*]. Eresia trinitaria dei sec. II e III: partendo dall'affermazione di una rigida unità di natura e di persona in Dio, negava la distinzione reale di persone concependo la Trinità come un modo diverso di manifestarsi di Dio. Il modalismo s'iscrive nella corrente dottrinale dei monarchiani ed è detto anche monarchianismo modalista; suo primo esponente fu Noeto di Smirne, condannato nel 190 da un Concilio. Fu combattuto da Tertulliano (*Adversus Praxeam*). L'avversario principale del modalismo a Roma fu Ippolito (m. ca. 235; *Contra haeresiam Noeti*) - (Sapere.it).

“Sabellianesimo” Dal nome di Sabellio. Eresia trinitaria che approfondì il *modalismo* dandogli una maggiore coesione teologica. Secondo il sabellianesimo, Dio è un'unica Persona indivisibile, ma gli vengono attribuiti diversi modi secondo i diversi aspetti sotto i quali è considerato: nell'Antico Testamento si rivela come Padre e Legislatore; nel Nuovo Testamento come Figlio e Redentore; in quanto opera la santificazione degli uomini è chiamato Spirito Santo. Dio cessa di essere Padre quando entra in attività come Figlio e cessa di essere Figlio quando subentra a operare come santificatore e diventa Spirito Santo (Sapere.it).

3. UNA SCHIETTA DEDUZIONE BIBLICA

Romani 9:5; Atti 5:3, 4; Matteo 28:19; Il Corinzi 3:17, 18; 13:13

La dottrina della Trinità non è affatto “letta fra le righe”, bensì sobriamente dedotta dal letterale e generale insegnamento biblico.

APPROFONDISCI

Come si è stabilita la dottrina della Trinità? La Chiesa cristiana, partendo dalla rivelazione basilare che Dio è Uno, ha gradualmente preso atto delle ulteriori rivelazioni sul Figlio e sullo Spirito Santo quali Persone della stessa sostanza divina del Padre. Alla verità che Dio è il Signore, si è aggiunta, senza elaborate spiegazioni né contrasto spirituale, la rivelazione che *Gesù è il Signore* (I Corinzi 12:3) e che *il Signore è lo Spirito* (II Corinzi 3:17). Ciò è avvenuto senza traumi spirituali, constatando che il Figlio di Dio incarnato si è dimostrato l'Unico Salvatore (Atti 4:12), esattamente come Dio nell'Antico Testamento (Isaia 43:10, 11) e che Lo Spirito Santo compie l'opera di Dio nella vita dei credenti (Atti 28:25, 26; Giovanni 14:17, 23).

Al Concilio cristiano di Nicea (325) si è dichiarato che il Figlio di Dio “vero Dio da vero Dio” si è incarnato per opera dello Spirito Santo per noi uomini e per la nostra salvezza”

La divinità di Dio il Padre è nettamente rivelata nell'Antico Testamento e in modo altrettanto inequivocabile è affermata nel Nuovo Testamento l'assoluta divinità del Figlio (Romani 9:5; I Corinzi 8:5-6; Tito 2:13; Apocalisse 1:7, 8). Allo stesso modo, lo Spirito Santo è dichiarato essere una Persona divina numericamente distinta dal Padre e dal Figlio (Giovanni 14:16, 17; Atti 5:3, 4; Il Corinzi 3:17, 18). Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non sono tre diverse manifestazioni di una sola Persona divina, altrimenti una avrebbe preso il posto dell'altra, invece li troviamo più volte contemporaneamente presenti (Marco 1:11, 12; Giovanni 14:26; Galati 4:6).

APPROFONDISCI

Si deve a Sabellio, teologo libico del terzo secolo, l'errata tesi secondo cui il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sarebbero soltanto una stessa Persona, che si manifesta in modi diversi; questa è conosciuta con la definizione di *modalismo* [vedi glossario] o *sabellianesimo* [vedi glossario].

Un caso lampante è quello della formula battesimale insegnata da Cristo, in cui vi è un altro assoggettamento delle regole grammaticali in funzione della Trinità, stavolta con l'uso del numero singolare, affermando non “nei nomi”, ma: “nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (Matteo 28:19).

L'uno gridava all'altro e diceva: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!

Isaia 6:3

Sotto la Legge, si pronunciava la triplice benedizione sacerdotale, che cita tre volte l'unico Nome del Signore. “Il Signore ti benedica e ti protegga! Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio! Il Signore rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace!” (Numeri 6:24-26). È interessante accostarla a una benedizione apostolica per la Chiesa: “La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spi-

rito Santo siano con tutti voi” (Il Corinzi 13:13; *su questo versetto consigliamo la lettura del libro “Quando Dio ti Sorride”, ADI-Media - Roma 2010*).

“Il Signore ti benedica e ti protegga” fa pensare all’amore del Padre.

“Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio” fa pensare alla grazia in Cristo.

“Il Signore rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace” fa pensare alla comunione dello Spirito Santo.

4. LA SOSTANZA TEOLOGICA: I TRE SONO UNO

Ebrei 1:2, 3; Efesini 1:13, 14; Giovanni 14:17, 23; 10:30, 37, 38; 16:13-15

Alcuni antichi teologi, tra cui nel quarto secolo Ario, vescovo ad Alessandria, attribuivano al Figlio e allo Spirito Santo un grado di divinità inferiore rispetto a Dio Padre, affermando quindi una diversità di sostanza o essenza divina.

APPROFONDISCI

Ario rimarcò tanto la distinzione fra le Persone divine da dividerne la sostanza. Inoltre, considerò il Figlio e Lo Spirito Santo quali esseri inferiori rispetto al Padre, venuti all’esistenza per mezzo di Lui, cioè negandone la coeternità. A tale estremo Ario giunse anche per confutare la precedente opposta idea di Sabellio. Nei secoli seguenti, varie sette si sono ricollegate sia all’arianesimo che al sabelianesimo. *Sulle eresie consigliamo la lettura di “Frutti Velenosi da Radici Antiche”, Ed. Verità Evangelica - Roma, e “Cristianesimo Camuffato”, ADI-Media - Roma, entrambi distribuiti da ADI-Media.*

Le Scritture però fanno ben comprendere che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono tre “Persone”, ovvero tre distinti “centri di coscienza”, ma non costituiscono tre divinità separate.

- *I “Tre” sono un solo Dio quanto alla gloria:* il Figlio ha l’impronta dell’essenza del Padre (Ebrei 1:2, 3); ugualmente, il sigillo dello Spirito Santo coincide con quello di Dio (Efesini 1:13, 14).

Non vi è superiorità di attributi divini di uno su altri, perché il Padre manda lo Spirito Santo nel Nome del Figlio (Giovanni 14:26) e il Figlio manda lo Spirito Santo da parte del Padre (Giovanni 15:26). Inoltre, la dimora dello Spirito Santo nei credenti equivale alla dimora del Padre e del Figlio (Giovanni 14:17, 23).

- *I “Tre” sono un solo Dio quanto alla dignità:* il Padre e il Figlio ricevono uguale onore e la medesima adorazione (Giovanni 5:22, 23; Apocalisse 5:12, 13). Lo Spirito Santo glorifica il Padre e il Figlio, ma Egli stesso è degno di onore (Il Corinzi 13:13; Efesini 2:18).

- *I “Tre” sono un solo Dio quanto a comunione di pensiero e volontà:* manifestano l’azione di tre Persone, ma l’opera di un unico Dio (Giovanni 10:30, 37, 38; 16:13-15; Ebrei 2:4). Leggendo in sequenza Giovanni 14:26; 15:26; 16:13 è interessante notare che lo Spirito Santo è stato mandato ai credenti, rispettivamente: dal Padre (nel Nome di Gesù), da Gesù (da parte del Padre), inoltre Egli è venuto da Sé stesso. Tale triplice ma univoca volontà ribadisce come le tre Persone della deità sono distinte, ma perfettamente concordi.

“Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue”

Giovanni 14:10



CRISTIANESIMO CAMUFFATO
Eresie antiche diffuse ancora oggi
ROGER E. OLSON
ADI-Media



5. LA TRINITÀ NELL'ESPERIENZA DEI CREDENTI

I Giovanni 5:7, 8; I Corinzi 12:4-6; Efesini 2:18; Giovanni 14:6, 13-17; Giuda 20, 21

Nei versetti di I Giovanni 5:7, 8 appare la Trinità nell'opera di salvezza dei peccatori. Lo Spirito Santo viene ad applicare questa opera perfetta al cuore del peccatore, mentre questi si ravvede, convinto dalla Parola di Dio che rivela il sacrificio del Redentore.

APPROFONDISCI

La Parola di Dio, simboleggiata qui dall'acqua (Efesini 5:25; Tito 3:5, 6) rivela il piano di salvezza concepito dal Padre già prima della creazione del mondo, piano che Cristo ha attuato versando il Suo sangue sulla croce (Efesini 3:11).

Come l'opera della creazione, anche l'opera della redenzione denota differenti ruoli tra le persone della Trinità, ma questi non costituiscono diversi gradi di deità (I Corinzi 12:4-6). Mediante l'incarnazione nella natura umana, l'Unigenito di Dio è diventato anche l'uomo Gesù. In quanto Dio Egli è rimasto uguale al Padre, in quanto uomo Egli è stato sottomesso e subordinato per adempiere il piano della redenzione (Giovanni 17:1-5; Filippesi 2:5-8; I Timoteo 2:5, 6).

APPROFONDISCI

Mostrando il piano divino della salvezza umana, l'Evangelo indica l'Unigenito di Dio, affermando che Egli è perfettamente eguale al Padre celeste quanto ad essere l'eterno Dio, ma distinto quanto all'essere una Persona (Giovanni 1:1, 2, 17; Ebrei 1:1-3; Tito 2:13; Il Pietro 1:1).

I cristiani conoscono Dio Padre per mezzo del Figlio, che si distingue dal Padre (Giovanni 14:9) e realizzano la comunione con Dio per mezzo dello Spirito Santo, che si distingue dal Padre e dal Figlio (Efesini 2:18).

Per i nati di nuovo la divina Trinità non è soltanto una dottrina teologica. In qualche modo, essa è anche un'esperienza della loro devozione spirituale, perché del continuo si rivolgono al Padre nel Nome di Gesù e per la guida dello Spirito Santo (Ebrei 7:25; Romani 8:26, 27). I Tre sono presenti in tutta l'adorazione in spirito e verità dei credenti (Giovanni 14:6, 13-17; Giuda 20, 21).

NOTE



LEZIONE 3

Dio il Padre

Così scrive l'apostolo: "Ragazzi, vi ho scritto perché avete conosciuto il Padre. Padri, vi ho scritto perché avete conosciuto colui che è fin dal principio ..." (I Giovanni 2:14). Dio è certamente la Fonte della vita, tuttavia Egli è molto più della somma entità che gli antichi filosofi chiamavano la "causa prima". Nelle religioni politeistiche, la divinità principale era spesso considerata come padre di tutti gli altri dei, nei confronti dei quali, però, lo stesso dio non provava alcun sentimento d'amore o d'affetto. In modo ineguagliato e inimitabile, la fede biblica concilia la maestà della potenza di Dio, creatrice e sostenitrice dell'universo, con la Sua affettuosa disposizione verso gli uomini. Questa è la paternità di Dio, anzi la meravigliosa Persona di Dio *Padre* [vedi glossario], rivelata nelle Scritture e indirizzata ad ogni generazione. Esaminiamo i diversi aspetti e le varie fasi di tale rivelazione.

GLOSSARIO

"Padre" è una parola che proviene dal greco *Patér*, che originariamente indicava chi sostiene, protegge, nutre; dall'uso della stessa parola al femminile proviene la parola "patria".

1. NELLA TRINITÀ

I Giovanni 1:2; Efesini 4:4-6; Giovanni 1:14; 17:5; I Corinzi 15:24; Apocalisse 1:6

Il Signore non ha bisogno di un nome particolare per distinguersi da altri dei, allo stesso modo in cui noi ci chiamiamo in un certo modo per distinguerci da altri uomini: il nostro Dio è l'unico e vero Dio! Egli è trino, e questo significa che in Lui vi sono tre distinte Persone, una delle quali si è fatta conoscere dagli uomini con l'appellativo di "Padre" (Matteo 28:19; Giovanni 10:30; I Giovanni 1:2).

APPROFONDISCI

Anche nell'Antico Testamento Dio rivela la Sua volontà di essere "Padre" di quanti confidano in Lui e ubbidiscono alla Sua voce (Deuteronomio 1:31; I Cronache 22:10; Salmo 103:13; Proverbi 3:12; Isaia 1:2).

La piena rivelazione della Persona di Dio Padre, però, si ha con il messaggio di Cristo e poi con l'insegnamento del Nuovo Testamento (Giovanni 14:7-11; Efesini 4:4-6).

Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere

Giovanni 1:18

Tuttavia, la distinzione tra Padre, Figlio e Spirito Santo non fu stabilita con la venuta di Gesù sulla terra o con la discesa dello Spirito Santo e non cesserà con il rapimento della Chiesa nella gloria celeste; essa è eterna, esiste da sempre (Giovanni 1:14; 17:5; I Pietro 1:2) e per sempre (Matteo 26:29; I Corinzi 15:24; Apocalisse 3:21).

Il Padre è eterno (Galati 1:4, 5; Apocalisse 1:6), così come lo sono l'Unigenito Figlio di Dio (Giovanni 8:58; Romani 9:5; Ebrei 13:8) e lo Spirito Santo (Ebrei 9:14).

NOTA

Parlando del Messia il profeta Isaia dice che sarà chiamato Padre eterno o dell'eternità. Qui si riferisce al Figlio di Dio (Isaia 9:5), ma usa l'appellativo "Padre"

in senso onorifico, come era in uso nell'antico oriente chiamare i Signori o i Ministri di un regno (Genesi 45:8).

Il reciproco legame di conoscenza che Dio Padre ha con le altre due Persone della divina Trinità è certamente unico (Matteo 11:27; I Corinzi 2:11).

L'Unigenito è l'eterno Figlio di Dio, in senso assoluto, di identica sostanza e natura divina del Padre (Giovanni 5:26; Ebrei 1:2-5, 8; Il Giovanni 3). Ecco perché Gesù, mentre era sulla terra, parlando di Dio usò le espressioni "Padre mio" e "Padre vostro", per distinguere il proprio rapporto di Figlio di Dio con il Signore da quello dei credenti con il loro Padre celeste (Giovanni 20:17).

APPROFONDISCI

Parlando del "Padre mio" (Matteo 10:32; 16:17; Luca 2:49) e del "Padre vostro" (Matteo 5:16, 45, 48; 6:1, 8), Gesù ha messo in enfasi che Egli è Figlio di Dio per natura divina, mentre gli uomini lo sono per redenzione.

2. NELLA CREAZIONE

I Corinzi 8:6; Giobbe 1:6; 38:7; Giobbe 1:6; 2:1; Giacomo 1:17; Malachia 2:10

In quanto Creatore, Dio è Padre di tutta la creazione (Geremia 45:10-12; I Corinzi 8:6). Dio è Padre degli angeli e di ogni spirito (Giobbe 1:6; 2:1; 38:7; Ebrei 12:9), degli esseri umani (Luca 3:38; Atti 17:28, 29) e degli elementi della natura (Giacomo 1:17).

Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome

Efesini 3:14, 15

Quale Creatore, Dio è Padre di tutti gli uomini, che sono stati fatti a Sua immagine (Malachia 2:10). La caduta nel peccato ha però corrotto la natura umana originaria, provocando un danno enorme, insanabile.

La Scrittura rivela che non soltanto gli esseri umani hanno progressivamente perso la somiglianza al Creatore nella loro vita spirituale e morale, ma essi sono pure caduti in una condizione di radicale inimicizia contro Dio che li ha resi, per natura, "figli d'ira" (Efesini 2:3; Il Pietro 2:14) e perfino "figli del diavolo" (Giovanni 8:42-44; Atti 13:10).

APPROFONDISCI

"Avvenne che i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte" (Genesi 6:2). In alcuni casi particolari, la Scrittura parlando dei figli di Dio si riferisce agli angeli, come nel caso di Giobbe 1:6 e 2:1. In questo caso, invece, è evidente che la Scrittura si riferisce agli uomini, dal mo-



mento che gli angeli sono esseri asessuati (Matteo 22:30; Luca 20:35, 36). Il riferimento è alla generazione sorta da Set, che aveva stabilito una relazione di comunione con Dio, ma purtroppo ritornò poi a contaminarsi con la discendenza empia di Caino (Genesi 4:16, 26).

3. NELLA REDENZIONE

Osea 11:1; Esodo 4:22; Atti 3:25, 26; Giovanni 14:6; 1:11-13; Romani 8:16, 17; Il Pietro 1:4; Efesini 1:5

Invece di abbandonare l'uomo al suo tragico destino, Dio ha voluto agire come un padre che recupera i figli ribelli e "snaturati". Così, Egli è divenuto il Padre d'Israele, nazione cui ha dato vita con la chiamata di Abraamo e la liberazione dall'Egitto, mediante Mosè (Giosuè 24:2-5; Osea 11:1). Nel chiamare a Sé questo popolo, Dio ha voluto farne l'oggetto del Suo amore e l'ha reso messaggero della Sua grazia e giustizia al mondo intero. Nella Bibbia, infatti, Israele è chiamato non "unigenito", ma il "primogenito" del Signore (Esodo 4:22; Salmo 89:26, 27).

APPROFONDISCI

Quando una o più persone hanno dato origine a un popolo, sono stati i fondatori di una nazione, i promotori di qualche disciplina o scoperta scientifica, si usa definirli "padri" (Ebrei 1:2; Giacomo 2:21; Giovanni 4:12; Genesi 4:21), "padre" di quelli che suonano uno strumento musicale, ecc. (Genesi 4:21). Dio, però, è l'unico che si possa definire Padre dei redenti (Matteo 23:9).

Sotto l'antico Patto, più che il Padre del singolo ebreo, Dio è tuttavia considerato Padre della nazione d'Israele, che Egli ha formato (Isaia 44:2). Bisogna anche tener conto che prima dell'opera di Cristo i credenti non divengono figli di Dio per una esperienza di rigenerazione spirituale. Emblematico l'esempio di Giovanni il battista, che Gesù definisce "nato di donna" rispetto a coloro che nel regno dei cieli, ovvero nella Grazia realizzano la nuova nascita (Matteo 11:11).

Il popolo scelto, però, dispregiò il privilegio che gli era stato accordato: lasciò che il peccato e l'orgoglio riempissero il proprio cuore e si allontanò da Dio, fallendo nella missione di essere un faro per l'umanità, indicandole il Dio vivente, il Padre celeste (Isaia 42:6-8, 18-22). Allora il Signore mandò Gesù, la luce del mondo, appianandoGli la strada con la predicazione di ravvedimento compiuta da Giovanni il battista (Giovanni 1:6-8; 12:44-50; Atti 3:25, 26).

Giovanni preparò i cuori all'umiltà, riconciliando padri e figli nell'unico sentimento di ritorno a Dio con una schietta e individuale confessione dei peccati (Luca 1:17). Tuttavia, solamente il Messia, il Figlio di Dio ha riconciliato il Padre celeste con i peccatori e chiama ancora questi a riconciliarsi con il Padre (Giovanni 14:6; Il Corinzi 5:19, 20).

A quanti accettano il messaggio di Cristo, chiedendo perdono dei propri peccati, è dato il diritto di diventare *figli di Dio*, senza distinzione di razza o nazionalità (Giovanni 1:11, 12; Efesini 2:17, 18), in un rapporto di comunione spirituale intima e confidenziale, al punto di poter chiamare il Padre, *Abbà* [vedi glossario].

E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà, Padre»

Galati 4:6

GLOSSARIO

"**Abbà**" è un appellativo familiare della lingua aramaica equivalente a "papà".



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

La tesi della “paternità universale di Dio” non corrisponde alla realtà biblica; secondo tale insegnamento, Dio sarebbe indistintamente Padre di ogni creatura umana, senza differenze di credo religioso (Galati 3:26). Il nostro Padre celeste, però, ci chiede di adorarlo *in spirito e verità* (Giovanni 4:23, 24). E per adorare Dio con Egli ha comandato è indispensabile diventare nuove creature, essere resi partecipi della natura divina (Matteo 15:13; Il Corinzi 5:17; Isaia 43:18-21).

Diventare figli di Dio costituisce *mutamento di posizione*, che fa passare da una sorte di condanna eterna alla certezza della vita eterna (Romani 8:16, 17; I Giovanni 3:1, 2), e ad esso corrisponde un *cambiamento di condizione*, anzi di natura spirituale (Giovanni 3:16; Efesini 2:3, 10; Il Pietro 1:4).

L'atto con cui Dio conferisce questo diritto ai peccatori ravveduti si chiama adozione (Galati 4:5; Efesini 1:5). L'azione con cui lo Spirito Santo applica questo nuovo *status* è l'esperienza della nuova nascita o rigenerazione spirituale (Giovanni 1:13; Tito 3:5-7).

4. NELLA COMUNIONE

*Romani 8:12-15; Giovanni 15:8, 9; Salmo 68:5; 27:10; Il Corinzi 1:3;
I Pietro 1:14-17; Ebrei 12:5-10*

I figli di Dio, affrancati dalle opere della legge e dal giudizio, non servono il Signore per meritarsi la salvezza o per costrizione. Chi ha conosciuto l'amore di Dio, piuttosto, desidera servirLo e ubbidire a tutta la Sua volontà perché ama il Signore, Lo teme, non ne ha paura, ed è spinto in tutto ciò che fa da desideri ed impulsi nuovi, prodotti dalla rigenerazione operata dallo Spirito Santo nel suo cuore (Romani 8:12-15; Galati 4:6, 7; Giacomo 1:18).

I figli di Dio amano il loro Padre celeste e la loro vita testimonia spontaneamente di questo amore. La somiglianza al Signore risulta di nuovo “naturale” per chi è stato rigenerato, allo stesso modo in cui un figlio può somigliare nell'aspetto al proprio padre carnale. E come un figlio, se ama il padre, desidera onorarlo e rispettarlo, così un figlio di Dio desidera renderGli onore, e non soltanto si impegna a non offenderLo ma gioisce nel fare le cose che rallegrano il Suo cuore. Essere “cristiani”, così, non significa più ubbidire sterilmente e meccanicamente ad una lunga serie di regole morali, ma significa vivere una vita nuova, gioiosa, pura e separata dal male: è l'espressione di una comunione basata sul rapporto di filiazione con Dio (Filippesi 2:22; I Tessalonicesi 1:1-3).

APPROFONDISCI

La preghiera insegnata da Gesù ai discepoli, comunemente nota come “Il Padre Nostro”, non fu elevata a Dio perché noi la ripetessimo a memoria. Essa, infatti, fu la risposta di Gesù ai discepoli che Gli chiesero di insegnare loro a pregare e costituisce un modello per imparare a rivolgerci al Signore nel modo più giusto (Luca 11:1, 2). Gesù ci insegna che, quando ci rivolgiamo a Dio, dobbiamo assumere lo stesso atteggiamento che i figli devono avere verso il proprio padre, quindi mostrare una disposizione di fiducia, riverenza e devozione (Matteo 6:9-13).

Il frutto più verace e consistente che portiamo alla gloria di Dio non consiste in quello che facciamo per Lui, bensì nella somiglianza che mostriamo di avere con il nostro Redentore e Padre celeste (Luca 6:35, 36; Giovanni 15:8, 9; Efesini 5:1, 2).

... La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo

I Giovanni 1:3

Le manifestazioni della cura personale di Dio per i redenti sono tanto calde e concrete che pure l'orfano realizza di avere un Padre e una famiglia (Salmo 68:5, 6; Giacomo 1:27). L'amore del Padre celeste è infallibile, attento ai minimi particolari (Salmo 27:10; Matteo 10:29-31) e, tuttavia, non ci concede ogni cosa che ci piace o desideriamo, ma ci provvede ciò di cui abbiamo bisogno, ci dona principalmente tutto quanto serve al nostro bene eterno (Matteo 6:8, 31-33; Luca 11:13).

RIFLETTI

Il battesimo nello Spirito Santo è definito "la promessa del Padre" (Atti 1:4), enfatizzando come sia necessario nascere di nuovo, divenire figli di Dio, prima di poterla realizzare. Tale definizione ricorda che il battesimo nello Spirito Santo non è un "premio di produzione" riservato a chi ha servito Dio con sforzi sovrumani, bensì un dono che Egli ci fa in vista di un servizio di ordine sovranaturale!

Il fatto che il Signore sia il nostro Padre celeste indica da un lato la Sua tenerezza, provvidenza, protezione e sostegno nei nostri confronti (Luca 11:11; Il Corinzi 1:3), dall'altra evidenzia la necessità, da parte nostra di essere educati e responsabili non soltanto dal punto di vista spirituale ma in ogni aspetto della nostra vita (Malachia 1:6; I Tessalonicesi 2:11, 12; I Pietro 1:14-17).

APPROFONDISCI

Gesù ha illustrato la figura del Padre celeste, il Suo carattere, tramite alcune parabole:

- *dei due figli* (Matteo 21:28-32);
- *delle le nozze* (Matteo 22:1-14);
- *dei vignaioli malvagi* (Matteo 22:33-39);
- *del figlio prodigo* (Luca 15:11-32).

Proprio quando il Signore esercita la Sua "patria potestà" nel modo più appassionato e scrupoloso, potremmo fraintendere i Suoi scopi e scambiare la Sua bontà per debole tolleranza oppure, al contrario, confondere la Sua disciplina con una incomprensibile durezza o trascuratezza: così non è mai, assolutamente (Deuteronomio 8:5; Ebrei 12:5-8). Il metodo migliore per sperimentare il perfetto amore paterno di Dio per noi, è quello di avere cura di alimentare la nostra natura di figli Suoi (Ebrei 12:9, 10; Isaia 63:15, 16; Proverbi 23:22-26), di onorare la nostra vocazione celeste e il nostro mandato verso il mondo (Il Giovanni 4; I Giovanni 4:14).

NOTE

LEZIONE 4

Gesù: vero Dio
e vero uomo

GLOSSARIO

“Gnostico” termine che proviene dal greco “gnosis”, che vuol dire “conoscenza”.

Già nei primi secoli di storia della Chiesa, le speculazioni delle sette *gnostiche* [vedi glossario] rischiavano di contaminare la genuina fede cristiana. La persona di Cristo è stata attaccata da svariate eresie e interpretazioni estremiste, che hanno distorto l’insegnamento delle Scritture.

Sia la natura divina sia quella umana del Signore Gesù sono state ridimensionate o perfino rigettate; la coabitazione di esse in un’unica Persona è stata talvolta accettata con termini che hanno reso maggiore onore alla ragione umana piuttosto che alla divina rivelazione biblica.

NOTA

Lo *gnosticismo*, diffuso nel bacino del Mediterraneo, è un complesso sistema filosofico religioso, che pone in antitesi dualistica il dio del male contro il dio del bene. Tra gli gnostici, i docetisti negavano la reale natura umana di Cristo, quindi la Sua vera umanità, asserendo che la Sua purezza non poteva essere legata alla materia malvagia: la vita terrena di Gesù, quindi, sarebbe stata soltanto un’apparenza. Cerinto, invece, negava la Sua vera divinità, sostenendo che il Cristo divino scese nell’uomo Gesù al battesimo e si ritirò da Lui prima della sua crocifissione, nel Getsemani. Gli *ebioniti* ritenevano che Cristo fosse un uomo in cui si era incarnato lo spirito di un angelo, di un arcangelo oppure di Adamo.

1. LA SUA NATURA DIVINA

Romani 9:5; Giovanni 1:1-3, 14, 18; Ebrei 1:2-5, 8; I Giovanni 5:20



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

In Dio, la distinzione tra Padre e Figlio non è posteriore alla venuta di Gesù sulla terra: essa è preesistente ed eterna (Giovanni 17:5; Romani 9:5). Padre e Figlio esistono da sempre e da sempre sono due Persone distinte della Trinità.

L’Evangelo lo dichiara chiaramente: il Figlio di Dio possiede una natura identica a quella del Padre, senza nessun tipo di inferiorità, tanto da costituire in senso assoluto un solo Dio con Lui (Giovanni 1:18; 10:30; Il Pietro 1:1; Atti 20:28; Il Giovanni 3; Ebrei 1:2-5). Nel IV secolo d.C., l’alessandrino Ario, teologo berbero, sostenne la tesi secondo cui Cristo sarebbe stato una creatura elevata, ma al di sotto di Dio. La sua dottrina fu condannata come eretica e Ario scomunicato.

Questo insegnamento, però, è ancora sostenuto dai Testimoni di Geova, i quali affermano sì che Gesù è il Figlio di Dio, ma soltanto nel senso che è inferiore a Lui. Essi, difatti, non dichiarerebbero mai che Gesù è Dio.

CONSIDERA

Parlando del “Padre mio” (Matteo 10:32; 16:17; Luca 2:49) e del “Padre vostro” (Matteo 5:16, 45, 48; 6:1, 8), Gesù ha posto l’enfasi su un concetto fondamen-

tale della sana dottrina cristiana: Egli è Figlio di Dio per natura divina, gli uomini lo sono soltanto per redenzione. Tutti gli uomini sono creature di Dio, soltanto chi accetta Gesù come Salvatore è anche figlio Suo (Giovanni 20:17).

Il termine Unigenito riporta a un concetto di generazione differente da quello riguardante gli angeli (Giobbe 2:1) o gli uomini (Genesi 6:1, 2). L'Unigenito è il Figlio di Dio non secondo un ordine di creazione naturale, in base al quale viene in essere un individuo prima inesistente, bensì nel senso che Colui che esiste nell'eternità con Dio è stato manifestato in un dato tempo storico in forma umana, per essere rivelato agli uomini e annunciare il piano divino di redenzione (Salmo 2:7; Matteo 11:27; Giovanni 17:3-5; I Giovanni 5:20).



Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere

Giovanni 1:18

Infatti, il titolo che l'apostolo Giovanni Gli attribuisce è "la Parola", cioè l'espressione di Dio (Giovanni 1:1, 14); tuttavia, ciò non deve far pensare ad un processo fisico che avviene nell'uomo, e in base al quale un pensiero non udibile nasce prima delle parole che sono pronunciate per renderlo noto. Colui che è la Parola non è originato da altro, ma è Origine, Fonte Egli stesso (Giovanni 1:2, 3). La Parola non riceve vita, ma ha vita in Sé stessa (Giovanni 1:4; 5:26; I Giovanni 1:1, 2).

APPROFONDISCI

Il concetto di *logos* [vedi glossario] ai tempi dell'apostolo Giovanni era usato in vario modo nella filosofia greca già da alcuni secoli; ne scrivono ad esempio Cleante e altri pensatori stoici. Giovanni, però, se ne distacca. D'altronde, la personificazione della sapienza divina, generata fin dall'eternità, non palesa un'influenza della filosofia greca: si trova già nelle Scritture (Proverbi 1:20-33; 8:12, 22-31). La particolarità con cui l'apostolo la applica è la sua incarnazione nella natura umana per compiere l'espiazione dei peccati (Giovanni 1:14; Apocalisse 19:13).

GLOSSARIO

"Logos" dal greco "parola". Nel pensiero greco più antico, corrisponde alla ragione che determina e regola il mondo.

Quando Gesù viene definito "il Primogenito di ogni creatura", quindi, ciò non vuol dire che Egli sia stato creato per primo da Dio, ma che, essendo Egli stesso il divino Creatore ha diritto alla "primogenitura" ossia alla supremazia e sovrana autorità su tutta la creazione (Colossesi 1:15-18; Giovanni 17:1, 2; Ebrei 1:8).

APPROFONDISCI

In lingua greca esistono due parole diverse per esprimere ciò che in italiano traduciamo con "primogenito". Una sottintende il "primo fra i nati", la seconda ha il significato di "supremo", "eccelso". In Colossesi 1:15, 18 l'apostolo Paolo riporta proprio la parola con il secondo significato.



LA STORIA DI
GESÙ È VERA?
Vangeli e Storia
JOHN DICKSON
ADI-Media



2. LA SUA NATURA UMANA

Galati 4:4; Matteo 1:16-18; Luca 1:31-35; Romani 8:3

“E la parola è diventata carne” (Giovanni 1:14). “Divenne” è una traduzione più accurata di “È stata fatta carne”, poiché indica una transizione. Il Logos, infatti, esisteva prima di divenire uomo. Egli non divenne mai il Logos: lo è sempre stato, ma nel tempo fissato divenne uomo per adempiere la Sua opera di redenzione.

Il Figlio di Dio, per redimerci e offrirci la salvezza, ha preso la nostra natura ed è “nato da donna” (Galati 4:4). Mediante l’incarnazione, l’Unigenito di Dio è diventato anche il Figlio dell’uomo, ricevendo il nome proprio di Gesù. Egli ha assunto veramente e pienamente la natura umana tramite Maria, così da discendere dagli avi di lei (Matteo 1:1; Luca 1:31, 32; Romani 1:3).

Gesù ebbe un reale corpo fisico, non apparente, e soggetto al comune sviluppo naturale (Luca 2:40, 52; Isaia 53:2).

Poiché molti seduttori sono usciti per il mondo, i quali non riconoscono pubblicamente che Gesù Cristo è venuto in carne. Quello è il seduttore e l’anticristo

Il Giovanni 7

PENSACI

Presentando Gesù come Messia, Matteo risale la linea rossa che conduce da Cristo a Davide, per provare che è l’erede del suo trono, e ad Abraamo, capostipite della nazione ebraica (Matteo 1:1). L’evangelista traccia la genealogia di Giuseppe, scrivendo agli Ebrei, che nei registri delle stirpi seguivano la linea familiare maschile; tuttavia, Giuseppe è chiamato marito di Maria, non padre di Gesù (1:16).

L’evangelista Matteo, riportando la genealogia del Signore, dopo avere usato l’espressione “generò” ad ogni passaggio, quando giunge alla nascita di Cristo, interrompe la sequenza e si esprime così: “Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo” (Matteo 1:16). Egli non scrive “Giuseppe generò Gesù”.

Il concepimento è avvenuto in modo assolutamente unico e irripetibile: Maria era vergine e concepì Gesù per la virtù dello Spirito Santo (Matteo 1:18, 25; Luca 1:34, 35).

Gesù fu diverso dagli altri uomini soltanto perché non preveniva da alcun padre umano e perché non cadde mai in peccato. Per avere un perfetto Redentore bisognava, infatti, interrompere la trasmissione della tendenza al peccato, che, con la caduta di Adamo, ha corrotto la stessa natura umana ed è passata su tutti gli uomini (Romani 5:12, 17). Per questo è scritto che Dio Lo ha mandato “in carne simile a carne di peccato” (cfr. Romani 8:3); la natura carnale di Gesù, perciò, fu simile a quella di tutti gli altri uomini ma non identica soltanto nel senso che non ereditò nessuna corruzione spirituale (Ebrei 2:14-18).

Gesù uomo nella Sua vita terrena fu, infatti, sottoposto alla fame (Matteo 21:18), alla sete (Giovanni 19:28), alla stanchezza (Giovanni 4:6), al sonno (Matteo 8:24), alla sofferenza (Luca 22:44), ecc.

CONSIDERA

“Spogliò sé stesso, prendendo forma di servo...” (Filippesi 2:7), cioè rinunciò volontariamente ai privilegi di cui godeva in cielo per umiliarsi fino a diventare servo.

3. LA COESISTENZA DELLE DUE NATURE

*Giovanni 1:14, 18; Romani 1:3, 4; Luca 2:40, 52; 23:46;
Filippesi 2:6-8; Colossesi 2:9*

Parlando della risurrezione di Gesù, l'apostolo Giovanni si esprime al tempo presente, scrivendo "... l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre ..." (Giovanni 1:18). Questo perché, pur avendo assunto la natura umana, l'Unigenito di Dio non ha perso l'eterna natura divina (Giovanni 1:14, 18; 5:26, 27). La questione risulta da sempre difficile da spiegare con la ragione umana, eppure ciò costituisce una chiara verità biblica (Matteo 22:42-46 | Timoteo 3:16). Gesù sulla terra ha avuto due nature, ma in una sola Persona. L'apostolo Paolo parlando dell'umanità di Gesù Cristo afferma: "... nato dalla stirpe di Davide secondo la carne". Proseguendo, riguardo alla Sua divinità, però scrive: "dichiarato Figlio di Dio ..." (Romani 1:3, 4).



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

APPROFONDISCI

Comunemente, per "glorificazione di Gesù" s'intende la Sua ascensione; in realtà, dalle Scritture appare evidente che questa avvenne già alla Sua risurrezione (Romani 1:3, 4; I Pietro 1:21). Gesù, infatti, soffiò sugli apostoli lo Spirito Santo prima della Sua ascensione (Giovanni 20:22) e ciò prova la Sua glorificazione (Giovanni 7:39). Per questo tutta la predicazione apostolica è incentrata sulla risurrezione di Cristo quale segno della Sua divinità e glorificazione (Atti 3:13-15; 13:29-39; 17:31; Romani 4:24, 25; 6:9; 10:9; I Corinzi 15:3, 4), a cui risulta ovviamente collegata la Sua seguente ascensione (Atti 2:31-36; Romani 8:34). Come è avvenuto per Cristo, anche i redenti risusciteranno glorificati (I Corinzi 15:42, 43).

Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace

Isaia 9:5

Le due nature di Gesù non sono mai state mescolate: Gesù non aveva soltanto un corpo fisico, ma anche uno spirito umano e un'anima umana (Luca 2:40, 52; 23:46; Matteo 26:38). Durante la vita terrena, Cristo aveva tutte le caratteristiche tipiche di una persona normale, per cui la Sua anima e il Suo spirito erano soggetti a limitazioni (Matteo 24:36; 16:16, 17). Senza perdere la natura divina, Cristo ha compiuto certi atti della redenzione utilizzando la Sua natura umana incontaminata (I Timoteo 2:5, 6; Tito 2:13, 14). È in qualità di uomo che Gesù è presentato inferiore a Dio (I Corinzi 15:28). In quanto partecipe della natura umana, è stato subordinato al Padre per adempiere il piano della salvezza in favore di tutti gli uomini (Giovanni 14:28; Filippesi 2:6-8). Gesù morì sulla croce dopo aver vinto le tentazioni (Ebrei 2:17, 18; 10:5-7), mentre Dio non può essere tentato né morire (Giacomo 1:13; I Timoteo 1:17). In qualità di Dio, Cristo ha invece pieni attributi divini: perdona i peccati e accetta l'adorazione (Matteo 18:20; Marco 2:5; Giovanni 20:28; Ebrei 1:6). Questo perché, in quanto Unigenito di Dio, Egli è rimasto eguale al Padre (Colossesi 2:9).

APPROFONDISCI

Nel corso dei secoli, in molti hanno cercato di spiegare la coesistenza delle due nature, divina e umana, nell'unica persona di Gesù Cristo: L'*apollinarismo* insegnava che Gesù ebbe un'anima e un corpo umani, ma pure che il Suo Spirito era il Logos che dominava la natura umana. Questa dottrina, però, esaltava la divinità a danno dell'umanità di Cristo.

Il *nestorianesimo* enfatizzava la distinzione tra le due nature di Cristo al punto di farne due Persone in un unico essere, come nel caso di fratelli siamesi.

Il *monotelismo* attribuiva a Cristo un'unica volontà, quella divina, pur riconoscendo le due nature.

La comunione di attributi spiegava l'armonia tra le due nature di Cristo, cioè l'intercomunicazione fra i loro attributi, ognuna dando e ricevendo dall'altra. Ma come può la natura umana contenere completamente quella divina o la divina ricevere qualcosa da quella umana?

La dottrina che accettiamo come corretta è quella definita "unione ipostatica". In Gesù, le due nature si trovano in un legame di unione sostanziale, non in maniera da essere mescolate o alterate - così da avere un terzo tipo di sostanza - ma in modo da rimanere ciascuna con i propri attributi, però unite nell'unica Persona di Cristo che pensava e agiva come unità. Tale ultima posizione biblica, fu anche ribadita dai vari Concili cristiani, in opposizione alle diverse eresie.

In effetti, se si mantiene un'equilibrata distinzione tra natura e persona, l'unione ipostatica sembra essere la definizione più vicina alle Scritture, che presentano un Cristo che è allo stesso tempo vero Dio e vero uomo.

NOTA

Riportiamo la deliberazione del noto Concilio tenuto a Nicea nel 325, convocato dall'imperatore Costantino, alla presenza di 220 rappresentanti di chiese cristiane.

"Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose visibili e invisibili e in un solo Signore Gesù Cristo, il Figlio di Dio, generato dal Padre, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre, mediante il quale sono state fatte tutte le cose, sia quelle che sono in cielo, sia quelle che sono in terra. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, s'incarnò, divenne uomo, soffrì e risuscitò il terzo giorno, salì nei cieli, verrà per giudicare i vivi e i morti".

Nella storia questa dichiarazione è diventata famosa con il termine di "credo niceno".

NOTE



LEZIONE 5

Gli angeli di Dio

Nel corso dei secoli, l'interesse verso gli *angeli* [vedi glossario] è stato segnato da periodi di grande ricerca religiosa o da pressoché totale apatia. Da una parte si è giunti fino ad assegnare un nome e una funzione protettrice o guaritrice quasi a ciascuno di essi, dall'altra, ci si è spinti o a dubitare della stessa esistenza degli angeli o a relegarli al campo della mitologia.

In realtà, sgombrando la scena da vari concetti pagani e tradizioni letterarie extra bibliche, questi "agenti segreti di Dio", come li ha definiti uno scrittore cristiano, costituiscono una figura "familiare" nell'arco di tutte le Scritture, dell'Antico e del Nuovo Testamento, nelle quali compaiono circa trecento volte. In questa lezione tratteremo degli "angeli eletti" (I Timoteo 5:21), cioè di quelli che rimasero fedeli a Dio e non si unirono a Satana nella sua ribellione (Matteo 25:41).

1. LA LORO NATURA

Salmo 142:2-5; Marco 12:25; Luca 20:36; Il Pietro 2:11; Giobbe 4:18; Apocalisse 19:9, 10

Gli angeli sono creature di Dio, che da Lui dipendono (Salmo 142:2-5; Romani 8:38, 39), infatti, cesserebbero di esistere se il Signore non li sostenesse con la Sua potenza e volontà (Neemia 9:6; Colossesi 1:16, 17).

Essi sono esseri *personali*, cioè dotati di intelligenza e volontà propria, sono *spirituali* ovvero incorporei, non hanno sesso maschile o femminile e non procreano (Marco 12:25), ma sono *immortali* (Luca 20:36).

APPROFONDISCI

Alcuni hanno ipotizzato che i "figli di Dio" in Genesi 6:2 fossero angeli, ma è chiaro dal contesto che l'espressione indica la nuova generazione umana, vicina al Signore, discendente da Enos (Genesi 4:26), diversa da quella proveniente da Caino, segnata dal degrado morale e spirituale. Quando le due stirpi iniziarono a mescolarsi, i discendenti di Enos smisero di cercare il Signore e si sviarono; ovviamente, dal canto loro, i discendenti di Caino non si ravvidero ma trascinarono con sé, nella loro iniquità, la stirpe di Enos. Dio, allora, dovette mandare il diluvio per ricominciare dalla sola famiglia che gli era rimasta fedele (Genesi 6:3-8).

Gli angeli, a differenza nostra, non sono sottoposti alle leggi della natura e in questo sono superiori a noi (Il Pietro 2:11; Apocalisse 7:1). Creati prima del mondo e dell'uomo (Giobbe 38:4-7), gli angeli sono, infatti, esseri *preternaturali* [vedi glossario] e non sono neppure sottoposti alle limitazioni fisiche e intellettive dell'uomo (Daniele 9:21, 22; Il Samuele 14:17, 20; Ebrei 2:9).

APPROFONDISCI

Cosa significa: "Gesù è stato fatto di poco inferiore agli angeli"? (Ebrei 2:9). Gesù è Dio (Giovanni 1:1; 14:8-11 20:28; Romani 9:5; Ebrei 1:8), quindi, è chiaro che,

GLOSSARIO

"Angelo" dal greco *anghello* ("invio"), significa "inviato", "messaggero".

"Preternaturale" aggettivo che indica una dimensione superiore a quella naturale cui è sottoposto l'uomo, ma inferiore a quella soprannaturale di Dio.

come vero Dio, Egli non può essere certamente inferiore agli angeli. Gesù, però, è stato anche vero Uomo e come tale è stato reso soggetto alle limitazioni umane. D'altronde, la traduzione letterale di questa espressione si può rendere con: "... fatto per poco tempo ...". Per dare la giusta interpretazione al passo sopra citato, è necessario leggerlo insieme a Filippesi 2:6-10.

Gli angeli vivono alla presenza di Dio e realizzano la Sua gloria in modo pieno, diversamente dagli uomini che non sperimentano tutto questo finché sono sulla terra (Matteo 18:10; Luca 2:9; 9:26). La potenza e le virtù degli angeli non sono comunque paragonabili all'assoluta perfezione di Dio (I Re 8:39; Giobbe 4:18; Salmo 89:6-8; Marco 13:32) e ad essi non deve essere rivolta alcuna preghiera né tributata alcuna forma di culto (Matteo 4:9, 10; Romani 1:25).

Una falsa dottrina insegna che se gli uomini vengono a contatto con gli angeli possono instaurare con loro un rapporto dal quale trarrebbero il vantaggio di una maggiore conoscenza spirituale e la possibilità di ricevere rivelazioni celesti che potenziano la natura umana. Qualcuno, poi, sostiene che sia più umile, da parte degli uomini, accostarsi agli angeli piuttosto che direttamente a Dio. Si tratta, naturalmente, di insegnamenti fuorvianti, che deviano completamente dall'insegnamento delle Scritture. La Bibbia, infatti, ci mostra che gli stessi angeli temono Dio e sono fermi nel respingere e pronti a biasimare ogni tipo di culto loro rivolto (Apocalisse 19:9, 10; 22:8, 9).

Nessuno vi derubi a suo piacere del vostro premio, con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, affidandosi alle proprie visioni, gonfio di vanità nella sua mente carnale, senza attenersi al Capo, da cui tutto il corpo, ben fornito e congiunto insieme mediante le giunture e i legamenti, progredisce nella crescita voluta da Dio

Colossesi 2:18, 19

APPROFONDISCI

L'apostolo esortava a diffidare di chiunque, con un pretesto di umiltà, insegnava a invocare gli angeli, senza rivolgersi direttamente a Dio nel nome di Cristo (Colossesi 2:18). I credenti giudaizzanti giustificavano la preghiera agli angeli asserendo che la legge di Mosè era stata promulgata tramite essi. Questo errore continuò a lungo nella regione delle Frigia (dove erano situate Colosse e Laodicea), al punto che il Concilio di Laodicea (360 d.C.) lo trattò espressamente nel suo XXXV canone contro gli "Angelici" (come li definiva Agostino d'Ippona, in Eresie, 39) o "invocatori di angeli". Ogni volta che gli uomini ammettono la possibilità di rivolgersi ad altre potenze diverse dal Signore, ciò degenera in un vero e proprio culto. La Bibbia si oppone totalmente all'idea di "patroni" o "mediatori", dichiarando che l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini è Gesù Cristo (I Timoteo 2:5, 6).

Gli angeli rappresentano un modello di ubbidienza e sottomissione a Dio (Matteo 6:10; I Corinzi 11:10). Avendo scelto di esserGli eternamente fedeli, essi adempiono il volere del Signore non per costrizione ma per la profonda fiducia e la totale condivisione dei Suoi scopi (Salmo 103:20, 21).

CONSIDERA

La vera sottomissione scaturisce da un'ubbidienza non coatta ma volontaria, innanzitutto interiore. Chi ubbidisce soltanto per paura e a denti stretti, restando ribelle dentro, non è un credente sottomesso e neanche benedetto.

Gli angeli sono santi per natura, diversamente dagli uomini, che hanno bisogno di essere rigenerati e di santificarsi ogni giorno di più (Deuteronomio 33:2; Salmo 89:5; Daniele 4:13; Luca 9:26; Atti 10:22; Apocalisse 14:10).

Per quanto riguarda il loro carattere, nella Bibbia leggiamo che gli angeli sono riverenti e umili (Isaia 6:2; I Corinzi 11:10; II Pietro 2:10-11; Giuda 8, 9), gioiosi e festanti (Giobbe 38:7; Ebrei 12:22).

2. IL LORO SERVIZIO

Isaia 6:3; Ebrei 1:14; Salmo 91:11, 12; Atti 5: 19; 12:23; Matteo 28:2, 3

Come ogni altra creatura, gli angeli sono chiamati a glorificare Dio; in modo particolare essi, dotati di uno spirito immortale, Lo adorano e lodano costantemente (Salmo 148:1, 2; Isaia 6:3; Luca 2:13, 14; Ebrei 1:6; Apocalisse 5:11-13). Quali esseri personali, gli angeli hanno un nome proprio; "Angelo" è il titolo che li identifica tutti come araldi, annunciatori di Dio, infatti significa "messaggero" (Luca 1:19; Atti 27:23, 24; Apocalisse 1:1).

Essi sono spiriti servitori, infatti, è scritto: "Essi non sono forse tutti spiriti al servizio di Dio, mandati a servire in favore di quelli che devono ereditare la salvezza?" (Ebrei 1:14), per i quali il Signore ha attuato il piano della redenzione eterna (Daniele 9:23); gli angeli, dunque, proteggono, servono e confortano i credenti (Genesi 24:40; Salmo 91:11, 12; Daniele 6:22; Matteo 4:11; Luca 22:43; Atti 5:19).

I figli di Dio, noi redenti, siamo eredi di Dio e coeredi di Cristo (Romani 8:17), ma gli angeli non hanno diritto a questa eredità; essi saranno sempre dei servitori, mentre il proposito che il Signore ha per noi è di farci re e sacerdoti presso di Lui (Apocalisse 20:6).

L'angelo del Signore si accampa intorno a quelli che lo temono, e li libera

Salmo 34:7

APPROFONDISCI

L'espressione "l'Angelo del Signore" indica nella Bibbia l'Unigenito di Dio prima dell'incarnazione (Genesi 32:30 cfr. Giovanni 1:18; Esodo 23:20-23 cfr. 33:14; Isaia 63:9; Malachia 3:1).

"Meraviglioso" in Giudici 13:18 è lo stesso termine ebraico usato per "Ammirabile" in Isaia 9:5. Soltanto Gesù Cristo poteva fare e dire quello che fece e disse l'Angelo del Signore (Matteo 1:20, 21; 24:31; Ebrei 1:14), al quale viene infatti attribuita la potenza di perdonare e di ritenere i peccati, facoltà che appartiene soltanto a Dio (Luca 2:7, 10; Esodo 23:20, 21).



Dagli angeli non si possono ricevere nuove rivelazioni spirituali (Galati 1:8). Inoltre, bisogna anche precisare che essi non sono chiamati a essere diretti testimoni dell'Evan-

gelo della grazia, che essi non sperimentano personalmente, non avendo bisogno di essere redenti dal sacrificio di Cristo (Ebrei 2:16; I Pietro 1:12). I redenti sono chiamati a fare questo (Matteo 28:5-7; Atti 5:20; 8:26-35; 10:22).

Quali esecutori dei decreti di Dio, gli angeli possono eseguire anche i Suoi giudizi (Genesi 19:12, 13; II Re 19:35; Matteo 13:49, 50; Atti 12:23; II Tessalonicesi 1:7, 8; Apocalisse 9:15).

Nell'espletamento delle loro missioni, gli angeli hanno potere di spostarsi con straordinaria velocità, simile al fulmine, dalla gloria del cielo alla terra e viceversa (II Re 2:11; Daniele 9:21; Matteo 28:2, 3; Ebrei 1:7). Pur essendo invisibili, possono rendersi percepibili ai nostri sensi, assumendo per un certo tempo anche un corpo simile a quello umano (Genesi 19:1, 2; Matteo 28:2, 3; Luca 1:11, 12; Giovanni 20:12, 13; Atti 1:9).

Nella Bibbia leggiamo di angeli che hanno assistito singole persone (Matteo 18:10; Atti 12:15), tuttavia la Parola di Dio non afferma mai che ogni uomo ha un proprio *angelo custode*, preposto a sostenerlo in modo unico e costante (Salmo 91:11), magari pure a fornirgli quotidiane rivelazioni private. La tradizione dell'*angelo personale* o *spirito guida* è pericolosa, poiché distoglie l'attenzione dall'insostituibile e impareggiabile guida dello Spirito Santo (cfr. Atti 8:26, 29, 39; Romani 8:14) aprendo invece la mente all'influenza di principi extra biblici.

È vero che Gesù disse, a proposito dei bambini, "... che gli angeli loro, nei cieli, vedono continuamente la faccia del Padre mio che è nei cieli" (Matteo 18:10), ma bisogna considerare la posizione, indicata da Gesù, di queste creature: esse sono "nei cieli". Allora, gli "angeli custodi" se sono in cielo, possono essere contemporaneamente accampati intorno ai bambini? Certamente no, perché uno solo è l'Onnipotente: Dio. E, se "vedono continuamente la faccia del Padre" che "angeli custodi" sono, se lasciano incustoditi i bambini?

L'interpretazione più ragionevole di questo testo è che il Signore guarda i fanciulli con un occhio particolare, in quanto essi sono creature deboli e indifese; gli angeli essendo al servizio di Dio e rimanendo al Suo cospetto sono sempre pronti a eseguire ogni comando ed essere quindi anche d'aiuto per i bambini.

3. CLASSIFICAZIONI ANGELICHE

Giuda 9; Apocalisse 12:7; Daniele 10:12, 20, 21; Efesini 1:21; Ezechiele 1:5-10; Isaia 6: 2, 3, 6, 7

Gli *angeli* sono stati creati numerosissimi (Luca 2:13), tanto che si parla di loro come i "carri o l'esercito di Dio" (Salmo 68:17; Matteo 26:53) e delle "miriadi angeliche" (Deuteronomio 33:2; Ebrei 12:22; Apocalisse 5:11).

APPROFONDISCI

Una *miriade*, nell'antico sistema numerico greco, corrispondeva a 10.000 unità. Il significato attuale di miriade è un numero grande, ma indefinito. Una *legione*, nell'esercito romano, era costituita da oltre 5.000 unità.

Alcuni passi biblici rivelano che tra gli angeli esiste un'organizzazione gerarchica, di cui il Signore è Sommo Capo (Genesi 28:12, 13; Efesini 1:21; I Pietro 3:22), ma non abbiamo molte altre informazioni. Sappiamo che esiste un *arcangelo* (ovvero "capo di angeli"; cfr. I Tessalonicesi 4:16; Giuda 9) e che Michele è quello menzionato dalle Scritture (Daniele 10:13; Apocalisse 12:7) essendo definito "il grande capo" (Daniele 12:1).

APPROFONDISCI

Soltanto Michele (il cui nome significa: “Chi è come Dio”) è definito arcangelo, ma dovrebbero esserne altri (Daniele 10:13). Il ruolo di Gabriele non è del tutto chiaro, anche se le missioni importantissime che gli sono affidate fanno pensare che egli sia di rango elevato (Daniele 8:16; Luca 1:19, 26, 27).

Vi sono poi degli angeli che si curano di intere nazioni, procacciano il loro benessere o eseguono i giudizi divini su esse, perciò sono stati definiti da alcuni *angeli delle nazioni* (Daniele 10:12, 20, 21; 11:1). Potrebbero essere questi la categoria dei “principati” (Romani 8:38; Efesini 1:21), i quali, come le “potenze” o “potestà” sono chiaramente posti nei luoghi celesti (Efesini 3:10).

Inoltre esistono i *cherubini*, costituiti da Dio guardiani o custodi dell’albero della vita, dopo il peccato di Adamo ed Eva (Genesi 3:24). Chiamati a vigilare e discernere, essi sono descritti come “pieni d’occhi tutto attorno” (Ezechiele 10:12); infatti, *cherubino* significa “pieno di sapienza”.

Questo rango di angeli pare essere il più vicino alla gloria di Dio (Ezechiele 28:12-14) e rappresenta la somma delle virtù delle creature: l’intelligenza dell’uomo, la forza del leone, la docilità del bue, la velocità dell’aquila (Ezechiele 1:5-10; 10:20-22).

I cherubini agiscono in relazione al piano divino di redenzione, rappresentando il trono di Dio nel propiziatorio dell’Arca (Esodo 25:18-22); per questo la Bibbia dice che Dio “siede sopra i cherubini” (Salmo 80:1; 99:1).

APPROFONDISCI

Dal punto di vista tipologico, dei due cherubini d’oro che guardano il propiziatorio, si può dire che essi “osservano il sangue” della redenzione, come a voler ricevere maggior rivelazione del suo valore, non sperimentandone la potenza sulla loro natura (I Pietro 1:10-12).

Io guardai, ed ecco, sulla distesa sopra il capo dei cherubini, c’era come una pietra di zaffiro; si vedeva come una specie di trono che stava sopra di loro

Ezechiele 10:1

Pertanto, potrebbero essere i cherubini quella categoria di angeli definiti “troni” nelle Scritture (Colossesi 1:16). La Bibbia cita anche i *serafini*, di cui non sappiamo molto. Il loro titolo significa “ardenti d’amore”; il loro servizio consiste nel glorificare Dio, proclamare la Sua Santità e annunciare il Suo amore (Isaia 6:1-3, 6, 7).

NOTE

LEZIONE 6

Satana e gli angeli decaduti

GLOSSARIO

“**Satana**” dalla radice ebraica “Stn” (senza vocali nell’originale), verbo significante “osteggiare, mettersi di traverso, essere nemico”.

“**Escamotage**” dal francese *escamoter* che significa «far sparire una cosa» (come fa un prestigiatore), in senso figurato è “un inganno”, “un sotterfugio” per ottenere ciò che si vuole senza destare sospetti.

I nostri conduttori di chiesa sono soliti raccomandarci di non dare al nemico più attenzione di quella necessaria a riconoscerlo e smascherarlo. È meglio, infatti, riservare più spazio nella nostra mente alla conoscenza di Dio e al Suo timore che alla conoscenza - e semmai alla paura - di *Satana* [vedi glossario].

Perché, allora, un’intera lezione sul diavolo e sui suoi angeli? Perché ogni esperto allenatore sa che per vincere l’avversario è necessario innanzitutto conoscerlo e individuare le sue “tattiche di gioco”.

Se la maggior parte delle persone ignora la reale esistenza di *Satana*, e ritiene che la figura del diavolo sia soltanto retaggio di antiche superstizioni, un frutto della fantasia umana, noi sappiamo che egli esiste davvero. Certamente l’immagine del caprone con le corna e le unghie spartite proviene dalla mitologia pagana e dalle credenze popolari ma, purtroppo, il diavolo non è affatto una semplice rappresentazione del male o un *escamotage* [vedi glossario] (poco efficace!) per costringere i bambini all’ubbidienza. La Parola di Dio presenta un quadro nitido della natura di *Satana* e della sua identità.

IMMAGINA

Ricordi quando da bambino avevi paura del buio? In qualche occasione i grandi ne avranno perfino approfittato... con la storia dell’orco cattivo o dell’uomo nero (si nascondevano sempre nel salone, vicino al vaso di cristallo della mamma) ti avranno fatto stare seduto e buono! Ma servirsi della paura come strumento educativo può avere effetti contrastanti e, in qualche caso, destare una malsana curiosità e attrazione verso il male. Forse è presto per pensare al tuo ruolo di genitore, ma ricorda questo principio, che è valido sia per l’educazione dei figli sia per la vita di ogni credente: la paura ti rende fragile e insicuro o, al contrario, aggressivo e sospettoso; il timore del Signore - e non la paura di Lui - non ha invece controindicazioni e fa di te una persona sicura ed equilibrata.

1. LA CADUTA DI LUCIFERO

Ezechiele 28:12-17; Isaia 14:13-15; I Giovanni 3:8; Luca 10:18; Apocalisse 12:9; Matteo 12:24

Come tutti gli angeli, Lucifero è una creatura preternaturale, incorporea e immortale, dotata di propria personalità, intelligenza e volontà (Luca 20:36). Egli è un essere limitato, non onnipotente, né onnisciente né onnipresente, che può agire soltanto nei confini fissati dal Signore (Giobbe 1:12; Giovanni 14:30; Apocalisse 20:1-3). In un universo incontaminato, egli fu creato perfetto e puro dal Creatore e stava “sul monte santo di Dio” (Ezechiele 28:12-15). Questo cherubino, però, si inorgogliò, pretendendo di innalzarsi allo stesso rango del Signore, per essere indipendente da Lui e adorato dalle creature (Isaia 14:13, 14).

APPROFONDISCI

Parlando dell'arroganza del re di Tiro e del re di Babilonia, che come altri monarchi furono invasi e accecati dall'ambizione di dominare il mondo intero a loro piacimento (Daniele 3:4-6), i profeti biblici furono guidati dallo Spirito Santo a individuare in Lucifero stesso l'istigatore invisibile all'orgoglio sfrontato manifestato da questi uomini (Isaia 14:12; 3; cfr. I Timoteo 3:6).

Il re di Babilonia a cui si riferisce Isaia pare essere Tiglath-Pileser III (747-727 a.C.) monarca assiro che si sarebbe auto proclamato anche re di Babilonia e addirittura re dell'universo, divenendo così un emblema dell'orgoglio satanico. Come la morte di Tiglath-Pileser e la sua discesa nel soggiorno dei morti palesò che egli era soltanto un uomo, così la caduta e la condanna di Lucifero mostrano che egli è solamente un angelo e non un dio.

Lucifero è quindi *il principio* del peccato, *l'autore* del male, che si originarono in lui e si attuarono con lui (Ezechiele 28:15-17; Giovanni 8:44; I Giovanni 3:8).

Caduto sotto la condanna divina per la sua alterigia, Lucifero fu "abbassato" dalla sovrana autorità di Dio (Isaia 14:15; Ezechiele 28:17; Luca 10:18).

CONSIDERA

Michele è definito *Arcangelo*, cioè *Capo di angeli* ed è lui che conduce il combattimento contro le armate del diavolo (Giuda 9). Il significato del nome Michele è "Chi è come Dio?" e pare voler essere un monito, una risposta alla scellerata presunzione di Lucifero e dei suoi seguaci.

A causa dell'insanabile corruzione della sua natura, il giudizio divino si è scatenato contro *Satana* che, anziché abbassare il proprio orgoglio, ha reagito con un odio mortale per Dio e per tutti quelli che Egli ama, manifestando una maligna avversione contro tutte le cose che il Signore compie (I Giovanni 3:12; Matteo 13:19).

È per questo motivo che Lucifero è chiamato in ebraico *Satana* [vedi glossario], ovvero "l'Avversario", "il Nemico", "l'Accusatore" (Zaccaria 3:1; I Pietro 5:8), e in lingua greca *Diavolo*, cioè "il Calunniatore" (Apocalisse 12:9). Egli è inoltre chiamato *Abaddon*, cioè "il Distruttore" (Apocalisse 9:11).

RIFLETTI

Il diavolo si accanisce contro i credenti fomentando nei più deboli distruttivi sensi di colpa; al contrario, l'azione dello Spirito Santo mira a rialzare il capo degli eletti e a vincere il rimorso. Lo Spirito di Dio, infatti, dopo aver convinto l'uomo di peccato e di giudizio mostra la grazia di Dio che perdona e redime. Soltanto chi continua a nutrire lo spirito con la Parola di Dio, però, potrà resistere alle accuse di *Satana*, confidando nel perfetto sacrificio di Cristo (cfr. Efesini 6:16).

Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza

Giovanni 10:10



Scaduto dalla sua dignità originaria, Lucifero, il cui nome significa “portatore di luce, stella mattutina”, si è corrotto divenendo “portatore di tenebre” (II Corinzi 4:4). Perciò egli è pure definito *Belzebù*, “dio delle mosche” o “signore del letamaio” (Matteo 12:24) a indicare colui che è amante, portatore e organizzatore dell’impurità in ogni sua forma (II Corinzi 11:3; Giuda 4).

RIFLETTI

Nonostante la sua forza, dobbiamo ricordarci che l’avversario non può attaccare e devastare la vita di un credente senza il permesso del Signore (cfr. Giobbe 1:6-11; 2:1-5). Infatti, è buono ricordarci le parole del profeta che dichiara: “... perché chi tocca voi, tocca la pupilla dell’occhio suo” (Zaccaria 2:8) e quelle dell’apostolo che afferma: “... Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d’uscirne, affinché la possiate sopportare” (I Corinzi 10:13).

Altri appellativi dati al diavolo manifestano il suo carattere nefasto e i suoi piani subdoli. Egli è:

- il *tentatore*, colui che induce a peccare e spinge al male (Matteo 4:3-9; I Tessalonicesi 3:5);
- il *gran dragone* e il *serpente antico*, che abbaglia le anime con parole seducenti (Apocalisse 12:9).

Avendo sedotto l’uomo, *Satana* ha usurpato il regno di questo mondo, che sfrutta per i suoi scopi spietati (I Giovanni 5:19). Per questo il diavolo è definito “principe di questo mondo” (Giovanni 12:31; 16:11) e “dio di questo mondo” (II Corinzi 4:4).

Un altro appellativo cui si ricorre spesso per indicare l’avversario è quello di “padre della menzogna”. La menzogna è un subdolo miscuglio di verità ed errore, mirato a sporcare i filtri del discernimento; se si annunciassero solamente la bugia, questa sarebbe facilmente riconoscibile.

Il *padre della menzogna* sa usare invece delle mezze verità, distorcendo perfino le Scritture ispirate per confondere la mente dell’uomo. Quando tentò Gesù, il diavolo credette di poterlo vincere proprio mediante questa “astuzia”. Il Signore, però, nonostante le naturali conseguenze negative sull’organismo e sulla mente, dovute al lungo digiuno, essendosi appartato con il Padre ed essendo stato da Lui fortificato, non cedette a quelle istigazioni e ne uscì vittorioso. Per mezzo Suo, perciò, noi abbiamo già la vittoria sul nemico, e non dobbiamo più temere i suoi attacchi.

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno

Ebrei 4:15, 16



CONOSCI
IL TUO NEMICO
Il combattimento
spirituale del
credente e la sua
vittoria in Cristo
BOB BEVINGTON
ADI-Media



2. GLI ANGELI DEL REGNO SATANICO

Apocalisse 12:4, 7; Galati 1:7, 8; II Corinzi 11:14, 15; Efesini 6:12; II Corinzi 12:7

Altri angeli sono decaduti dalla loro originaria comunione con Dio, seguendo Lucifero nella folle rivolta contro il Signore (Apocalisse 12:7). Secondo alcuni, questi furono invidiosi verso gli uomini, creati a immagine di Dio per divenire Suoi figli e regnare con

Lui; gli angeli, diversamente, furono creati per essere servitori di Dio, anche a pro dei credenti. In ogni caso, una parte degli angeli non volle rispettare l'autorità divina (II Pietro 2:4).

Gli angeli decaduti, che riconoscono Lucifero quale loro capo, sembrano ammontare a circa un terzo degli angeli creati (Apocalisse 12:4). Così, questi esseri creati per glorificare Dio, da allora adorano e servono *Satana*. Pur conservando la stessa natura angelica, gli angeli ribelli fanno l'esatto inverso di tutto quello che compiono gli angeli rimasti sottomessi al Signore, usando i loro attributi sovrumani per la malvagità e contro la gloria del Creatore, per dominare e non per servire (Efesini 6:11, 12).

Le ragioni per cui non bisogna accettare, in assoluto, nuove rivelazioni spirituali o alcuna guida dottrinale da parte degli angeli risiedono anche nel fatto che quelli al servizio di Satana possono travestirsi da angeli di luce, spacciandosi per servitori di Cristo (II Corinzi 11:14, 15; Colossesi 2:18, 19).

Proprio al contrario degli angeli fedeli, mandati a servire i credenti, a proteggerli e sostenerli, gli angeli decaduti sono inviati ad abbagliare, scoraggiare e danneggiare in ogni modo gli uomini, soprattutto i redenti (I Samuele 16:14; Romani 8:38, 39; II Corinzi 12:7; Apocalisse 2:10).

APPROFONDISCI

Quando si parla di *cattivi spiriti permessi da Dio*, non s'intende che i demoni hanno la Sua approvazione, ma che pur nella loro ribellione, questi agiscono sottoposti alla sovranità divina (Giobbe 1:12; 2:6). Il Signore, nella Sua suprema sapienza, può permettere certe azioni che il nemico compie per fini malvagi e distruttivi, facendole invece concorrere verso il Suo più alto e benevolo piano (II Corinzi 12:7-10).

3. IL DESTINO DEGLI ANGELI RIBELLI

Matteo 25:41; II Pietro 2:1-4; Apocalisse 12:12; Giuda 6

L'orgoglio, la superbia e la vanagloria consumano ancora Lucifero; la sua brama di essere adorato come dio verrà temporaneamente soddisfatta durante la dittatura terrena dell'anticristo (Apocalisse 13:4).

Comunque, Satana è già stato giudicato (Giovanni 16:9). La punizione finale a cui il diavolo, i suoi angeli e tutti i suoi sudditi sono destinati è chiaramente prevista nella Bibbia (Matteo 25:41; II Tessalonicesi 2:8-10; II Pietro 2:1-4); essi si ostineranno a lottare a oltranza contro il Signore, ma il loro destino è già stabilito (Apocalisse 12:12; 20:7-10).

APPROFONDISCI

Il diavolo, sebbene sia stato vinto da Cristo, è ancora nella possibilità di operare sulla terra. Il tempo in cui egli sarà punito come merita non è ancora giunto, ma verrà dopo il regno millenario (durante il quale sarà legato e gettato nell'abisso affinché non seduca più le nazioni).

La Scrittura afferma che egli sarà gettato nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, dove sarà punito nei secoli dei secoli.

Il Dio della pace stritolerà presto Satana sotto i vostri piedi.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi

Romani 16:20

Negli ultimi tempi il nemico si manifesterà in modo sempre più evidente come la “scimmia di Dio”, come è stato definito da Martin Lutero. Uno studio attento del libro di Apocalisse, infatti, rivela che egli invierà nel mondo i suoi servitori, nel tentativo di imitare (scimmiettare, per l'appunto) la Trinità. Appariranno dunque:

- un *antidiotto*, ovvero Satana stesso: “Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo ...” (Apocalisse 12:9);
- un *antifiglio*, come autorità politica: “E tutta la terra, meravigliata, andò dietro alla bestia; e adorarono il dragone perché aveva dato il potere alla bestia; e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia? e chi può combattere contro di lei?» (Apocalisse 13:3, 4);
- un *antispirito*, il falso profeta, come suprema autorità religiosa: “E operava grandi prodigi sino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini” (Apocalisse 13:13).

Costoro saranno adorati dagli uomini, ormai definitivamente accecati da Satana. Come abbiamo già detto, però, non dobbiamo temere le terribili cose che accadranno. Gesù ha già sconfitto tutto il regno satanico (Atti 10:38; Ebrei 2:14; I Giovanni 3:8). Chi si ravvede ed è rigenerato dallo Spirito Santo è libero dal dominio del diavolo e da ogni influenza diabolica (II Timoteo 2:25, 26; Giacomo 4:7; I Giovanni 2:14; Efesini 6:11). Non resta altro da fare che afferrare saldamente la mano di Dio, per essere condotti fuori dal pericolo e da ogni inganno del nemico.

NOTE



LEZIONE 7

Il profetismo nella Bibbia

Gli Ebrei, schiavi in Egitto per lunghi anni, erano stati fortemente influenzati in modo subdolo e coatto dall'idolatria che vi si praticava. Gli egiziani ponevano statue e dipinti dei propri dei ovunque, così, quando lo schiavo oppresso dalle angherie e curvo dalla fatica alzava gli occhi, istintivamente era portato a rivolgersi a essi, invocandone l'aiuto. Il Signore, perciò, dopo aver liberato Israele, dovette rieducarlo gradualmente alla vera fede, mediante la rivelazione dell'unico Dio vivente. Per farlo stabilì tra il Suo popolo la Legge e i profeti.

1. IL PROFETISMO NELL'ANTICO PATTO

Deuteronomio 18:15-19; I Samuele 3:20, 21; 9:15-17; Giudici 6:8-10

Quando il Signore sancì il patto con Israele quale Suo popolo e impartì tramite Mosè i Dieci Comandamenti, fu subito evidente che il peccatore non avrebbe avuto libertà di dialogare in modo libero, diretto e personale con il Dio puro e santo. Per tale motivo, Israele stesso richiese che Mosè facesse da intermediario, così da ricevere la Parola del Signore malgrado l'impossibilità di una comunione diretta con Lui (Esodo 20:18, 19). La risposta positiva di Dio segnò, di fatto, la nascita ufficiale del profetismo in Israele (Deuteronomio 18:15-19).

APPROFONDISCI

Con i Dieci Comandamenti, Dio ha stabilito norme spirituali e morali universali, rivolgendosi tanto al popolo scelto quanto all'intera umanità, di ogni tempo; leggiamo, infatti, che Egli si rivolge a noi usando la seconda persona singolare: "... Io sono il Signore, il tuo Dio ... Non avere altri dèi oltre a me ... Non concupire la casa del tuo prossimo ..." (cfr. Esodo 20:1-17).

Uno dei tratti essenziali del profetismo biblico è dunque proprio questo: Dio, l'unico Sovrano e il solo Onnisciente, parla al cuore di ogni uomo, senza escluderne nessuno.

Era il Signore stesso che sceglieva i profeti come Suoi servi e "portavoce": esempio valido per tutti è quello di Mosè, la cui autorità era stata stabilita da Dio e riconosciuta distintamente e inequivocabilmente dal popolo (Esodo 3:4-6; I Samuele 3:20, 21; Giudici 6:8). Compito principale di questi servi del Signore era rivelare a tutti la Sua volontà, non attraverso "annunci" personali ma in termini di "indicazioni" valide universalmente, che riguardavano innanzitutto il rapporto tra l'uomo e Dio e poi tra uomo e uomo.

RIFLETTI

Allora, come oggi, le indicazioni divine sono "generalì" ma riguardano ciascuno in particolare: se il nostro rapporto con Dio e con gli altri si basa su quelle norme

e sulla relazione vivente con il Signore, che modella il nostro cuore, non abbiamo necessità che qualcuno venga a dirci, nello specifico, che cosa dobbiamo fare della nostra vita, se cambiare scuola o facoltà, se acquistare o no un determinato oggetto o comportarci in una certa maniera con qualcuno. Quando il nostro spirito è in sintonia con quello del Signore e con la Sua volontà, la nostra vita rifletterà la saggezza di Dio, e rivelerà agli altri il posto che abbiamo riservato a Lui nel nostro cuore, manifestandone i frutti.

Soltanto in casi rari il profeta s'indirizzava a qualcuno nello specifico per rivelare il pensiero di Dio rispetto a circostanze particolari. È noto a tutti il caso di Davide che, dopo aver mandato in guerra il marito di Bat-Sceba con l'intento di farlo morire, fu spiazzato dal profeta Natan, che rivelò gli ignobili sentimenti del suo cuore e annunciò il giudizio di Dio che si sarebbe abbattuto sulla sua progenie (II Samuele 12:1-14).

Poiché il Signore, Dio, non fa nulla senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti

Amos 3:7

GLOSSARIO

“Oracolo” è inteso, secondo vari popoli antichi, il responso del dio interrogato circa eventi futuri. Tale risposta era data in forma scritta e in modo spesso ambiguo, e doveva perciò essere interpretato. Per estensione, furono chiamati oracoli anche le parole dei profeti cristiani che annunciavano il messaggio di Dio (cfr. II Samuele 5:19, 22).

Qualcuno potrebbe chiedersi se non c'era da temere l'eventualità che un profeta approfittasse della propria posizione per invalidare il messaggio divino con cattivi sentimenti umani o a causa di ambizioni personali. Sarebbe sciocco rispondere che non si corse mai questo rischio, ma ricorda che il Signore aveva scelto personalmente chi avrebbe parlato da parte Sua e che, allo stesso modo in cui aveva esercitato la propria autorità per “eleggere”, l'avrebbe anche usata per “deporre” il servo infedele. Non c'era da scherzare con Lui, e c'è poco da scherzare anche oggi. Il Signore aveva e ha a cuore la salute spirituale dei Suoi figli e non c'è nulla che sfugga al Suo controllo. Noi siamo sotto la Sua protezione (Deuteronomio 18:20).

L'obiettivo principale del profetismo nell'Antico Patto era di insegnare agli Israeliti il modo corretto di relazionarsi sia con Dio, per non profanare la Sua gloria, sia con gli uomini, Sue creature predilette e amate (Michea 6:8). Gli stessi Dieci Comandamenti miravano a stabilire delle norme di condotta nel rapporto tra Dio e l'uomo e tra gli uomini stessi nei loro rapporti sociali. Solamente in pochi casi servi come *oracolo* [vedi glossario] per avere risposte a bisogni e fatti pratici della vita quotidiana, presente o futura (I Samuele 9:9; 10:1-4). I profeti, inoltre, furono usati da Dio per annunciare la venuta del Redentore d'Israele.

CONSIDERA

Spesso accade che molti ricerchino nuove rivelazioni, profezie particolari e segni speciali per conoscere la volontà di Dio in merito alle cose più svariate, dimenticando che la “profezia” è la Parola stessa (II Pietro 1:20, 21; Apocalisse 22:7, 10, 18, 19).

2. LA FASE DI TRANSIZIONE

Matteo 17:2-8; Luca 16:16; II Pietro 1:17-21; Atti 21:10, 11; 20:22, 23

Con l'arrivo di Gesù la figura del profeta come istruttore del popolo e come annunciatore del Messia che doveva venire non ebbe più senso di esistere (Matteo 5:17; Luca 24:25, 26, 44). Il Redentore era venuto, la Parola vivente era tra gli uomini e annunciava grazia e salvezza.

Sorto sul monte Sinai, il profetismo dell'Antico Patto si concluse idealmente sul monte della trasfigurazione, con l'apparizione di Mosè ed Elia che "lasciarono il campo" a Gesù stesso (Matteo 17:2-8).

Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio ...

Ebrei 1:1, 2

Rispetto all'episodio appena citato sentiamo Gesù dire: "La legge e i profeti [cioè Mosè ed Elia] hanno durato fino a Giovanni; da quel tempo è annunciata la buona notizia del regno di Dio" (Luca 16:16). Il Signore Gesù ha aperto una nuova strada per l'accesso al Padre. Egli stesso è la Via ed è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini. È vero che a noi è concesso il privilegio di parlare a tu per tu con il Signore, ma è soltanto in virtù del sacrificio di Cristo.

Ricordiamo questo fondamentale concetto dottrinale quando, ogni volta che preghiamo, ci rivolgiamo al Padre "nel nome di Gesù" (Atti 4:10; 16:18). Lo Spirito di Dio, da allora, dimora dentro di noi e ci guida con la Sua potenza e la Sua saggezza.



APPROFONDISCI

Nella *dispensazione* [vedi glossario] della Legge, lo Spirito Santo non dimorava in tutti i membri del popolo di Dio, ma rivestiva alcuni con la Sua potenza per svolgere funzioni particolari e missioni temporanee.

L'opera espiatoria di Gesù introduce, invece, l'epoca della Grazia, che attua una "economia spirituale" in cui lo Spirito di Dio è il Consolatore che dimora nella vita di ogni redento (Giovanni 14:16, 17; Romani 5:5, 6; I Corinzi 14:31; I Timoteo 2:5).

GLOSSARIO

"Dispensazione" ciascuno dei periodi in cui il teologo Scofield ha suddiviso la storia umana in base alle Leggi divine o al mezzo attraverso cui ottenere la salvezza dell'anima.

La storia della prima Chiesa ci mostra, in pratica, come avvenne il passaggio dal profetismo dell'Antico Patto a quello del Nuovo.

Negli Atti degli apostoli leggiamo, per esempio, di un certo Agabo, il quale sembra agire esattamente come un profeta dell'Antico Testamento (cfr. II Re 22:11), accompagnando le sue parole a una gestualità che si può definire "illustrativa" (Atti 11:27, 28). Questo servo di Dio profetizzò anche qualcosa di particolare circa la vita dell'apostolo Paolo: "Eravamo là da molti giorni, quando scese dalla Giudea un profeta, di nome Agabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: A Gerusalemme i Giudei legheranno così l'uomo a cui questa cintura appartiene, e lo consegneranno nelle mani dei pagani»" (Atti 21:10, 11).

La genuina profezia di questo giudeo rappresenta la progressiva transizione nel profetismo biblico.

Infatti, leggendo le Scritture appare evidente che, in realtà, Agabo si limitò a confermare quanto Dio aveva già detto all'uomo cui la profezia era rivolta. Paolo, infatti, aveva già affermato dinanzi agli anziani della chiesa di Efeso: "Ed ecco che ora, legato dallo Spirito, vado a Gerusalemme, senza sapere le cose che là mi accadranno. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni" (Atti 20:22, 23).

3. IL PROFETISMO NEL NUOVO PATTO

Atti 13:2; 15:32, 35; I Corinzi 14:3, 27-29, 37

La nuova epoca spirituale non ha annullato il profetismo, ma lo ha posto in un ordine spirituale più alto, che rispecchia il nuovo rapporto di comunione con Dio esistente nella Chiesa.

Nel Nuovo Patto la capacità di parlare da parte di Dio è legata all'autorità delle Scritture ispirate (Atti 6:4; Efesini 4:11). Questo è ciò che viene definito *ministerio profetico*, esercitato nella predicazione dell'Evangelo (Atti 15:32, 35; I Corinzi 12:28). Il ministro dell'Evangelo, nella proclamazione della volontà di Dio attraverso le Scritture, non aggiunge alcuna nuova rivelazione, ma esorta a praticare quanto già rivelato (Romani 16:25, 26; I Corinzi 14:37). Tale capacità si manifesta proferendo le verità bibliche nell'unzione divina, in modo da raggiungere i bisogni profondi e contingenti degli ascoltatori, che al predicatore possono rimanere nascosti, mentre egli è uno "strumento" del Signore onnisciente (II Corinzi 2:17; I Tessalonicesi 2:13; 4:8). Inoltre, il parlare da parte di Dio si manifesta nella profezia come *carisma* dello Spirito Santo (I Corinzi 14:27-29). Anche questo profetismo non ha più carattere mediatorio.

APPROFONDISCI

Ci riferiamo sia a un parlare da parte di Dio direttamente nella lingua conosciuta agli uditori sia all'interpretazione di un messaggio dato in altre lingue.

In primo piano non è più il profeta, bensì la profezia, che rassicura e irrobustisce nel cuore dell'uditore la voce e la volontà di Dio (I Corinzi 14:3). È il profeta, piuttosto, a ignorare chi sia colui al quale il Signore si rivolge tanto intimamente, sebbene attraverso la sua strumentalità.

Quando Dio intende rivelare a un credente il piano che ha per la sua vita, Egli parla direttamente con lui, attraverso la Bibbia e in preghiera. Terze persone possono soltanto confermare a quel credente ciò che già sapeva o sentiva nell'anima. A tal proposito, leggiamo: "Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati»" (Atti 13:2). Possiamo osservare, proseguendo nella lettura del brano biblico, che Barnaba e Paolo non furono colti di sorpresa da quelle parole; Dio, infatti, aveva comunicato e ribadito alla chiesa la chiamata che aveva già rivolto al loro cuore.

RIFLETTI

Nella *dispensazione* [vedi glossario] della grazia in Cristo, la pratica di "consultare il profeta" affinché ci dica quel che Dio ha rivelato per noi, riguardo a un servizio spirituale, una condizione morale, scelte sentimentali o a circostanze materiali è, in realtà, un pericoloso regresso al tempo della Legge, al "distacco" uomo - Dio del monte Sinai. Soprattutto, non esistono profeti cui rivolgersi così come inteso nell'Antico Testamento.

LEZIONE 8

Il ritorno del Signore Gesù

Le fasi finali della storia del nostro pianeta ruotano intorno alla seconda venuta del Signore Gesù, apice delle dottrine bibliche. Quello del ritorno di Cristo è un insegnamento che pervade le Scritture: è citato 8 volte più della stessa prima venuta del Messia, predetta 1527 volte nell'Antico Testamento e menzionata ben 318 volte nei 360 capitoli del Nuovo Testamento.

La prima venuta di Gesù sulla terra ha visto il verificarsi di fatti determinanti per la storia dell'intera umanità, negli oltre trentatré anni della Sua esistenza terrena, dall'incarnazione all'ascensione (I Timoteo 3:16). Parallelamente, la seconda venuta del Redentore sarà caratterizzata da una serie di eventi che si svolgeranno, talvolta in contemporanea, fra il cielo e la terra (II Pietro 3:10).

L'espressione "il giorno del Signore", infatti, non indica una giornata di ventiquattro ore, ma un periodo che includerà gli adempimenti finali dei decreti divini per l'intera creazione (Luca 21:9; I Corinzi 15:23-25).

Tra il giorno in cui Cristo "rapirà" la Sua Sposa, cioè la Chiesa, e quello in cui tornerà per regnare con lei trascorreranno degli anni; dall'inizio del Suo regno alla nuova creazione ne passeranno almeno mille. Per il Signore, tuttavia, che abita l'eternità, mille anni sono come un giorno (II Pietro 3:8).

APPROFONDISCI

Le profezie sul ritorno di Gesù possono riferirsi, in molti casi, sia alla Sua prima venuta sia alla seconda. Nell'Antico Testamento, ad esempio, in alcuni versetti sono predetti entrambi gli eventi, quasi si trattasse di un fatto unico, sebbene siano invece separati da un lasso di tempo molto ampio (Isaia 61:1, 2; Luca 4:17-21).

1. IL RAPIMENTO DELLA CHIESA

*Giovanni 14:2, 3; I Tessalonicesi 4:16, 17; Matteo 24:38, 39;
I Corinzi 15:50-53*

Prima di tornare fisicamente sulla terra, Gesù dunque verrà a prendere la Chiesa, la Sua sposa, per accoglierla nella Sua stessa gloria eterna, nella casa del Padre (Giovanni 14:2, 3). Egli scenderà dal cielo e c'incontrerà nell'aria, come dice la Scrittura (I Tessalonicesi 4:16, 17). I credenti saranno "rapiti" nel senso che l'evento si svolgerà in maniera tanto rapida da non poter essere percepita fisicamente dagli altri, se non con l'assenza improvvisa e inspiegabile dei redenti: "In un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati" (I Corinzi 15:52).

L'espressione "rapimento della Chiesa" vuole rendere appunto l'immediatezza di questa *traslazione* [vedi glossario] che interesserà i riscattati d'ogni tempo e luogo, alla ve-

GLOSSARIO

"**Traslazione**" dal verbo "traslare", significa trasportare da un luogo all'altro, trasferire da una dimensione all'altra.

nuta del Signore. Nella Scrittura vi sono altri episodi di uomini “rapiti” (Ebrei 11:5; II Re 2:5, 10, 11) che sono un “tipo” (cioè un esempio che prefigura la realtà) di quello che accadrà quando Gesù verrà a prendere i Suoi per portarli con Sé al suono dell’ultima tromba.

APPROFONDISCI

“... Al suono dell’ultima tromba ...” (I Corinzi 15:52). L’esempio della tromba squillante riporta ancora alle Scritture (Numeri 10:2-5). Il suono della “prima tromba” si ode con l’annuncio dell’Evangelo, che raduna il popolo di Cristo, dopo la Sua prima venuta (Romani 10:14, 15). “L’ultima tromba” servirà a marciare verso il cielo, dopo la Sua seconda venuta, sia per quanti partecipano al rapimento (I Tessalonicesi 4:16) sia per i martiri risorti alla fine della Grande tribolazione (Matteo 24:31).

Nessuno sa con esattezza quando il Signore Gesù ritornerà; Egli stesso, però, ci ha dato delle indicazioni che dovremmo tenere a mente, indipendentemente dall’ordine divino di mantenerci vigili sempre (Matteo 25:13; I Giovanni 3:2, 3)! “L’ora x” di quell’ignoto giorno giungerà improvvisa, nel momento fissato e conosciuto solamente dal Padre (Matteo 24:36, 42-44).

Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni». E chi ode, dica: «Vieni». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell’acqua della vita

Apocalisse 22:17

In quel giorno, i credenti che nel corso dei secoli sono “morti in Cristo”, cioè in pace con Dio per aver camminato con Lui fino alla fine della loro vita, risusciteranno con un corpo glorioso e quanti saranno viventi sulla terra saranno trasformati allo stesso modo (I Corinzi 15:50-53; Filippesi 3:20, 21; Colossesi 3:4; I Giovanni 3:2).

RIFLETTI

I credenti non attendono la morte o la fine del mondo, né vivono nella speranza di abitare, un giorno, in un regno di piaceri... essi attendono, invece, una Persona gloriosa: il Signore Gesù! I primi cristiani, infatti, si salutavano dicendo: “*Maranatha*”, che significa: “Signore, vieni!” (I Corinzi 16:22).

Tutti i redenti, glorificati, saranno trasportati nella gloria celeste per dimorare sempre con Gesù e glorificare Dio; II Corinzi 5:8; I Tessalonicesi 4:17).

2. L'INCORONAZIONE DEI REDENTI

Il Corinzi 5:10; Giacomo 1:12; Il Timoteo 4:8; I Pietro 5:2-4; I Corinzi 3:8

Dopo che la Chiesa sarà stata condotta nella gloria, il servizio che ogni redento avrà reso a Dio sarà da Lui definitivamente benedetto, secondo i perfetti criteri divini: questa premiazione è chiamata, nella Bibbia, il “tribunale di Cristo” (II Corinzi 5:10).



APPROFONDISCI

L'apostolo Paolo dice che al tribunale di Cristo i credenti saranno esaminati per ciò che avranno fatto "sia in bene sia in male" (II Corinzi 5:10). Tuttavia, è certo che la valutazione delle opere dei redenti non mira a decidere la salvezza o la condanna delle anime, quindi non rientra nel grande giudizio finale (Giovanni 5:22-24; Romani 8:1; I Giovanni 4:17).

Il Signore conferirà a ciascun credente l'adeguata ricompensa per avere servito il Redentore dopo la salvezza ricevuta per grazia (Efesini 2:8-10).

CONSIDERA

Il termine greco "bema", tradotto con "tribunale", è lo stesso che indica la giuria dei giochi olimpici, che annunciava gli esiti delle gare e conferiva gli allori (Filippesi 3:14). Quali figli di Dio, i redenti restano uguali in gloria dinanzi al Padre, ma come servi riceveranno premi diversi.

Traendo spunto non da combattimenti di guerra, dal cui esito dipendeva la vita o la morte, la schiavitù o la libertà dei soldati, ma dai giochi olimpici, la Bibbia parla di questi premi come di incoronazioni (I Corinzi 9:25).

- *La corona della vita* è quella che il Signore riserverà a chi avrà condotto una vita fedele, vittoriosa su prove e tentazioni (Giacomo 1:12; Apocalisse 2:10).
- *La corona della giustizia* andrà a chi avrà desiderato il ritorno di Gesù (II Timoteo 4:8).
- *La corona della gloria* spetterà a chi avrà edificato il popolo di Dio (I Pietro 5:2-4).

Tutto il servizio dei credenti sarà pesato alla perfetta bilancia del Signore (Romani 14:10-12). Per il modo in cui il mondo potrebbe averci abituato a pensare, è straordinario e meraviglioso sapere che Dio valuta sin da ora, prima della rilevanza delle opere, le motivazioni che ne sono all'origine, i sentimenti stessi dei Suoi servitori (I Corinzi 4:5; 9:17; 13:3). In quel giorno, perciò, saranno premiate non le capacità o l'importanza delle loro attività, bensì la fedeltà, l'impegno e la franchezza che le avranno segnate, a prescindere dai risultati conseguiti (Matteo 10:41, 42; Luca 6:22, 23; I Corinzi 3:8; Ebrei 10:35).

Saranno invece "squalificate" le opere non fondate sulla Grazia in Cristo (I Corinzi 3:10-15; Filippesi 2:13-16), cioè quelle svolte non secondo l'insegnamento biblico (II Giovanni 8, 9; Apocalisse 3:8, 11) e quelle compiute senza lo scopo supremo di glorificare Dio (Matteo 6:1-4; Filippesi 1:15-17; Colossesi 3:23, 24).

Affinché siate limpidi e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio

Filippesi 1:10, 11



LA FINE DEI TEMPI
Le profezie dell'Apocalisse e il trionfo dell'Agnello
ADRIAN ROGERS
ADI-Media



3. LE NOZZE DELL'AGNELLO

Apocalisse 19:7, 8; 21:9; Giovanni 14:3; II Corinzi 11:2

Con l'ingresso nella gloria celeste, l'intimità dei redenti con il Redentore e la capacità di contemplare l'infinita gloria divina saranno rese perfette (I Giovanni 3:2; I Corinzi 13:12).

Quando il giudizio divino avrà smascherato ogni possibile mescolanza tra *Babilonia*, ovvero la falsa cristianità (Apocalisse 17:1-5) e la vera Chiesa, avranno luogo *le nozze*

dell'Agnello (Apocalisse 19:7, 8), per celebrare il coronamento eterno dell'unione fra Cristo e la Chiesa, già iniziata sulla terra (Apocalisse 21:9; Giovanni 14:3; cfr. II Corinzi 11:2).

APPROFONDISCI

“La sposa si è preparata ... Le è stato dato di vestirsi ...” (Apocalisse 19:7, 8).

La Parola di Dio ribadisce che parteciperanno a tale glorioso convito soltanto quanti si saranno preparati per la venuta di Cristo, avendo fedelmente privilegiato la comunione con il Signore nella vita terrena (I Giovanni 3:3). Il Signore stesso ha dato ai redenti la capacità di restare fedeli e ha approvato il loro servizio (Efesini 5:26, 27).

I credenti, definiti collettivamente “Sposa”, sono visti anche singolarmente come “invitati”, perché prima sono stati “chiamati” all’eterna gioia celeste (Apocalisse 19:9; Matteo 22:9-14).

Le due definizioni non indicano quindi una distinzione tra i santi della Chiesa e quelli dell’Antico Patto, come suggerisce qualcuno (Apocalisse 4:4).

RIFLETTI

Sebbene la relazione dei credenti con Dio è oggi ben più profonda di quella che sperimentavano i credenti dell’Antico Patto con Lui (Matteo 11:11; II Corinzi 3:14-18), nell’attuale condizione terrena della grazia la comunione con il Signore è ancora segnata da limitazioni e debolezze umane (II Corinzi 11:2; Apocalisse 19:10).

La definizione “nozze dell’Agnello” evidenzia che il sacrificio di Cristo, somma manifestazione del Suo amore per la Chiesa, sarà eternamente ricordato (Apocalisse 5:9-12). La più entusiasmante e importante attività dei riscattati, nella gloria eterna, sarà proprio quella di adorare e glorificare il loro Signore e Redentore (Apocalisse 4:9-11).

APPROFONDISCI

I “ventiquattro anziani” rappresentano tutti i riscattati dell’antico e nuovo Patto, coronati d’eterna gloria (Isaia 51:11). Ventiquattro è la somma dei 12 patriarchi d’Israele e dei 12 apostoli della Chiesa (Apocalisse 21: 12, 14).

**... Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei ...
per farla comparire davanti a sé, gloriosa**

Efesini 5:25, 27

Subito dopo il convito nuziale, Cristo, accompagnato dalla Chiesa (Zaccaria 14:5; I Tesalonicesi 3:13; Apocalisse 19:14), tornerà sulla terra per giudicare le nazioni e stabilire il Suo regno di mille anni (Apocalisse 19:6).

Il Signore, che ovviamente non è sottoposto alle leggi fisiche e naturali da Lui stesso create, quando tornerà manifesterà la Sua gloria e potenza a tutte le nazioni. La Bibbia, infatti, dice che ogni occhio Lo vedrà. Non sappiamo, da un punto di vista pratico, come queste cose avverranno, ma sappiamo che Dio non è un bugiardo, tantomeno un *megalomane* [vedi glossario] che ha bisogno di cose straordinarie per colpire l’attenzione di tutti. Egli è “semplicemente” il Signore, e queste cose si adempiranno affinché tutti Lo riconoscano pubblicamente. Egli è il Sovrano della creazione, l’Onnipotente cui sottomettersi e rendere gloria. Anche i Suoi nemici dovranno riconoscere che Egli è Dio.

GLOSSARIO

“**Megalomane**” chi assume atteggiamenti di grandiosità, cimentandosi in imprese fuori dalla propria portata, con presunzione e orgoglio eccessivi.

Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno lamenti per lui. Sì, amen

Apocalisse 1:7

APPROFONDISCI

La Scrittura spesso cita “il giorno del Signore” in modo generico, riferendosi a entrambe le fasi di quell’evento glorioso. La Chiesa, infatti, dapprima salirà al cielo per incontrare il Signore (e in quella circostanza i credenti riceveranno un corpo glorificato), e poi scenderà dal cielo con Gesù per giudicare il mondo impenitente e regnare con Cristo. Questo rende chiaro che la Chiesa non dovrà attraversare la grande tribolazione (I Tessalonicesi 5:4-9; II Pietro 3:10-14; Apocalisse 22:20).

NOTE



LEZIONE 9

La Grande Tribolazione

Le sofferenze che gli uomini sono costretti ad affrontare oggi, sebbene in alcuni casi appaiano già intollerabili, non sono nulla rispetto a ciò che subiranno durante la Grande Tribolazione. Questa espressione, infatti, indica in modo specifico il tempo in cui le manifestazioni del male, le conseguenze del peccato e le punizioni divine raggiungeranno il culmine. Sarà un periodo senza precedenti e interesserà in modo particolare il popolo d'Israele (Matteo 24:20, 21). Anche questa ineguagliabile tribolazione, comunque, si chiuderà con la gloriosa vittoria del Signore a favore dei Suoi, di quanti, cioè, avranno riposto la propria fede nel divino Redentore (Luca 21:27, 28).

1. CAOS MONDIALE E INGANNO SPIRITUALE

Luca 21:9, 10; Matteo 24:4-7; Apocalisse 13:1, 11-15; II Tessalonicesi 2:6, 7, 9-12

Quando la Chiesa sarà stata trasportata nelle dimore celesti, sulla terra il degrado della civiltà umana giungerà all'apice. L'assenza dei redenti, che intercedono e si muovono secondo la Parola di Dio, causerà la mancanza di quel sale e luce di cui parla Gesù, cioè di quella presenza spirituale e morale che frena al momento l'influenza diabolica sull'umanità (Matteo 5:16). Allora si scateneranno sommosse e insurrezioni all'interno di ogni Regime o Stato. Con il disordine che agiterà il nostro pianeta, aumenterà la comparsa di falsi messia (Luca 21:8; Matteo 24:4-7). Un uomo dalla straordinaria eloquenza e abilità emergerà dal caos in cui sarà sprofondata l'umanità ribelle a Dio: *l'anticristo* (Apocalisse 13:1).

APPROFONDISCI

Alcuni hanno ipotizzato che l'anticristo sarà in realtà un governo imperiale, o un cattivo spirito collettivo che pervaderà l'intera umanità alla fine dei tempi. Secondo tale linea di pensiero, non dovremmo quindi aspettarci l'apparizione di un uomo in carne e ossa. Questa tesi non è sostenibile biblicamente. Le Scritture, infatti, si riferiscono all'anticristo con espressioni applicabili solamente a una persona fisica. Egli è definito "l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che si fa adorare come dio, l'empio" (cfr. II Tessalonicesi 2:3, 4, 8). Infine, sarà gettato vivo nello stagno di fuoco e di zolfo, per esservi tormentato nei secoli dei secoli (Apocalisse 19:20).

CONSIDERA

Lo spirito dell'anticristo, cioè lo spirito satanico avverso nello specifico al Figlio di Dio, da tempi remoti ha ispirato e usato persone di ingegno e potere. Nell'anticristo, però, lo strumento utilizzato e lo spirito stesso saranno una cosa sola: la personificazione del diavolo (I Giovanni 2:18; 4:3; II Tessalonicesi 2:3, 4).

L'apostolo Paolo ripete che la sua malefica ascesa avverrà soltanto dopo il rapimento della Chiesa, quando sarà stato *tolto di mezzo* al mondo il Corpo di Cristo, che trattiene



il dilagare del peccato e l'apparizione dell'anticristo (II Tessalonicesi 2:6, 7). Egli si distinguerà come abile uomo politico, statista risolutore dei più gravi dissidi del Medio Oriente e quindi degli equilibri mondiali. Acquisendo prestigio e consenso, riuscirà a conquistare le più alte cariche istituzionali, fino a capeggiare una federazione di dieci potenti Stati occidentali, ricostituendo una sorta di "Impero Romano" moderno, secondo la profezia di Daniele (Daniele 11:21; Apocalisse 17:12, 13).

Al fianco dell'anticristo, quale suo braccio destro, il diavolo susciterà il *falso profeta*, un'eminente personalità religiosa che supererà, per efficacia di menzogna, tutti i precedenti falsi profeti (Matteo 24:11; II Pietro 2:1). Con le sue dottrine e i suoi falsi prodigi, egli esalterà la "figura spirituale" dell'anticristo, facendolo passare davanti all'opinione pubblica come il messia atteso dagli Ebrei (Apocalisse 13:11-14; II Tessalonicesi 2:9-12).

Nelle visioni date all'apostolo Giovanni, l'anticristo compare all'apertura del primo sigillo che custodisce i giudizi di Dio. Si presenta con un cavallo bianco e un diadema, cioè travestito da re messia, portatore di ideali nobili e puri, di saggezza, pace e prosperità (Apocalisse 6:1, 2). Le sue opere, però, saranno seguite da eventi distruttivi ed egli sarà manifestato per ciò che realmente è: una misera caricatura del Re dei re, che ha invece molti diademi (Apocalisse 19:11, 12; I Tessalonicesi 5:3).

Non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce

II Corinzi 11:14

APPROFONDISCI

In Apocalisse 6, con l'apertura del secondo sigillo appare *un cavallo rosso*: è la guerra, lo svanire delle illusioni di una pace mondiale. Con l'apertura del terzo sigillo appare *un cavallo nero*: è la carestia; il cibo è poco, viene pesato per essere razionato a carissimo prezzo. Con l'apertura del quarto sigillo appare *un cavallo giallastro*: è la mortalità, mediante epidemie inarrestabili.

L'uomo di Satana stringerà un patto con la nazione d'Israele, favorendo la ricostruzione del Tempio e la ripresa dell'antico culto ebraico. In questa fase, quanti si volgeranno a Gesù, mettendo a frutto la testimonianza cristiana ricevuta prima del rapimento della Chiesa, saranno perseguitati dagli Ebrei che inizialmente godranno il pieno appoggio dei Governi nazionali (Luca 21:12). Giunto al massimo della sua autorità internazionale, però, l'anticristo infrangerà il patto con gli Ebrei (II Tessalonicesi 2:4), e condurrà contro di essi un'intera coalizione di eserciti nemici (Luca 21:20).

APPROFONDISCI

Dalle Scritture, comprendiamo che il periodo intercorrente tra il rapimento della Chiesa e l'inizio del regno di mille anni dura una settimana di anni, cioè sette anni. Nella prima metà, l'anticristo giungerà alla vetta del potere e illuderà gli Ebrei di essere il messia. Nei secondi tre anni e mezzo egli imporrà il regno di Satana sulla terra e perseguiterà il popolo scelto (Daniele 7:25; 9:27; Apocalisse 13:5, 6).

Cercando di annullare l'idea stessa di Dio, egli pretenderà l'adorazione di sé e di Satana (Daniele 9:27; 11:23, 31, 36, 37; Apocalisse 13:15). L'anticristo, dunque, costituirà già in sé stesso un giudizio divino sul popolo d'Israele che ha rigettato Cristo, il vero Messia (Giovanni 5:43; II Timoteo 3:12, 13).

RIFLETTI

Il popolo d'Israele, nel corso della storia così come si legge nella Bibbia, è stato giudicato più volte da Dio a causa della propria caparbia volontà di scegliere un'alternativa alle leggi del Signore e al Suo volere.

Ricorderai certamente che, a un certo punto, Israele chiese a Dio di avere un re come tutti gli altri popoli. Il Signore acconsentì a quella richiesta, e le conseguenze per il popolo non furono positive e non per volere di Dio. Le cose che accaddero furono la semplice conseguenza di aver voluto a proprio capo non più il Signore Onnipotente ma un uomo fallibile e incostante nel seguire la voce del Signore (I Samuele 8:6-22).

2. LA PIÙ TERRIBILE PERSECUZIONE DELLA STORIA

Zaccaria 12:10; Apocalisse 13:15-17; Matteo 24:22; Apocalisse 6:9; 7:9-13

Quando lo spirito diabolico di quello che sembrava essere il salvatore del mondo sarà palesato, molti ebrei riconosceranno Gesù Cristo quale solo Re e Salvatore, grazie alla testimonianza di due servi di Dio, *unti* dallo Spirito Santo in modo straordinario per vincere ogni seduzione e attacco diabolici (Apocalisse 11:3, 4; Zaccaria 12:10).

APPROFONDISCI

I due *unti* di cui la Bibbia parla indicano due uomini contrapposti al falso profeta e all'anticristo. Nella storia dell'Antico Testamento, i "due testimoni" o "unti" furono il sommo sacerdote Giosuè e il governatore Zorobabele, che ricevettero la potenza dello Spirito Santo per ricostruire il tempio e restaurare il culto a Dio in Israele (Zaccaria 4:5, 6, 11-14).

I due testimoni descritti da Giovanni riceveranno analogamente la potente unzione divina per far brillare la luce della testimonianza di Cristo davanti al mondo. Essi "profetizzeranno", mostrando al popolo il suo sviamento spirituale e annunciando il giudizio divino sui ribelli.

Scatterà allora la più grande persecuzione della storia contro i credenti, che imporrà la morte come unica alternativa al totale rinnegamento della fede in Dio (Daniele 12:1; Apocalisse 13:15-17). Nella Sua benigna misericordia, però, il Signore avrà pietà del Suo popolo e lo preserverà dall'estinzione, sensibilizzando gente d'ogni nazione a soccorrere gli ebrei convertiti a Cristo e abbreviando la durata di quel tempo (Apocalisse 12:13-16; Matteo 24:22).

Ahimè, perché quel giorno è grande; non ce ne fu mai altro di simile; è un tempo di angoscia per Giacobbe; ma tuttavia egli ne sarà salvato

Geremia 30:7

Gli ebrei convertiti a Cristo durante questo periodo buio potranno recare al mondo il messaggio della redenzione in Gesù, che verrà a stabilire il Suo Regno sulla terra (Daniele 11:31-34; Matteo 24:14). Centoquarantaquattromila ebrei saranno segnati e ap-

partati in modo speciale per tale missione, preservati in mezzo alla Grande Tribolazione (Apocalisse 7:1-8; Isaia 66:19).

Per effetto della loro testimonianza, un gran numero di persone di ogni nazione scamperà alla condanna eterna, ma molti affronteranno il martirio a causa della loro fede (Apocalisse 6:9; 7:9-13).

RIFLETTI

Chi pensa di rimandare la propria riconciliazione con Dio all'indomani del rapimento della Chiesa, s'illude tragicamente. Se non si è ravveduto nel tempo propizio della grazia, saprà farlo nella fase tanto oscura e dolorosa della Grande Tribolazione?

3. I GIORNI DELLA VENDETTA DIVINA

Apocalisse 5:9-11; 8:5; Matteo 24:29; Isaia 13:9-13; Atti 2:19-21; Apocalisse 7:1-4, 9, 10

Le Scritture presentano la Chiesa al sicuro nel ristoro eterno della gloria celeste, al di sopra delle agitazioni terrene della Grande Tribolazione; essa è costituita dai "ventiquattro anziani" ovvero dai rappresentanti dei riscattati dell'Antico e del Nuovo Patto (Apocalisse 4:4, 5; I Tessalonicesi 5:9).

APPROFONDISCI

24 è la somma dei 12 patriarchi d'Israele e dei 12 apostoli della Chiesa (Apocalisse 21:12, 14; Isaia 51:11).

Mentre i riscattati saranno *attorno al trono*, nel cielo (Apocalisse 5:9-11), *dal trono* si dipartiranno verso la Terra "lampi voci e tuoni" di giudizio (Apocalisse 8:5).

L'ipocrisia e le spietate repressioni dell'anticristo troveranno l'adeguata condanna di Dio (Matteo 24:29). *Le sette coppe dell'ira di Dio* (Apocalisse 16:1) sono espressione del compimento della collera divina, che si riverserà pienamente sulla Terra a causa del "traboccare" del peccato dell'uomo, giunto al colmo (I Tessalonicesi 2:16).

Già in passato lo strumento che Dio ha usato per esercitare i Suoi giudizi è stato esso stesso sottoposto all'ira divina (Isaia 10:5-12).

Questi giudizi progressivi si abatteranno sul mondo impenitente, sugli ebrei che avranno rigettato il Messia e sulla cristianità nominale che ha rinnegato la potenza dell'Evangelo (Luca 21:22-24; Isaia 13:9-13; I Tessalonicesi 2:14-16; II Tessalonicesi 1:7, 8).

Così si sfogherà la mia ira: io riverserò su di loro il mio furore e sarò soddisfatto ...

Ezechiele 5:13

I giudizi di Dio, però, saranno intermittenti perché insieme alla Sua ira Egli mostrerà ancora la Sua immensa pietà (Abacuc 3:2), concedendo ai peccatori altre occasioni per ravvedersi (Apocalisse 8:1; 11:13, 14; Atti 2:19-21). Così vi saranno degli scampati sia fra gli ebrei sia fra le nazioni, ossia tra tutti gli altri popoli della terra (Apocalisse 7:1-4, 9, 10; Gioele 2:30-32).

Negli ultimi giorni vi saranno *catastrofi* [vedi glossario] di ogni genere: terremoti, epidemie, carestie e tremendi fenomeni cosmici.

GLOSSARIO

"Catastrofe" disastro improvviso che colpisce una nazione, una città, una famiglia. Catastrofe è anche il nome dato da alcuni scrittori antichi all'evento luttuoso che conclude una tragedia ben composta.

"Harmagedon" da "Har" (montagna) e "Meghiddo" (sterminare, massacrare).

Significa "Monte del massacro" o "Massacro operato dall'alto".

CONSIDERA

“Segni nel sole, nella luna ...” pare un riferimento a eclissi totali, a meteore e corpi astrali che entreranno in collisione con la Terra, provocando terremoti ben più forti di quelli di origine terrestre.

Tutti gli uomini, senza distinzioni sociali o materiali saranno inermi dinanzi alle manifestazioni dell'ira del Signore, ma la maggior parte di loro, invece di ravvedersi, recriminerà e inveirà ancor più contro di Lui (Luca 21:25, 26; Apocalisse 6:12-17; 9:20, 21; 16:21).

4. LA BATTAGLIA DI HARMAGHEDON

Apocalisse 16:13-16, 17-21; 19:19-21; Il Tessalonicesi 2:8; Matteo 24:30

Satana, sapendo che Cristo tornerà a breve sulla terra per stabilire il regno millenario, radunerà gli eserciti di tutte le nazioni contro il Signore, presso l'*Harmagedon* [vedi glossario] (Apocalisse 16:13-16).

APPROFONDISCI

Meghiddo è il nome di una città che si trova ai piedi del monte Carmelo (Giosuè 12: 21; 17: 11). La pianura di Meghiddo (o d'Isreel o valle di Giosafat) tocca in realtà vari luoghi della Palestina, estendendosi per 35 km di lunghezza e 25 km di larghezza.

In passato, a Meghiddo, Dio combatté dal cielo per i Suoi (Giudici 5:19, 20) e così farà Cristo nella battaglia finale della storia.

Allora l'ira di Dio si manifesterà con cataclismi e flagelli senza precedenti (Apocalisse 16:17-21).

L'opposizione delle armate sedotte dall'anticristo sarà vana e chiunque lo avrà seguito ne piangerà amaramente le terribili conseguenze (Matteo 24:30; Apocalisse 1:7).

L'onnipotente Signore sconfiggerà senza sforzi l'anticristo, il falso profeta e tutti i loro complici (Apocalisse 17:13, 14; 19:19-21; Il Tessalonicesi 2:8), adempiendo così quanto già profetizzato nelle Scritture (Apocalisse 19:11-13; Salmo 2:1-5).

... Perché ho decretato di radunare le nazioni, di riunire i regni, per versare su di loro la mia indignazione, tutto l'ardore della mia ira ...

Sofonia 3:8

NOTE

LEZIONE 10

Il Millennio: il regno della pace

La parola Millennio designa l'ampio intervallo di tempo in cui il Signore Gesù governerà il mondo prima della creazione di "nuovi cieli e nuova terra" di cui parla la Scrittura (Isaia 65:17; 66:22; Il Pietro 3:13; Apocalisse 21:1, 27). L'insegnamento biblico intorno al Millennio è stato oggetto di dibattiti e diverse interpretazioni da parte degli studiosi. In particolare, alcuni sostengono che il Millennio corrisponda al tempo in cui già viviamo, ma ci domandiamo come sia possibile conciliare le brutalità del nostro tempo con la pace e la giustizia che Cristo porta con Sé ovunque regni sovrano.

Vediamo cosa dice la Bibbia a proposito di questo periodo glorioso, in cui il Signore Gesù regnerà sul mondo.

1. L'INSTAURAZIONE DEL REGNO

Il Samuele 7:12, 13; Luca 1:31, 32; Matteo 25:31-34; Apocalisse 11:15-17; Apocalisse 19:6; Apocalisse 20:4-6

GLOSSARIO

"**Abisso**" è un termine che viene dal greco ἄβυσσος «senza fondo», grande e smisurata profondità.

Dopo la vittoria di Cristo sugli avversari presso il monte Meghiddo, Satana sarà legato e confinato con le sue schiere negli antri di un *abisso* [vedi glossario] da cui sarà impossibile risalire (Apocalisse 20:1, 2), ovvero la zona più sotterranea e oscura dell'Ades (Isaia 24:21, 22). Allora il Signore esaminerà gli uomini sopravvissuti ai tremendi castighi della Grande Tribolazione. Tale giudizio, che si svolgerà nella Valle di Giosafat, fra Gerusalemme e il Monte degli ulivi, sentenzierà chi potrà entrare nel Suo Regno di pace e chi ne sarà escluso. Quanti si saranno arresi all'apparire degli eserciti celesti probabilmente saranno sudditi del regno del Messia, al pari dei sopravvissuti delle nazioni che si saranno convertiti durante la Grande Tribolazione.

Sedendo sul trono di Davide, Cristo adempirà il cosiddetto "patto davidico", cioè la promessa fatta al re Davide secondo cui sul suo regno avrebbe regnato per sempre un suo discendente (Il Samuele 7:12, 13; Salmo 132:11; Luca 1:31, 32).

APPROFONDISCI

Cristo separerà i "capri" dalle "pecore", ovvero quanti avranno adorato l'Anticristo e servito Satana da quelli che saranno rimasti fedeli a Dio nella Tribolazione e avranno sostenuto il Suo popolo (Matteo 25:41, 46).

Il giudizio che precederà l'instaurazione del regno si estende pure tra i Giudei (Ezechiele 20:33-38; Luca 3:17). Tutti quelli che saranno lasciati fuori, saranno messi a morte in attesa della condanna eterna (Matteo 25:41, 46).

RIFLETTI

"... Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli" (Matteo 25:41). Lo stagno di fuoco del giudizio eterno non fu prepa-

rato da Dio per gli uomini, ma per gli angeli ribelli. Gli uomini, amati in modo speciale dal loro Creatore, hanno l'opportunità di accettare Cristo quale personale Salvatore ed essere salvati in eterno. Se ancora non hai riconosciuto Gesù come Sovrano della tua vita e come Salvatore, non devi temere il Suo giudizio e restare schiavo della paura, ma fare l'unico passo di fede richiesto: aprire il tuo cuore e accettare la salvezza! (Ebrei 2:14-18)

L'instaurazione del glorioso Regno di Cristo riguarderà tutto l'Universo, sarà celebrata con immensa gioia dalle lodi angeliche ed esaltata dall'adorazione della Chiesa (Apocalisse 11:15-17; 19:6).

Il Signore siederà sul Tempio di Gerusalemme ricostruito, regnerà su Israele e sul mondo recando perfetta giustizia, sicurezza e pace (Salmo 46:8, 9; Isaia 2:2-4; Geremia 23:5, 6; Zaccaria 14:9).

Riguardo la posizione della Chiesa sulla Terra durante i mille anni, la Bibbia non dice molto; è certo che la Sposa vivrà in piena comunione con lo Sposo e regnerà insieme a Lui (II Timoteo 2:12; Apocalisse 2:26, 27; 5:10).

Alla Chiesa si aggiungeranno i credenti martiri della Grande Tribolazione, che Dio risusciterà al suo termine. Tutti i redenti glorificati, al fianco del Signore, giudicheranno gli impenitenti scampati alla Grande Tribolazione e parteciperanno all'amministrazione della giustizia nel mondo (Apocalisse 20:4-6; I Corinzi 6:2; Luca 22:29, 30).

Chi vince lo farò sedere presso di me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono seduto con il Padre mio sul suo trono

Apocalisse 3:21

Gerusalemme sarà la residenza di Cristo (Salmo 132:14; Geremia 3:17; Zaccaria 2:12; 8:3). Israele diventerà così il punto di riferimento per tutti i popoli (Isaia 11:10) e tornerà a essere il popolo particolare di Dio sulla Terra: non più un ingombrante peso, bensì una benedizione per l'umanità (Isaia 61:6-9; Zaccaria 8:13; Romani 11:12, 25-27). Le nazioni si sottometteranno al governo mondiale del Messia; i loro cittadini si recheranno periodicamente a Gerusalemme per cercare il Suo favore e per tributarGli onore e lode (Salmo 72:8-11; Daniele 7:14; Zaccaria 8:20-23; 14:16). Attuando il Suo impero mondiale, il Re dei re e Signore dei signori delegherà il governo locale delle singole nazioni a principi sottoposti al Suo trono (Isaia 32:1; Salmo 45:6, 7). Anche in Israele, durante il Millennio, dei principi della progenie di Davide governeranno e amministreranno la giustizia civile sotto l'autorità suprema di Cristo (Ezechiele 34:22-24; 44:3; 45:7, 8; 46:8-10).

APPROFONDISCI

La figura del Principe avrà mansioni di Giudice, ma non è il Messia: il profeta Ezechiele fa riferimento alla necessità che adori Dio, offrendo sacrifici per sé stesso (45:22; 46:2-7), ai suoi figli (46:16, 17) e alla separazione dei suoi possedimenti personali dalle parti sa-



cre (48:20-22). Il fatto che un principe governerà su Israele “per sempre” (Ezechiele 37:25) non significa letteralmente “in eterno”, ma equivale ai “lunghi giorni” del Millennio (II Samuele 7:24-29; Apocalisse 20:6).

Tutti gli abitanti delle nazioni riceveranno insegnamento sulle “vie del Signore” (cfr. Michea 4:1, 2) e molti si convertiranno a Cristo, riconoscendolo quale Re e Messia (Zaccaria 2:11).

APPROFONDISCI

Durante il Millennio, tutti i sudditi osserveranno i comandamenti che Dio aveva dato a Mosè, compreso quello del giorno del riposo (Isaia 56:6, 7; 66:23). Saranno celebrate la Pasqua [Redenzione] e la festa delle Capanne [Ristoro] (Ezechiele 45:21, 25; Zaccaria 14:16). I sacrifici offerti, però, non avranno funzione espiatoria, ma costituiranno dei “memoriali” per ricordare la perfetta opera di Cristo. La comunione spirituale con Dio sarà fondata unicamente sul sacrificio dell’Agnello e la salvezza dell’anima si potrà ricevere soltanto per grazia. Notiamo, infatti, che non vi sarà più l’Arca dell’alleanza (Geremia 3:16).

Queste annotazioni che la Bibbia ci lascia mirano anche a indicare che gli uomini delle nazioni non praticheranno più i loro culti e le loro idolatrie (Isaia 17:7, 8; Zaccaria 14:17-19).

2. LA CREAZIONE RISTORATA

Romani 8:19-22; Isaia 65:17-20; Isaia 66:22; 35:5, 6; Atti 3:20, 21; Zaccaria 14:8-10; Amos 9:13

GLOSSARIO

“Cataclisma” grave e improvvisa catastrofe dovuta a cause naturali.

Durante il Millennio, Cristo in persona e la presenza dello Spirito Santo coopereranno per rigenerare il nostro pianeta. Il creato sarà radicalmente restituito a uno splendore di armonia e vitalità simile a quello del giardino di Eden prima della corruzione causata dalla caduta nel peccato (Romani 8:19-22). Consideriamo, infatti, tutte le immani devastazioni che lo avranno letteralmente sfigurato durante la Grande Tribolazione. Proviamo a pensare agli sfaceli dovuti a *cataclismi* [vedi glossario] naturali e astrali senza precedenti, alle guerre con bombardamenti dall’enorme onda distruttiva, all’uso di sofisticatissime armi chimiche e batteriologiche, alle carestie e alle pestilenze. Possiamo appena immaginare quanto la Terra sarà del tutto inaridita, annichilita. L’opera di bonifica e risanamento del Signore, però, sarà talmente potente, sapiente e completa che i profeti dell’antico Patto la descrivono come una nuova Creazione (Isaia 65:17-20; 66:22).

CONSIDERA

La nuova Terra di cui profetizza Isaia appare gloriosa dopo i giudizi divini, eppure restano scenari di peccato, punizione e morte (Isaia 17:20; Ezechiele 47:11). Essa, infatti, non è ancora la nuova Creazione in cui non sussisterà più alcuna traccia del peccato e delle sue conseguenze (Apocalisse 21:1, 4, 27).

La presenza fisica di Cristo porterà un assoluto benessere spirituale e materiale: Egli restaurerà tutte le cose (Salmo 96:11, 12; Atti 3:20, 21). La luce del Sole e della Luna, che avevano perso il loro splendore durante la Grande Tribolazione, saranno miracolosamente aumentate (Isaia 30:26).

La Palestina sarà teatro di mirabili trasformazioni: il monte degli Ulivi sarà appianato e il deserto rifiorirà (Zaccaria 14:8-10; Isaia 27:6; 35:1, 2; 51:3). Fertilità e prosperità si

estenderanno ovunque (Amos 9:13; Salmo 72:16, 17; Isaia 35:7). Il regno animale sarà ristorato e reso privo di pericoli; cesseranno la cattiveria, la violenza e ogni forma di brutalità (Isaia 11:6-9; 65:25).

Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà

Isaia 11:6

Ogni forma di inquinamento verrà meno e anche per questo tante malattie scompariranno (Isaia 35:5, 6). Natalità e longevità raggiungeranno numeri senza precedenti nella storia umana (Isaia 65:20, 23). La giustizia e la pace risplenderanno in ogni rapporto (Isaia 2:4; 32:17, 18), e poiché Satana sarà imprigionato insieme agli angeli ribelli, essi saranno resi incapaci di nuocere agli uomini con le loro seduzioni e malvagità (Isaia 24:21-23; Apocalisse 20:3).

APPROFONDISCI

Durante il Millennio, Satana non sarà ancora stato gettato nello stagno di fuoco, ma "nell'abisso" (Apocalisse 20:3), che è il luogo delle tenebre separate dalla luce di Dio, la prigione degli spiriti immondi (Luca 8:30, 31; Il Pietro 2:4; Giuda 6). In quel luogo egli sarà incatenato, privato d'ogni facoltà d'azione sulla terra e fra gli uomini.

Tuttavia, sarà ancora possibile peccare, perché la natura umana sarà ancora contaminata. Il Signore mostrerà pazienza e concederà tempo ai disubbidienti, ma ogni trasgressione della volontà di Dio sarà punita con la debita proporzione (Isaia 11:4; 65:20; Zaccaria 5:3; 14:17-19).

3. L'EPILOGO DEL MILLENNIO

Apocalisse 20:3, 7-10; Il Pietro 3:8-13; I Corinzi 15:24-28

Con il Regno di Cristo, Dio dimostrerà che agli uomini era possibile vivere felici sulla terra, confidando nel Suo amore e abbracciando senza riserve il Suo benevolo progetto (Isaia 65:18, 19). Il trionfo divino, dunque, non si manifesterà nei castighi della Grande Tribolazione, perché Dio non giudica mai con piacere, bensì nei dieci secoli d'immensa benedizione.

Alla fine del Millennio, però, il diavolo "dovrà essere sciolto" per sottoporre l'ultima volta gli uomini alla prova della fede nel Signore (Apocalisse 20:3). L'espressione usata pare quasi indicare un atto dovuto. Perché? Tieni conto che chi nascerà durante il Millennio trascorrerà un'esistenza bellissima, senza mai essere tentato da Satana. In quei secoli, molti riconosceranno Cristo come Re del mondo, ma pur avendo beneficiato della Sua bontà e saggezza, non Lo accetteranno quale loro personale Redentore e Signore. Tante persone si sottometteranno per convenienza o per timore di essere punite, ma il loro cuore resterà ostile a Dio, e non vi sarà segno di conversione al Signore (Salmo 2:10-12; 96:7-9). Dopo mille anni, Dio, che conosce i cuori, potrebbe giudicarli immediatamente. Tuttavia Egli vuole prima che siano palesati i sentimenti dei ribelli celati dietro una mansuetudine esteriore. Per tale motivo il Signore permetterà che gli uomini siano ancora messi nella condizione di scegliere tra Dio e Satana, esercitando ciascuno il proprio libero arbitrio.

Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo? «Io, il Signore, che investigo il cuore, che metto alla prova le reni ...»

Geremia 17:9, 10

Dopo aver visto chi è Cristo e cosa può donare, gli abitanti del mondo saranno raggiunti dalle offerte del diavolo, il quale prometterà ancora un'esistenza di assoluto piacere e totale emancipazione, senza dover rendere conto al Creatore, a un'autorità superiore. Sedotti dal nemico, tanti si raduneranno contro i santi che saranno sulla terra (Apocalisse 20:7, 8).

RIFLETTI

In tanti, oggi, dichiarano di non poter credere in Dio a causa dell'ingiustizia e della malvagità che Egli permette. Eppure, anche dopo secoli in cui avrà gustato la magnificenza del Signore Gesù, moltissima gente Lo rinnegherà!

Ciò sorprende, rattrista e ci pone dinanzi la triste realtà del cuore dell'uomo peccatore, che l'ambiente più sano e gaio e la società migliore possibile non possono trasformare. Soltanto la fede nella potenza di Cristo può operare un simile miracolo.

Il Signore, però, li punirà subito con il fuoco dal cielo. Satana e i suoi seguaci saranno puniti e gettati nello stagno di fuoco e di zolfo, per subire la definitiva condanna del tormento eterno (Apocalisse 20:9, 10).

APPROFONDISCI

Magog compare per la prima volta nella Bibbia come figlio di Iafet (Genesi 10:2), abitante nell'estremo Nord, oltre il Mar Caspio. Il profeta Ezechiele presenta invece Gog come il principe del paese o del popolo di Magog e come l'ultimo nemico che assalirà il popolo d'Israele nei tempi messianici (Ezechiele 38:2; 39:6). Nell'Apocalisse Gog e Magog sembrano rappresentare l'ostinazione di tutte le nazioni e i popoli anticristiani della estrema fine dei tempi, provenienti da tutte le parti della terra.

Dopo questo beato e grande Millennio e quest'ultima stupefacente rivolta, la terra sarà annientata. Allora Dio darà vita alla nuova Creazione (II Pietro 3:8-13) e il Figlio rimetterà il Regno nelle mani di Dio Padre (Matteo 6:10; I Corinzi 15:24-28). Che il Signore ci prepari per quel glorioso giorno!

NOTE



LEZIONE 11

Il Giudizio finale

L'ultimo giudizio di Dio avrà luogo nel periodo di transizione tra il regno millenario e l'eternità. In questo frangente ci sarà la *risurrezione dei non credenti*, quella dei credenti è già avvenuta al momento della *parousia*. Prim'ancora di addentrarci nel nostro tema, dobbiamo subito precisare una cosa fondamentale: Gesù è venuto a cercare e a salvare il perduto, non a condannarlo (cfr. Giovanni 3:16, 17; 5:24, 25, 28, 29; 12:46-48; vd. anche Ezechiele 33:11), oggi, infatti, è il giorno della salvezza; dopo la morte non ci sarà un'altra occasione (cfr. II Corinzi 6:2; Ebrei 9:27).

“Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. E il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l'Ades restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco” (Apocalisse 20:11-15).

1. IL PERFETTO GIUDICE

Romani 12:5; Atti 10:42; Romani 2:12, 16; Luca 12:2, 3;
Il Timoteo 2:13; Giovanni 12:48

Il brano di Apocalisse sopra riportato descrive la visione data a Giovanni di quanto accadrà dopo che il Signore Gesù avrà rapito la Chiesa e sconfitto definitivamente e per l'eternità il diavolo e i suoi angeli (Romani 8:1; Apocalisse 3:21; 4:10; 5:9, 10). Egli, infatti, li getterà nello *stagno di fuoco* (Apocalisse 20:9, 10) per la loro condanna eterna e si siederà sul *grande trono bianco* per condannare allo stesso modo gli impenitenti, morti nei loro peccati (Naum 1:3; Romani 12:5; I Tessalonicesi 2:16).

RIFLETTI

I colori, nella Bibbia, racchiudono un significato simbolico. Il bianco, in questo caso, denota la purezza d'animo e la santità di condotta di Colui che giudica (Apocalisse 19:8). Inoltre, il *trono* su cui siede il giudice è più *grande* di quelli menzionati in precedenza (4:2), a significare la maestà sovrana di Dio; ed è *bianco* perché da esso non procedono che sentenze di giustizia immacolata e perfetta. Colui che siede sul trono è Dio Padre, il Re supremo (21:5).

Al Signore Gesù sarà affidato il giudizio dei vivi e dei morti (Giovanni 5:22, 27; Atti 10:42; Il Timoteo 4:1) e quanto da Lui stabilito sarà assolutamente giusto e verace (Geremia 17:9, 10; Atti 17:31; Romani 2:12, 16) poiché è il perfetto conoscitore dei segreti nascosti nel cuore di ogni uomo.

I *libri* di cui il testo biblico parla indicano che Egli annota ogni cosa, e che nulla sfugge al Suo sguardo (Amos 8:7; Matteo 12:36; Luca 12:2, 3).



**Tu conti i passi della mia vita errante;
raccogli le mie lacrime nell'otre tuo;
non le registri forse nel tuo libro?**

Salmo 56:8

È scritto che essi “furono aperti” (Apocalisse 20:12) perché Dio, nel giorno del *grande trono bianco*, svelerà ogni cosa rimasta occulta (Ecclesiaste 12:16; Romani 2:16; I Timoteo 5:24) e l'equa condanna sarà comprovata dall'apertura del *libro della vita*. Quanti non si troveranno nel libro della vita (cfr. 3:5; Luca 10:20; Filippesi 4:3), saranno anch'essi gettati nello stagno di fuoco e di zolfo che è la morte seconda (Apocalisse 20:13-15).

Si tratterà di una duplice testimonianza, verace e inappellabile: da una parte saranno svelate le opere, dall'altra i nomi.

RIFLETTI

Il racconto di come si svolgeranno gli ultimi tempi e in modo particolare di ciò che accadrà al *grande trono bianco* può impressionare anche alcuni credenti, caratterialmente più sensibili di altri. Se sei fra questi, però, vogliamo incoraggiarti a non temere. Il Signore è giusto quanto paziente e amorevole. Noi siamo stati lavati dal sangue dell'Agnello, e la condanna che gravava su di noi è stata revocata in virtù del sacrificio di Gesù. Non dimenticarlo mai, non fare in modo che la paura oscuri la visione dell'amore di Cristo che ha pagato per te.

Malgrado le loro opere malvagie, o comunque inadeguate a soddisfare la santa giustizia divina, i peccatori sarebbero giustificati se soltanto ponessero fiducia nell'opera di redenzione compiuta da Gesù per essi, chiedendo perdono per le proprie trasgressioni (Giovanni 12:47, 48; Apocalisse 3:5; 13:8) e ricevendo grazia. Invece, proprio Colui che si è sacrificato per essere il perfetto Salvatore di ogni uomo ne sarà il perfetto Giudice (Giovanni 3:17-19; Il Timoteo 2:13).

APPROFONDISCI

L'apostolo Paolo, parlando dei redenti, dichiara: “Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi” (Romani 8:34). L'affermazione, si può leggere anche in chiave opposta: “Chi li assolverà, se proprio Cristo li condanna?”.

La base del giudizio sarà il messaggio dell'Evangelo, accettato o rigettato da ciascuno con tutte le conseguenze interiori e comportamentali che ne saranno derivate (Giovanni 12:48; Il Tessalonicesi 1:9; Ebrei 10:26-31). E di quanti non hanno mai udito l'Evangelo, che ne sarà? Dio dovrà scusarli? No! Ricordiamo che il Signore ha parlato in ogni tempo e luogo agli uomini, sia attraverso la rivelazione del Creato sia mediante la testimonianza della coscienza (Romani 1:18-21; 2:12-15). Per questo, anche se la Bibbia lascia intuire che potranno esserci diversi gradi di punizione, in base alla conoscenza che ciascuno aveva in vita della Parola di Dio e del messaggio dell'Evangelo (Luca 12:47,

48; Matteo 11:22, 24; I Tessalonicesi 2:16), non possiamo credere che i peccatori impenitenti saranno risparmiati e considerati giusti. Contemplando la natura, infatti, ogni uomo che sia sinceramente alla ricerca della Verità ha una percezione sufficiente della gloria del Creatore divino ed è spinto a ricercarLo e adorarLo. Oltre questo, il Signore ha impresso nella coscienza umana i principi basilari della Sua Legge, mediante la nozione universale di bene e male.

Quanti compariranno dinanzi al trono del giudizio saranno esaminati in base alla loro condotta, inevitabile prodotto della natura umana corrotta dal male (Romani 8:5-8; Galati 5:19, 20). Tutti resteranno convinti dall'assoluta equità della sentenza del Signore, nessuno potrà opporvi alcuna obiezione (Giuda 14, 15). La perfezione del giudizio rintraccerà i peccatori impenitenti di ogni tempo e luogo, nessuno potrà sfuggirvi (Ebrei 4:13; Apocalisse 1:16; 20:12, 13).

RingraziamoLo, però, perché il Signore ha anche promesso - e c'è da fidarsi - di non scordare nessuno dei Suoi figli. Quando sarà giunto il tempo Egli ci accoglierà, ci premierà per aver serbato la fede ma soprattutto per aver indicato agli altri il Suo amore e la via del perdono. Neppure questo il Signore dimenticherà.

CONSIDERA

La nostra natura carnale ci impedisce di cogliere appieno il senso dell'eternità così come delle cose avvenute molto tempo prima di noi. Per il Signore, però, non è così. Tenere il conto delle ingiustizie compiute nel secolo scorso, un millennio fa o proprio ieri nei tuoi confronti non Gli è impossibile.

2. IL GIUDIZIO SUL CREATO

Matteo 24:35; Isaia 24:19, 20; Il Pietro 3:7, 10-12; Romani 8:20, 21; Apocalisse 21:27; 22:3

Diversamente dal *Giudizio delle nazioni*, che sarà attuato sulla terra con l'instaurazione del regno di mille anni (Matteo 25:31-34), il *Giudizio finale* non avverrà sulla terra (Apocalisse 20:11). Infatti, l'universalità dell'ultimo giudizio includerà l'intero pianeta, il cui carattere originario di *buona* creazione divina è stato deturpato. Tutto quanto l'opera della vanagloria umana vi ha innalzato o vi ha "creato" non troverà più posto dinanzi alla gloria di Dio (Matteo 24:35). *La terra*, corrotta dai peccati degli uomini, e *il cielo*, contaminato dagli spiriti ribelli, saranno definitivamente condannati (Isaia 24:19, 20; 34:4; Il Pietro 3:7, 10-12).

E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno

I Giovanni 2:17

Il giudizio divino sul Creato, tuttavia, non avrà lo scopo di punire quest'ultimo, piuttosto di liberarlo da ogni atto ed effetto del male cui l'uomo lo ha sottoposto (Genesi 3:17), per fare spazio alla pienezza dell'eterno Regno di Dio, a una nuova Creazione (Romani 8:20, 21). In essa non vi sarà più nulla di impuro né di maledetto (I Corinzi 15:24, 25; Apocalisse 21:27; 22:3).

APPROFONDISCI

"Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco" (Apocalisse 20:14). La morte non è mai stata tra i progetti di Dio per la Sua creatura, ma la semplice e

terribile conseguenza del peccato; perciò il Signore la condanna come nemica della Sua creazione (I Corinzi 15:26; Apocalisse 21:4).
L'Ades, allo stesso modo, cesserà di esistere, perché costituisce soltanto lo stato provvisorio dei defunti, in attesa della condanna eterna (Ebrei 10:26, 27).

3. LA CONDANNA SUI PECCATORI

Giovanni 5:24, 28, 29; II Corinzi 11:15; II Tessalonicesi 1:9;
Apocalisse 21:8; Daniele 12:2

GLOSSARIO

“**Reprobo**” degno del castigo di Dio (*probus*, in latino, significa *retto, onesto*).

“**Inferno**” è un termine che non troviamo nella Bibbia, fatta eccezione della Versione del Diodati che traduce Ades con Inferno. La parola viene dal latino tardo *infernus* o *infernum*, usato come sostantivo dell'aggettivo *infernus* e cioè che “che si trova in basso”, nell'oltretomba. Di fatto è lo stato di eterna sofferenza delle anime dei peccatori.

Nel *Giudizio delle nazioni*, che precederà il Millennio, i credenti saranno separati dai peccatori come le pecore dai capri: i primi saranno benedetti e saranno maledetti i secondi (Matteo 25:46). Diversamente, davanti al *Grande trono bianco* compariranno soltanto i *reprobi* [vedi glossario] che dovranno essere condannati. Tale giudizio riguarderà unicamente i perduti (Giovanni 5:24, 28, 29).

APPROFONDISCI

Come i redenti saranno premiati per le loro opere di fede al “*tribunale di Cristo*” (I Corinzi 3:12-15; II Corinzi 5:10), così gli increduli già perduti saranno condannati per le loro opere malvagie al *Grande trono bianco* (Matteo 11:21, 22; Romani 2:5-10).

L'INFERNO

Alcuni non credono all'*inferno* [vedi glossario], ma questa è una verità biblica inequivocabile (cfr. Luca 16:19-31). Esso è un luogo ben definito di sofferenze vere e proprie ed eterne (cfr. Matteo 25:41; Luca 12:5; Isaia 66:24).

Infatti, la Bibbia parla spesso del carattere perenne di questa pena e del tormento che subirà il peccatore impenitente (cfr. Marco 9:47, 48; Apocalisse 20:10; 14:10, 11).

Questo luogo è anche definito *geenna* (cfr. Matteo 23:15, 33), luogo di fuoco inestinguibile (Giuda 7), sinonimo di “valle di Innom”, dove venivano bruciati i figli in onore di Moloc (cfr. II Re 23.10; Geremia 32:35; II Cronache 28:3; 33:6) e di tenebre eterne (Matteo 25:30; II Pietro 2:4; Giuda 12, 13).

In questo luogo ci andranno quanti non saranno trovati scritti nel libro della vita ma, nello specifico, anche quanti elencati in varie altre parti della Scrittura (cfr. I Corinzi 6:9, 10; Galati 5:19-21; Efesini 5:5, 6; I Timoteo 1:9, 10; Apocalisse 21:8; 22:15).

APPROFONDISCI

A essere giudicati saranno tutti i morti che non avranno partecipato alla prima risurrezione (Apocalisse 20:5), quindi tutti i perduti del genere umano di ogni tempo e ogni ceto sociale.

Quando la Bibbia dice che “Il mare restituì i morti che erano in esso”, ciò indica che per quanto potrà essersi deteriorato il corpo fisico, tutti risusciteranno per subire il giudizio.

Lo stesso significato ha l'espressione “la morte e l'Ades restituirono ...”, che indica che il corpo dei perduti si ricongiungerà con il loro spirito, che si trovava nel soggiorno dei morti.

Nella visione di Giovanni troviamo scritto che gli uomini "... furono giudicati, ciascuno secondo le loro opere". Le opere cui il versetto si riferisce sono tutte quelle peccaminose che gli uomini avranno compiuto durante la loro vita di aperta ribellione a Dio (II Corinzi 11:15).

La condanna sarà la *morte seconda*, la rovina dell'eterna separazione da Dio, definita "lo stagno di fuoco" (Isaia 30:33; II Tessalonicesi 1:9; Apocalisse 20:15; 21:8). Sebbene la Parola di Dio stenda un "velo pietoso" sulla durezza della pena che sarà inflitta ai peccatori, quanto a proposito vi è scritto rende chiara l'idea del tormento e dell'irrimediabile angoscia che caratterizzerà la *Geenna di fuoco*, ovvero la perdizione eterna, totalmente opposta alla beatitudine cui sono destinati i riscattati (Daniele 12:2; Matteo 13:40-42; Romani 2:8, 9; Apocalisse 14:10, 11).

Dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne

Marco 9:44

APPROFONDISCI

I corpi dei risorti destinati alla condanna eterna saranno indistruttibili, ma non saranno glorificati come quelli dei credenti (I Corinzi 15:40-44; Matteo 10:28).

NOTE

LEZIONE 12

La nuova creazione

Tolti di mezzo per sempre Satana e i suoi emissari, giudicati quanti non saranno scritti nel libro della vita dell'Agnello, con il giudizio del *grande trono bianco*, i credenti dimoreranno in una nuova e perfetta creazione. Dio, infatti, ha promesso una nuova creazione, completamente e definitivamente libera dalla schiavitù del peccato e del male: "E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» ..." (Apocalisse 21:5). Quando il Signore creò la Terra fece ogni cosa buona, ed Egli non rinnega mai l'opera delle Sue mani. L'uomo, dal canto suo, con il proprio peccato e l'ostinazione a voler essere simile a Dio pretendendo di "migliorare le cose", in realtà, ha deturpato la creazione. Essa, perciò, ha bisogno di una gloriosa e definitiva trasformazione (Romani 8:20-22). Nella nuova creazione non vi sarà più nulla d'impuro né di maledetto, ma soltanto perfetta ed eterna armonia (Apocalisse 21:27; 22:3).



1. NUOVI CIELI E NUOVA TERRA

*Ebrei 1:10-12; Il Pietro 3: 5-7, 12, 13;
Apocalisse 21:1, 8; Apocalisse 22:5*

I nuovi cieli e la nuova terra di cui parla Giovanni nel libro di Apocalisse (Apocalisse 21:1) saranno "nuovi" e non "altri". Gli stessi elementi che formano il primo cielo e la prima terra su cui ancora viviamo saranno cambiati in una nuova creazione (Matteo 24:35; Ebrei 1:10-12).

Gli attuali si "dissolveranno" (cfr. Il Pietro 3:10-12; Isaia 34:4). La descrizione di quanto avverrà in quel frangente è impressionante, i toni sono drammatici perché nel "giorno del Signore", del giudizio, i cieli passeranno stridendo (cfr. Marco 13:31), gli elementi si dissolveranno, la terra e quanto contiene sarà bruciata. I termini originali ci parlano di rumori come quelli di ali di uccelli spaventati che volano via improvvisamente, di lance che sibilano nell'aria e del rumore del fuoco che brucia gli alberi di una foresta. Il linguaggio, oltre che spaventoso è intenso: è un giorno di distruzione! Ma anche di nuova creazione.

Come accadrà tutto ciò? Non possiamo saperlo e, pur volendo, probabilmente non lo comprenderemo, ma i cieli e la terra saranno, per così dire, *trasfigurati*, non creati dal nulla, ma fatti *di nuovo* (cfr. Isaia 65:17; 66:22; Apocalisse 21:1, 2, 27; Il Pietro 3:13). A tal proposito ci sono diverse posizioni interpretative, noi vorremmo lasciare spazio

a quella che ci pare più esatta rispetto al contesto biblico generale e al carattere stesso di Dio: la *prima creazione* (pre-adamica, dal nulla) e la *seconda* (adamica, dal caos) lasceranno definitivamente posto alla *terza*, definitiva, completa e celeste creazione (finale, dal fuoco; cfr. Salmo 102:25, 26; Ebrei 1:10-12).

Anche se ci sono alcune tesi inerenti alla nuova creazione dal nulla, non essendo proprio della natura di Dio annientare cose o persone, sappiamo per certo che:

- a. *La nuova creazione non sarà come l'attuale, infatti, non ci sarà il mare* (Apocalisse 20:11; 21:1);
- b. *I credenti avranno un corpo glorificato e non come l'attuale* (I Corinzi 15:35-37, 50-54);
- c. *Le caratteristiche predominanti della nuova creazione saranno la giustizia e la gioia* (II Pietro 3:13; Apocalisse 21:3-5) che, in questo momento, sono soltanto parziali e terrene.

APPROFONDISCI

Il "nuovo vaso" descritto dal profeta (Geremia 18:4) è un altro rispetto al primo, ma ottenuto dalla stessa creta originale, che viene frantumata e rimpastata. Allo stesso modo del vasaio, il Creatore formerà nuovi cieli e nuova terra. Dio non annulla ma trasforma.

Nella Bibbia, anche per lo splendore terreno del millennio si parla di "nuovi cieli e nuova terra", ma in quel caso si tratterà soltanto di una profonda restaurazione della prima creazione, dopo gli immani *sfaceli* [vedi glossario] dovuti ai cataclismi che accompagneranno l'ira di Dio.

Non ci sarà dunque una prima trasformazione che precederà quella eterna (Isaia 65:17-20; Atti 3:20, 21). La nuova creazione di cui parla Giovanni sarà tale in senso pieno: un completo *nuovo ordine* della natura e delle cose (Apocalisse 21:5).

... Il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più

Apocalisse 21:1

NOTA

Le Scritture parlano di tre cieli: il primo è quello "terrestre", cioè l'atmosfera (Genesi 1:20); il secondo cielo è quello "astrale", cioè l'universo in cui sono i pianeti e le stelle (Genesi 1:15-17; Salmo 8:3); il terzo cielo è il luogo dove si trova il trono di Dio (II Corinzi 12:2, 4).

CONSIDERA

In Apocalisse 17:15 il mare indica la separazione fra nazioni, popoli e lingue. In cielo, però, vi sarà un solo popolo, quello dei peccatori salvati per grazia. Più in generale, nella Bibbia, il mare è figura d'instabilità e agitazione (Isaia 57:20; Geremia 49:23; Apocalisse 13:1). Nei nuovi cieli e nella nuova terra, però, vi sarà riposo assoluto da ogni pericolo o rovesciamento di cose.

Per la stessa ragione, la nuova creazione non trarrà più energia dalla luce del Sole, ma dalla presenza stessa di Dio (Apocalisse 22:5). Il giudizio divino libererà il Creato da ogni effetto del male, per fare spazio a una nuova creazione destinata a soli redenti, nella pienezza della presenza del Signore (Apocalisse 21:8).

... Carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né i corpi che si decompongono possono ereditare l'incorruttibilità

I Corinzi 15:50

GLOSSARIO

"**Sfacelo**" descrive uno stato o processo di *disfacimento fisico o psichico*. Il termine greco significa originariamente «cancrena». Ma il concetto si estende a un senso di caos generale, al marasma - opposto al connotato di ordine.

2. LA NUOVA GERUSALEMME

I Corinzi 15:28; Apocalisse 21:2-27; Ebrei 11:10, 16

Questi *nuovi cieli e nuova terra*, avranno pure una *nuova città*: la Gerusalemme celeste (Apocalisse 21:9-17), in cui finalmente tutti i credenti di tutti i secoli “saranno a casa”, nella nuova dimora di cui ha parlato Gesù (Giovanni 14:3; 17:24; II Corinzi 5:1; I Tessalonicesi 4:17) e il cui architetto e costruttore è Dio stesso (Ebrei 11:9, 10). Davanti al suo Redentore, la Chiesa, cioè l’insieme dei redenti, sarà adorna come una sposa. Essa vestirà gli abiti della gloria e della giustizia che Gesù le ha acquistato (Efesini 5:25-27; Ebrei 12:22-24). Ma quali saranno le caratteristiche di questa città?

a. *Gli abitanti*. Essa sarà abitata dai credenti dell’Antico e del Nuovo Testamento (Ebrei 11:10; Galati 4:26; Apocalisse 1:6; 21:27). Infatti, sulle dodici porte della città e sulle mura ci sono scritti i nomi delle dodici tribù d’Israele (A.T.) e i nomi dei dodici apostoli (cfr. Apocalisse 21:12; Romani 9:3-5 e Apocalisse 21:14; Efesini 2:19-22). Dio sarà “il primo cittadino” (Apocalisse 21:3; 22:1-3).

b. *Le caratteristiche*. La nuova Gerusalemme è la sposa dell’Agnello e scenderà dal Cielo (Apocalisse 21:9-11). In questa città non ci sarà alcun tempio né fonte di luce se non quella proveniente direttamente da Dio (vv. 23, 24; 22:5). Le sue porte non saranno mai chiuse perché non ci saranno più nemici da cui difendersi [le mura avranno pertanto soltanto una funzione monumentale per riportare i nomi suddetti], nella piazza della città ci sarà l’albero della vita (Apocalisse 21:22-25; 22:2).

c. *La qualità della vita*. Nella classifica delle città con la miglior qualità della vita, la nuova Gerusalemme si attesta indiscutibilmente al primissimo posto. Non ci sarà rumore di traffico o di guerre, ma un altro suono glorioso (cfr. Apocalisse 15:3). I suoi abitanti avranno una piena conoscenza e perfetta comunione con il Signore (Apocalisse 21:3, 6, 7, 27; I Corinzi 13:12). Inoltre, potranno renderGli un servizio continuo (Apocalisse 7:11, 12; 22:3) e godranno di gloria eterna (II Corinzi 4:17, 18).

CONSIDERA

“Saranno suoi popoli” (Apocalisse 21:3). In cielo non vi sarà alcuna distinzione tra persone di razza o nazionalità diversa. Non ci saranno italiani, inglesi, giapponesi o australiani, ma apparterremo tutti alla stessa categoria di riscattati, di salvati per grazia. In questo senso, il titolo di “popolo di Dio”, che nell’Antico Testamento era riservato esclusivamente a Israele (Ezechiele 37:26, 27), è già oggi nostro di diritto.

APPROFONDISCI

Nell’Antico Testamento Dio manifestava la propria gloria in modo particolare, in un tabernacolo prima e in un tempio poi, ma gli uomini non avevano diretto accesso alla Sua presenza. Nella grazia, la Chiesa è ora dimora di Dio, una città e un tempio spirituale (Efesini 2:18-22). Nella gloria celeste il Signore si rivelerà pienamente ai redenti dimorando con loro (I Corinzi 13:12; Ebrei 8:1-2; I Giovanni 3:2).

Ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito

I Corinzi 13:10

La gloria degli abitanti corrisponderà a quello della città, di cui la Bibbia fa una descrizione dettagliata. Essa avrà “mura grandi e alte”, a indicare la perfetta sicurezza che si

godrà in cielo, e dodici porte, che ricordano la piena libertà d'accesso per tutti gli uomini glorificati (Apocalisse 21:12, 13; cfr. Genesi 3:24).

“Le mura erano di centoquarantaquattro cubiti” (Apocalisse 21:17), circa settantanove metri: ben poco in rapporto all'altezza della città. Ciò indica che essa avrà dei confini, ma non avrà bisogno di protezione, perché vi regneranno pace e sicurezza tanto che le sue porte non saranno mai chiuse.

Le sue dimensioni saranno immense, circa duemilaquattrocento chilometri cubici (21:16), perché dovrà accogliere i redenti d'ogni luogo e tempo (Giovanni 14:2).

Le misure sono espresse in multiplo di dodici, numero simbolico del popolo di Dio riscattato e appartato dal mondo. “La lunghezza, la larghezza e l'altezza erano uguali”. Un cubo perfetto, che ricorda il luogo santissimo (I Re 6:19, 20).

La Gerusalemme celeste emanerà uno splendore incommensurabile (Apocalisse 21:18-21), ma le nostre parole non possono renderne bene l'idea. Quanto di essa leggiamo è soltanto una pallida rappresentazione di una gloria lucente e incorruttibile che supera ogni possibile immaginazione umana. In essa non vi sarà “alcun tempio” (21:22); non occorrerà un santuario per separare il sacro dal profano: tutto sarà santo e Dio sarà adorato perfettamente ovunque; non vi sarà necessità d'alcun simbolo della Sua presenza, perché il Signore si rivelerà appieno per come Egli è!



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

APPROFONDISCI

Secondo alcuni la città sarebbe soltanto una metafora spirituale della Chiesa. Certamente la città riflette la gloria dei suoi abitanti e vi sono delle espressioni metaforiche per esprimere una meraviglia e una grandezza che la mente terrena non può concepire: “... a misura d'uomo ...” (Apocalisse 21:17). Tuttavia, una descrizione tanto dettagliata di misure e confini indica che la nuova Gerusalemme costituisce anche un luogo, “una città” reale (Ebrei 11:10, 16).

3. LO STATO INTERNO

Apocalisse 21:4; 22:5; I Corinzi 15:24-28

Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate

Apocalisse 21:4

Se Dio “asciugherà ogni lacrima”, ciò vuol forse dire che in cielo vi sarà ancora posto per la sofferenza, e che dovremo ancora attendere di essere consolati? No!

APPROFONDISCI

Giovanni non può ancora esprimere compiutamente le glorie del cielo, quindi inizia affermando l'assenza delle cose negative alla presenza di Dio (Apocalisse 22:3, 5). Morte e dolore, infatti, non esisteranno in alcuna forma, perché conseguenza del peccato che in cielo non avrà più posto.

Letto nella chiave giusta, il versetto indica che il Signore ha già alleviato i Suoi da tutte le sofferenze patite sulla terra, che qui non saranno più ricordate (II Corinzi 4:17, 18). Ecco perché il versetto continua dicendo che “le cose di prima sono passate”.

Noi che abbiamo confidato in Lui saremo quindi nuove creature, e la nostra glorificazione precederà la trasformazione della terra. Prima nuove creature, poi nuova creazione. La condanna ebbe inizio dal Creato e si diresse poi verso l'uomo. La redenzione

GLOSSARIO

“Eco” fenomeno acustico dovuto al riflettersi di onde sonore contro un ostacolo, e per il quale un suono torna a essere udito nel punto in cui è stato emesso. Figurativamente, le parole e i pensieri di qualcuno o fatti già compiuti nel passato possono trovare la loro eco in tempi avvenire.

segue l'ordine inverso: inizia nel cuore dell'uomo (II Corinzi 5:17) e ristorerà infine il Creato.

L'ultimo nemico, la morte, sarà definitivamente sconfitto: Cristo ha rimesso il regno nelle mani del Padre. È in questo modo che l'intera umanità farà ingresso nello stato eterno (I Corinzi 15:24-28). I redenti saranno nella gloria celeste in virtù del perfetto sacrificio di Cristo. Le parole di Gesù che muore sulla croce trovano in Apocalisse la loro eco [vedi glossario] dove è scritto: “Ogni cosa è compiuta ...” (Apocalisse 21:6; cfr. Giovanni 19:30). Tutte le promesse bibliche, infatti, si adempiranno perfettamente.

Si ritornerà al “fiume dell'acqua della vita” (Apocalisse 22:1), ma non si tratterà di una creazione fisica come nell'Eden (Genesi 2:10) o nel millennio (Zaccaria 14:8, 9). Esso sarà “limpido come cristallo” perché dalla presenza di Dio fluisce un'inesauribile fonte di benedizione e purezza: i credenti saranno glorificati per sempre, ma mai indipendenti da Lui, che rimane la Sorgente eterna della vita (Colossesi 3:4; I Tessalonicesi 4:17; Apocalisse 21:6).

RIFLETTI

Il Signore ha promesso che a chi ha sete Egli darà gratuitamente della fonte dell'acqua della vita (Apocalisse 21:6). Non è scritto che “darà l'acqua”, ma direttamente “la fonte”. Dio stesso sarà la nostra fonte eterna di grazia e di ristoro e avrà sempre nuove benedizioni per noi.

Nell'eternità non ci sarà più neanche la notte. La notte non esisterà più, nel “giorno perfetto” dello stato eterno (Apocalisse 21:25). Ciò suggerisce il carattere spirituale della nuova creazione. Le Scritture iniziano con il paradiso terrestre e terminano con la gloria celeste, infinitamente superiore al paradiso ristabilito. Nel paradiso terrestre la scena si chiude con la caduta in schiavitù, invece la rappresentazione della gloria celeste termina con il regno eterno dei credenti al servizio del Signore (Apocalisse 22:5).

A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria, al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen

Giuda 24, 25

NOTE



LEZIONE 13

I miracoli alla luce della Bibbia

Quando si parla di *miracoli* [vedi glossario] le opinioni della gente si dividono spesso in due grandi categorie: quella di chi pensa che il tempo dei segni prodigiosi di Dio sia definitivamente tramontato e quella di chi ci crede ancora e ne va alla *spasmodica* [vedi glossario] ricerca, rimpiangendo eclatanti manifestazioni della potenza divina e concedendo incontrollato credito a ogni verosimile prodigio.

Di là da ogni estremismo, vogliamo fondare le nostre certezze sull'insegnamento biblico, che innanzitutto mostra come i miracoli siano ancora oggi un'espressione della gloria e dell'amore del Signore verso gli uomini, per risolvere problemi spirituali, morali e fisici.

1. LA NATURA DEI MIRACOLI E I "FALSI PRODIGI"

Esodo 8:16-19; Efesini 3:20, 21; Salmo 105:27-34; Deuteronomio 13:1-3; Giovanni 5:3-9, 14

Un miracolo è un atto di Dio che è *sovrano* [vedi glossario] sulla natura, sulla materia e sulle malattie. Esso trascende le capacità umane di spiegarlo. Nella sua connotazione essenziale, il miracolo è un evento che valica i confini delle leggi del Creato: è un atto che soltanto la mano del Signore è capace di compiere e che nessuno può ripetere (Esodo 8:16-19; Giosuè 10:13, 14; Il Re 20:10, 11; Matteo 17:16-20).

Una critica frequente, mossa alla Bibbia da chi non crede in un Dio personale che governa l'universo, è che essa descriverebbe fatti improbabili e impossibili oppure che possono essere spiegati con adeguate competenze scientifiche. Costoro, perciò, spogliano di ogni soprannaturalità i miracoli e li ridimensionano a semplici processi naturali.

Quanti non accettano di credere ai segni miracolosi descritti nella Bibbia affermano che le opere del Signore si compiono secondo certe leggi fisse, quelle della natura, e che nulla può avvenire in contrasto a queste norme, altrimenti Egli verrebbe a contraddire Sé stesso quale Creatore. L'errore di fondo in tale posizione sta nel valutare i prodigi come assolutamente contrari alle leggi della natura. Così non è!

Occorre considerare che esistono tre gradi di leggi stabilite da Dio: *soprannaturali*, *preternaturali* e *naturali*. Ciascuna di esse agisce nell'ambito della propria sfera, quindi l'intervento miracoloso di Dio è un'azione non opposta alle leggi naturali, ma superiore a esse.

Il Signore dell'universo, infatti, può intervenire utilizzando leggi superiori a noi sconosciute per adempiere i Suoi piani e manifestare la Sua potenza (Efesini 3:20, 21).

In senso lato, si parla di evento miracoloso anche quando qualcosa si compie all'interno delle leggi fisiche naturali, eppure non è di origine spontanea, ma sottoposta a un intervento diretto del Signore, che guida i processi naturali in modo particolare (Salmo 105:27-34; Giacomo 5:17, 18).

GLOSSARIO

"Miracolo" dal latino "mirari" (*ammirare*), da cui "miraculum" (*cosa meravigliosa*), si definisce un evento straordinario, sopra le leggi naturali, operato da Dio in modo diretto o tramite uno dei Suoi servi.

"Spasmodico" caratterizzato da grande tensione nervosa ed emotiva che genera angoscia, affanno. Il termine deriva da *spasimo*.

"Sovrano" oltre a indicare chi detiene un potere monarchico (per esempio il sovrano di una nazione), come aggettivo si riferisce a chi, primeggiando in modo eccelso, sta al di sopra di tutti gli altri.



APPROFONDISCI

Si può distinguere tra Provvidenza divina ordinaria e straordinaria, senza il ricorso ai mezzi naturali. L'unica spiegazione razionale del miracolo, senza infrangere la fede e l'Opera divina, è dunque che Dio produce effetti straordinari in modo soprannaturale e, quando si compie un miracolo, le leggi della natura non sono violate, ma superate da una più alta manifestazione della volontà del Signore.

“I miracoli sono connessi con l'economia della Redenzione: una redenzione che essi prefigurano e simboleggiano. Questi non hanno lo scopo di una violazione, ma di un restauro dell'Opera creativa di Dio” (Louis Berkhof - *Sistematic Theology* - The Banner of Truth, pag. 177).

Ad esempio, nella guarigione di un corpo malato, Dio dispone che l'organismo dell'infermo riattivi quei processi fisici che la malattia ha interrotto. Alla luce di questo, possiamo dire che un miracolo è tale sia quando nessun intervento chirurgico o farmacologico avrebbe mai potuto ripristinare tali

processi (Matteo 8:2, 3; Luca 9:39-42; 17:12-14) sia quando sarebbe stato possibile grazie alle cure mediche (Matteo 8:15).

Questo ci fa subito considerare quanto sia importante, alla luce della Bibbia, discernere la fonte spirituale dei miracoli, per non essere confusi e trascinati lontano dalla benedizione divina.

Infatti, certi miracoli apparenti sono invece subdole manifestazioni di forze demoniache o manipolazioni mentali di persone capaci di suggestionare, ingannare le persone o, ancor peggio, uomini in mano al demonio che scimmiotta i miracoli divini con dei falsi prodigi (Matteo 24:24; Atti 8:9, 10; Il Tessalonicesi 2:9, 10; Il Corinzi 11:13-15; Il Timoteo 3:8).

Essi sono spiriti di demoni capaci di compiere dei miracoli ...

Apocalisse 16:14

Dall'osservazione biblica e storica, risulta che i falsi prodigi inducono a contrastare, in modo palese o celato, la gloria e la giustizia di Dio (Deuteronomio 13:1-3; Apocalisse 13:13-15).

Regola d'oro, in tale ambito, è che non sono i miracoli a confermare questa o quella dottrina, bensì è la luce della Bibbia a certificare la buona fonte divina di un segno miracoloso (I Giovanni 4:1).

RIFLETTI

I miracoli non accertano la sana dottrina o che una chiesa sia nel giusto, altrimenti pure quelli presunti tali che avvengono nei santuari di tutte le religioni proverebbero la verità e la rettitudine di una fede.

D'altra parte, certi miracoli sono veraci, genuinamente divini, tuttavia compiuti nella misericordia del Signore che va incontro alla sincerità di un cuore, nonostante la sua

ignoranza spirituale. Quando Dio interviene in questo modo, però, non lascia mai che chi ha ricevuto un miracolo resti privo della Verità. Il Signore, infatti, non conferma credenze superstiziose, ma raggiunge gli uomini con la Sua Parola per condurli alla luce della redenzione (Giovanni 5:3-9, 14). Questo, per esempio, fu il caso di alcuni particolari prodigi compiuti attraverso gli apostoli nei primi tempi della Chiesa (Atti 5:15, 16; 19:11, 12). Pur essendo stato Dio stesso a operare, nessun apostolo insegnò poi ad agire in modo superstizioso. I servi del Signore, invece, continuarono a predicare la semplice e chiara verità che Gesù risponde alla nostra fede senza bisogno di particolari formule o procedure.

2. FUNZIONI E FINALITÀ

*Ebrei 2:4; Salmo 107:23, 24; 65:8; Matteo 11:3-5;
Giovanni 2:11, 23; 11:42-45; Marco 16:20*

Miracolo è un termine generico, ma nella Bibbia sono diverse le parole utilizzate per indicare gli interventi straordinari del Signore (Salmo 77:11, 12; Romani 15:18, 19; Ebrei 2:4), che possono essere distinti per funzioni e finalità.

La Bibbia parla di “meraviglie” o di “opere potenti” per quegli atti che il Sovrano del Creato compie per rivelare la Sua onnipotenza agli ignoranti, agli increduli e agli idolatri (Salmo 77:14; 78:12; 107:23, 24; Luca 8:24, 25).

I “prodigi” sono quelli che Dio compie per manifestare la Sua opera in favore dei credenti e per suscitare l’adorazione verso il Signore dell’universo, vittorioso su ogni opposizione (Esodo 15:11; Salmo 65:8; 78:42, 43; 107:8).

CONSIDERA

Le *meraviglie* attirano al Creatore per riconoscerLo, i *prodigi* manifestano la maestà del Signore perché gli uomini Lo glorifichino, la *Scrittura* ispirata da Dio permette di conoscerLo.

I “segni” indicano anche l’adempimento delle profezie messianiche (Isaia 35:4-6; Matteo 11:3-5).

Come certi miracoli furono un segno che Dio aveva mandato Mosè per stabilire il Patto con Israele (Esodo 4:1-7, 30, 31), così altri prodigi costituirono un segno che Gesù era il Messia mandato da Dio per stabilire un nuovo Patto con gli uomini (Giovanni 2:11, 23; 11:42-45; 20:30, 31; Atti 2:22). Quindi i *segni* miracolosi non servono a provare l’esistenza di Dio né comunicano, in sé stessi, la fede che salva, ma mirano a far riconoscere il Redentore mandato da Lui; attirano al Salvatore per ascoltarLo (Luca 18:39-42; Ebrei 11:6).

Egli libera e salva, fa segni e prodigi in cielo e in terra ...

Daniele 6:27

I miracoli, se non supportati dalla luce delle Scritture, non producono una fiducia in Lui duratura e concreta, che conduca alla comunione e alla santificazione (Numeri 14:11; Luca 16:29-31). È la Parola di Dio che accresce la fede (Atti 2:42, 43; 13:12; Romani 10:17). D’altronde, Lazzaro risuscitò veramente dai morti, ma questo non produsse la fede nel cuore di quanti assistettero alla scena gloriosa (Giovanni 12:1, 10). I potenti atti del Signore, perciò, possono accompagnare la predicazione dell’Evangelo, ma non la sostituiscono (Marco 16:20; Luca 4:40-43; I Corinzi 1:22, 23).

APPROFONDISCI

L'apostolo Paolo scrive: "Ma noi predichiamo Cristo crocifisso ..." (I Corinzi 1:23). Dichiarando ciò, egli non vuol dire che il messaggio cristiano si limita al solo annuncio della morte espiatrice di Cristo per i peccatori, seppure ne sia il cuore, infatti, Gesù è il sole da cui si dipartono vari raggi, uno dei quali è l'intervento miracoloso di Dio sui problemi fisici o materiali delle persone. Perciò definire e propagandare riunioni religiose come "Crociate di miracoli" o "Convegni di guarigione" è riduttivo, inesatto dottrinalmente, e causa di aspettative sbagliate.

I miracoli genuini non sono compiuti arbitrariamente, per eccitare lo stupore o per soddisfare l'incredulità e la curiosità umana, e non sono neppure uno spettacolo fine a sé stesso della potenza divina (Matteo 16:1-4; Luca 23:8, 9). Essi non esaltano meriti o facoltà umani, ma scuotono la coscienza dinanzi alla gloria del Signore (Isaia 6:4, 5; Matteo 11:20, 21; Luca 5:8, 9; Atti 3:12, 13).

I miracoli possono manifestare non soltanto una benedizione in risposta alla fede, ma anche un giudizio sul peccato e su un'incredulità ostinata (Esodo 3:20, 21; 6:6; 11:9, 10; Salmo 105:5; Giovanni 12:37-40; Atti 13:10-12).

3. I MIRACOLI NEL NOSTRO TEMPO

*I Corinzi 12:28; Efesini 3:20, 21; Matteo 13:58; 7:22, 23;
Atti 8:13, 18, 19; Marco 16:17, 18*



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

Alcuni ritengono che il tempo dei miracoli sia passato. Questa posizione teologica si fonda sull'inconsistente tesi che i miracoli compiuti da Cristo durante la Sua missione terrena e quelli dell'era apostolica furono necessari per un mondo che non conosceva Gesù e che doveva ancora essere evangelizzato. Diversamente, oggi questi segni non servirebbero più. L'assurdità di questo ragionamento è smentita dal Nuovo Testamento e dalla storia. Biblicamente parlando, il mondo non è diventato cristiano grazie a quei miracoli e ogni generazione deve essere evangelizzata per conoscere Cristo il Salvatore. I miracoli sono risorse divine per l'intera epoca della Chiesa (I Corinzi 12:28; Efesini 3:20, 21).

**... Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque ...
Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente**

Matteo 28:18-20

Altri credenti obiettano che la realtà spirituale presente, paragonata a quella biblica in cui il Signore manifestava regolarmente la propria potenza attraverso i miracoli, deve farci ammettere mestamente di non avere fede sufficiente per vedere ancora il Signore all'opera in modo potente e straordinario. Senza sfuggire a un sano confronto con l'abbondanza delle opere potenti riportate nella Parola di Dio, bisogna stimare che ogni giorno, nel mondo, accadono eventi miracolosi di cui non veniamo necessariamente a conoscenza. D'altronde, non tutti i miracoli devono essere subito condivisi (Matteo 9:29, 30; II Corinzi 12:2-4). Non tutte le opere miracolose si completano istantaneamente (Marco 8:23-25) e non tutte sono visibili, cioè non legate alla sfera fisica bensì a quella dell'anima (Luca 5:24, 25).

RIFLETTI

Il miracolo più importante per ogni credente rimane, ovviamente, quello della *nuova nascita* (Giovanni 3:3-8), grazie al quale lo spirito morto di un peccatore

che si ravvede è vivificato alla presenza di Dio e alle Sue eterne verità (Efesini 2:5; Colossesi 2:13). Questa è l'opera maggiore grazie alla potenza della risurrezione di Cristo (Giovanni 1:50, 51; Luca 10:19, 20).

Detto ciò, è pur vero che una scarsità di opere potenti può anche derivare da atteggiamenti di incredulità umana (Matteo 13:58).

Dopo aver esaminato la nostra vita alla luce della Scrittura, consacriamoci di più all'opera del Signore, pregando che Egli stesso operi in noi e con noi (Atti 4:29-31; Ebrei 2:4).

APPROFONDISCI

Bisogna anche ricordare che, in alcuni casi, la mancanza di soluzione miracolosa a problemi materiali e infermità corporali non dipende dalla poca fede di un credente o di una chiesa.

Dio è saggio e ha dei piani per la nostra vita che potremmo non comprendere. Occorre quindi lasciarsi condurre dal Signore a una serena e costruttiva accettazione della Sua perfetta volontà (Salmo 77:10-13; Il Corinzi 12:7-9; Il Timoteo 4:20; Giacomo 1:2-4).

Inoltre, Dio ha permesso alla ricerca medico-scientifica di compiere importanti passi in avanti e non ha mai e in nessun modo giudicato uomini di poca fede quelli che si sono rivolti ai medici per intervenire sul proprio corpo malato (I Timoteo 5:23).

D'altro canto è chiaro come l'abbondanza di opere miracolose non certifichi l'approvazione divina sulla vita delle persone (Matteo 7:22, 23). Pertanto, guardiamoci da una ricerca dei miracoli fine a sé stessa o in vista della soddisfazione dei bisogni materiali o sentimentali, che induce a divenire seguaci di miracoli o di uomini (Giovanni 6:26, 27; Atti 8:13, 18, 19).

Gesù insegna chiaramente che i segni devono seguire e accompagnare la fede dei credenti, non che questi debbano inseguire i miracoli... (Marco 16:17, 18; Efesini 4:15).

NOTE

LEZIONE 14

I demòni

GLOSSARIO

“Demònio” deriva dal verbo greco *daiomai*, che significa “dividere, lacerare”; ne derivano due sostantivi: *daimon* (un essere intermedio tra l'uomo e il divino) e *daimonion* (una potenza superiore, che però distinta dal divino).

“Esegeta” è chi compie l'*esegesi* cioè la spiegazione e di un testo letterario.

“Antri tenebrosi” o *Tartaro*: nella cultura greca indicava il luogo più basso in assoluto.

Ogni credente, da quando accetta Gesù nella propria vita, è interessato a conoscere sempre più il Signore e la Sua opera (Filippesi 3:10; II Pietro 3:18). Tuttavia, entrando a far parte del Regno di Dio, i nati di nuovo dichiarano automaticamente guerra a un nemico, che è bene conoscere. La Parola di Dio svela le macchinazioni delle forze spirituali della malvagità esortandoci a non ignorarle, così come a non sopravvalutare i poteri delle schiere demoniache (II Corinzi 2:11; I Giovan-ni 4:4).

1. LA NATURA E L'IDENTITÀ

Matteo 12:24-26, 43; Atti 19:16; II Cronache 18:18-21; Giacomo 2:19

I *demòni* [vedi glossario] sono esseri immateriali, senza un corpo fisico, che furono creati puri da Dio (I Timoteo 4:4). Essi, però, al momento della sua ribellione, seguirono volontariamente Satana, cadendo in una totale e insanabile corruzione (Matteo 12:24-26). Per questo sono anche definiti: *spiriti impuri* o *immondi* e *spiriti maligni* o *cattivi* (Matteo 12:43; Atti 19:16; Apocalisse 18:2). I demòni restano creature sottoposte alla suprema sovranità dell'unico vero Dio e il loro destino di condanna eterna è già decretato (II Cronache 18:18-21; Matteo 8:29-31; Marco 1:23-26; Luca 10:17; Giacomo 2:19).

APPROFONDISCI

L'episodio citato in II Cronache 18 non deve fare dedurre che i demòni siano ministri di Dio in uno stato di comunione con Lui, come gli angeli fedeli.

Questo passo biblico dimostra semplicemente che perfino le creature ribelli restano sottoposte alla suprema maestà dell'Onnipotente, il Quale può *permettere* la loro azione per dei propositi superiori, miranti a manifestare la Sua benevolenza verso i credenti (Giobbe 1:6-12) oppure la Sua perfetta punizione contro gli impenitenti (I Samuele 18:10; 19:9; II Tessalonicesi 2:9-12).

Ricordiamo che il giudizio del Signore, per quanto arrechi danni e sofferenze alle creature, non corrisponde mai al male morale, alla malvagità iniqua (di cui è autore il diavolo), ma è sempre giusto, equo e santo (Esodo 32:14; Isaia 45:7).

La precisa identità di questi esseri rimane una questione aperta e il dibattito tra gli *esegeti* [vedi glossario] della Bibbia, divisi in due fronti, attende spiegazioni definitive.

Una parte degli studiosi ha identificato i demòni con gli angeli decaduti, poiché si parla di Satana come *principe dei demòni* (Matteo 12:24) e degli angeli ribelli come *angeli di Satana* (II Corinzi 12:7; Apocalisse 12:7). Tra questi, alcuni fanno corrispondere i demòni ad “angeli incorporati”, cioè a quelli che “stazionano” nel corpo fisico di altre creature. Questa tesi, però, non trova riscontri nelle Scritture.

Infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti

Efesini 6:12

L'altra interpretazione biblica accomuna chi configura i demòni quali entità spirituali differenti dalle creature angeliche, anche quelle malvagie, che sono considerate più potenti, dal momento che il Signore dice ai credenti di scacciare i demòni, ma non gli angeli. Questa distinzione poggia principalmente sul fatto che i demòni appaiono liberi di muoversi, invece qualche altro versetto presenta gli angeli ribelli come imprigionati in catene eterne (Giuda 6).

Il loro confinamento, tuttavia, è anche definito un essere *inabissati*, cioè "abbassati", "sprofondati" (II Pietro 2:4).

Inoltre, non si può trascurare che le Scritture citino più volte angeli di Satana in azione sulla terra (II Corinzi 12:7; Apocalisse 12:7). Pertanto, la loro caduta *in antri tenebroso* [vedi glossario] dovrebbe riferirsi alla prima condanna sugli angeli decaduti, cacciati dalla gloriosa comunione con Dio, che persero così la loro ben più ampia possibilità di movimento, nonché la più alta dignità e libertà di creature celesti: servire Dio (Giuda 6; cfr. Apocalisse 12:8, 9).

CONSIDERA

Come l'uomo fu cacciato dall'Eden e infine andrà in perdizione eterna, così le creature celesti, rigettate dai luoghi altissimi, scenderanno fino al fuoco della condanna eterna (Matteo 25:41).



2. L'ATTIVITÀ

Luca 10:17, 18; Salmo 106:36, 37; Apocalisse 16:13, 14; I Samuele 16:14; I Timoteo 4:1-3

Poiché Satana è chiamato "principe dei demòni", questi sono evidentemente al suo servizio (Matteo 12:24; Luca 10:17, 18). Diversamente da Dio, il solo onnipotente, il diavolo richiede la collaborazione di altri spiriti per agire contemporaneamente in vari luoghi del mondo. Essi esaltano Satana e diffondono le sue menzogne, corrompendo e sfruttando gli uomini.

APPROFONDISCI

L'azione dei demòni è esattamente opposta e contraria a quella degli angeli fedeli, che adorano il Signore, recano messaggi divini ai credenti e li sostengono.

Pur sapendo che c'è un solo vero Dio (Giacomo 2:19), i demòni fomentano l'idolatria, l'immoralità e la magia in ogni modo come base per predisporre le persone ad adorare Satana ed esaltare la falsa "giustizia" del suo regno (Deuteronomio 32:17; Salmo 106:36, 37; I Corinzi 10:19, 20; Apocalisse 9:20, 21). In un mondo ottenebrato dal dominio di Satana, il distruttore, padre della menzogna e omicida fin da principio, gli spiriti

malvagi si adoperano per insinuare pensieri impuri e distruttivi nella mente degli uomini; possono influenzare in vari modi e livelli gli esseri umani, fino a condizionare pesantemente la loro condotta (Apocalisse 16:13, 14).

Svolgendo tale azione nefasta, i demòni trovano appoggi nella ribellione spirituale che separa l'uomo da Dio (Efesini 2:2, 3). Essi sono pronti ad approfittare di ogni porta che l'uomo apre alle loro pressioni, come la superstizione, il desiderio di conoscere il futuro, di comunicare con i defunti e ottenerne favori, gli stati di alterazione e passività mentale (ad esempio: l'ipnosi, la trance, gli effetti di sostanze stupefacenti) l'odio e la menzogna (I Samuele 15:23; 16:14; Efesini 4:25-27).

RIFLETTI

La Parola di Dio denuncia l'intensificarsi dell'azione demoniaca negli ultimi tempi e ciò è sotto i nostri occhi... Cercando sicurezza materiale e potere sociale, tante persone finiscono dentro orrende prigioni spirituali.

Usando poteri sovrumani e falsi prodigi per accreditarle, i demòni fanno leva su dottrine che in apparenza elevano Dio o la spiritualità umana, mentre in realtà contrastano il Signore e la fede, vietando ciò che Dio concede o permettendo quello che proibisce (I Timoteo 4:1-3; Giuda 4).

Mescolando abilmente verità ed errore, inducono ad applicare in modo estremo le verità basilari della Bibbia, esasperando ora un aspetto di Dio, ora il suo opposto. Distorcono il significato della bontà del Signore per intorpidire la coscienza dei peccatori oppure, al contrario, li inducono alla disperazione sottoponendoli al confronto devastante con la perfetta giustizia di Dio (I Corinzi 5:1, 2; II Corinzi 2:6-11).

APPROFONDISCI

L'espressione "sia consegnato a Satana" indica una forma drastica di disciplina ecclesiastica che giunge alla estromissione dalla comunione fraterna a causa di scandali morali ed eresie dottrinali (I Corinzi 5:1, 2, 5; I Timoteo 1:20). Può anche consistere in un giudizio spirituale su non credenti dovuto a una irriducibile opposizione all'Evangelo (Atti 13:10, 11).

Le dottrine di demòni esagerano sia la divinità sia l'umanità di Cristo: sembrano esaltare il Signore e l'opera della redenzione, ma vogliono soltanto inquinare e renderla inefficace per gli uomini, trattenerli dalla riconciliazione con Dio e spingerli a fare la volontà di Satana (II Corinzi 4:3, 4; I Giovanni 4:3; II Giovanni 7-9).

Quando però il Signore chiama a Sé, concede chiari spiragli di luce e quindi un esercizio di libertà spirituale che può far volgere al Suo Regno d'amore, spezzando così ogni laccio demoniaco (Atti 13:6-12; II Timoteo 2:25, 26).

Accettando Cristo, si viene liberati dal potere delle tenebre e si passa da uno stato di ribellione alla comunione con Dio (Atti 26:18; Colossesi 1:13). Si passa in modo chiaro e netto da un rapporto di soggezione a uno di contrapposizione con il regno satanico. Per questo i redenti diventano oggetto di attacchi demoniaci, scagliati per causare confusione, panico e divisione tra il popolo di Dio. La vittoria, però, è assicurata in Cristo (II Corinzi 10:4, 5; Efesini 6:16; I Giovanni 5:19-21).

Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e su tutta la potenza del nemico; nulla potrà farvi del male. Tuttavia non vi rallegrate perché gli spiriti vi sono sottoposti, ma perché i vostri nomi sono scritti nei cieli

Luca 10:19, 20

3. LA POSSESSIONE DEMONIACA

Atti 16:16; Matteo 15:22; Marco 1:23, 24; 5:2-4, 6-9

Gli esseri umani posseduti da spiriti maligni sono soprattutto uomini e donne che hanno scelto di ricevere ricchezze, gloria e facoltà sovrumane, come predire il futuro e operare prodigi (Atti 16:16). In alcuni casi, invece, si tratta di giovani vite esposte alla possessione dalle pratiche spiritiste dei genitori (Matteo 15:22; Marco 7:25, 26).

Un indemoniato è sotto la totale e costante signoria satanica: non soltanto il suo corpo, ma anche la mente è interamente soggetta a una crudele volontà che si compiace di annullare e devastare (Marco 5:6-9).

In certi casi la possessione mostra unicamente menomazioni o malesseri fisici, senza evidenti segni comportamentali abnormi e distorti. Ad ogni modo, i credenti in cui dimora lo Spirito Santo potranno ugualmente avvertire una presenza maligna e ostile (Matteo 12:22). Infatti, dinanzi a persone che sono soltanto fisicamente ammalate, i credenti provano una profonda compassione; diversamente, con chi è posseduto da demòni, i figli di Dio avvertono un contrasto, sono infastiditi e conturbati nella loro sensibilità spirituale (Atti 16:18).

CONSIDERA

Alla presenza di Dio non si palesano sempre e comunque i demòni che hanno invaso esseri umani. Essi potrebbero rimanere impassibili per anni. Soltanto quando una persona, si lascia attirare dall'appello dell'Evangelo verso il Regno di Dio, allora lo spirito immondo, che fino a quel momento l'ha dominato, si ribella in ogni maniera uscendo allo scoperto (Marco 1:21-26; Atti 8:7).

Vi sono alcune somiglianze sintomatiche tra malesseri cerebrali o psicofisici e mali riconducibili ai demòni (Matteo 9:32; Marco 9:17-20). Tuttavia, se persone affette da epilessia, mutismo o depressione potranno avere qualche sintomo in comune con chi giace nella possessione demoniaca, unicamente quest'ultimo denota facoltà sovrumane di conoscenza intellettuale o forza fisica e altri inspiegabili poteri e sdoppiamenti della personalità (Marco 1:23, 24; 5:2-4).

RIFLETTI

Ad esempio, un ragazzo che ha le convulsioni probabilmente ha la febbre molto alta o soffre di epilessia; se, però, parla con la voce di una persona anziana di sesso opposto, questa è una manifestazione demoniaca.

Per non restare confusi davanti alla netta demarcazione tra guarigione fisica e liberazione spirituale occorre ricordare che, secondo le Scritture, ogni male è riconducibile a Satana, *il maligno*, avendo egli introdotto il peccato nel mondo (Atti 10:38). Tuttavia, possiamo distinguere in modo netto uno stato di possessione demoniaca da ogni forma di influenza malefica sul corpo. Chi è ammalato, infatti, può essere esposto a uno stato di tristezza o al più al rischio di depressione ma non è in potere di Satana né dei suoi emissari.

Il dominio della mente e della personalità restano nelle mani di ogni ammalato, che può rivolgersi liberamente a Dio perché lo guarisca e lo preservi da altre conseguenze (I Samuele 16:14, 23; Matteo 8:16; Luca 13:11-13, 16; Atti 5:16; II Corinzi 12:7-9).

APPROFONDISCI

Forse, prima della risurrezione di Gesù, i discepoli potevano liberare da tali influenze, ma non dalla possessione (Marco 9:28, 29).

Un'altra distinzione necessaria è quella con le forme di oppressione delle energie psicofisiche. Queste non sono da assimilare alla possessione, da cui non differiscono per il livello, bensì per natura: basti pensare che Gesù stesso fu oppresso (Matteo 26:38). In certi stadi, l'oppressione può perfino raggiungere condizioni di panico o di delirio mentale ed emotivo, perché consiste comunque in una forte influenza che conturba l'anima (Giobbe 10:1-3; Salmo 55:2-5).

La vera liberazione dalla possessione demoniaca, e da qualsiasi influenza del regno satanico, è comunque opera connessa alla redenzione divina in Cristo (Matteo 8:16, 17; Luca 11:19-26; Colossesi 2:14, 15). Non vi è uno specialistico "ministerio" di esorcismo, né servono formule o riti religiosi (Matteo 10:1; Atti 19:13-16). Gli indemoniati sono liberati, immediatamente o dopo breve tempo, dalla presenza e dalla potenza del Signore Gesù (Marco 5:6-13; 7:29, 30; Atti 16:18).

**Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto:
nel nome mio scacceranno i demòni ...**

Marco 16:17

Vi sono anche forti legami spirituali, dovuti alla trascuratezza di credenti salvati per grazia, i quali possono fare spazio a pensieri insani; questi lacci, però, non sono classificati come casi di possessione (Atti 5:3; 8:21-23). Un redento non può essere contemporaneamente figlio di Dio e figlio del diavolo (Efesini 2:3; I Giovanni 4:4; 5:19), il tempio dello Spirito Santo e la casa di spiriti immondi (I Corinzi 3:16, 17; II Corinzi 6:14-16); in lui non possono assolutamente coesistere il Regno di Dio e la potestà di Satana (Marco 3:24, 25).

APPROFONDISCI

Talvolta si parla in modo generico di "spirito di risentimento", "spirito di collera, di dubbio, di concupiscenza", deducendo superficialmente che la persona in questione sia posseduta da un demòne. In realtà, bisogna distinguere bene tra gli effetti di una possessione demoniaca e le manifestazioni della persona carnale influenzata dalla corruzione presente nel mondo.

Finché sono nella grazia in Cristo, i credenti non possono essere posseduti da demòni; soltanto il rifiuto cosciente di essa espone degli "ex redenti" a tale tremenda sventura (Giovanni 10:27-29; Romani 8:38, 39). È possibile scadere dalla grazia e passare dalla luce alle tenebre (II Pietro 2:20-22), ma sia che tale condizione sfoci in una possessione o no, allora la presenza o la dimora di Dio sono già state perse prima (I Samuele 16:14; Matteo 12:43-45).

NOTE



LEZIONE 15

L'altro lato dell'eternità

C'è vita dopo la morte? Per un credente la risposta potrebbe essere semplice, perché è animato dalla speranza viva che gli fa esclamare, con l'apostolo Pietro: "Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi" (I Pietro 1:3-5). In ogni caso, non è facile dare una spiegazione chiara e precisa di realtà che trascendono le facoltà intellettive umane.

Come creature razionali siamo abituati a pensare nei termini del tempo e dello spazio, quelli in cui siamo stati posti fin dal principio della nostra esistenza.

Parlare dell'aldilà, dunque, non è semplice e sarebbe davvero sconsiderato soddisfare la nostra sete di conoscenza affidandoci ai racconti di chi sostiene di essere tornato indietro dalla morte. La nostra unica risorsa, ovviamente, è la Parola di Dio. Da essa, infatti, possiamo trarre gli insegnamenti più utili per noi. La Bibbia fa luce sulla nostra condizione personale di fronte al Signore e questo ci consente di sapere come metterci al sicuro anche in vista dell'eternità (cfr. II Pietro 1:10).



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

APPROFONDISCI

La scienza dice che al momento della morte il cervello emette endorfine, per attutire il dolore fisico. Le endorfine sono sostanze simili agli allucinogeni e secondo alcuni sarebbero all'origine delle visioni tipiche di chi avrebbe visto l'aldilà. Questo, però, non dice come sia possibile che persone cieche dalla nascita descrivano scene che non avrebbero mai potuto osservare con i propri occhi. È chiaro che le endorfine non costituiscono una spiegazione sufficiente e non giustificano come sia possibile che un cervello rimasto privo di flusso sanguigno e di ossigeno non si decomponga. Appare chiaro come la scienza non possa infondere alcun raggio di luce sulla questione dell'aldilà.

Mentre aumentano testimonianze e best seller sull'aldilà, il credente deve restare fermo nella Verità biblica, fondando la propria vita e le proprie certezze sull'infallibile e autorevole Parola di Dio. È necessario imparare dalla Bibbia e trovare in essa le risposte a domande che l'uomo si pone da sempre, per non essere condizionati da fantasie umane o "religiose" né dal razionalismo scienziato.

Secondo la Parola del Signore, che cosa avviene dopo la vita terrena e quale dimensione umana c'è oltre la realtà fisica, materiale?

1. IL MONDO ULTRATERRENO NELL'ANTICO TESTAMENTO

Giobbe 18:14; Salmo 88:3, 4, 10-12; Luca 16:22-26; Ecclesiaste 9:5, 6, 10;
Apocalisse 6:11; 14:13

L'Antico Testamento, diversamente dal Nuovo, non argomenta nessun tema in modo sistematico. Gli insegnamenti e le dottrine che vi troviamo sono esposti *in nuce* [vedi glos-

GLOSSARIO

"**In nuce**" è una locuzione latina che significa propriamente «in una noce». Si usa con il significato di «in breve, in compendio, in sintesi», soprattutto per indicare esposizioni che contengono succintamente tutti gli elementi necessari di una dottrina.

sario] e poi sviluppati nel Nuovo Testamento, in particolare nelle Epistole. In ogni caso, scorrendone le pagine, scopriamo che l'Antico Testamento insegna chiaramente la dottrina dell'immortalità dell'anima.

CONSIDERA

Il Signore ha creato l'uomo per essere eternamente benedetto alla Sua presenza. Il Suo progetto iniziale, infatti, non prevedeva la morte, che ha fatto il suo ingresso sulla scena della storia dell'uomo quando questi ha peccato. La morte è la conseguenza della nostra separazione da Dio. Poiché nessun progetto divino è imperfetto né può essere revocato, il Signore stesso ha provveduto per noi la vittoria sulla morte. Sebbene, infatti, siamo ancora soggetti a quella fisica, la separazione del corpo dall'anima e dallo spirito rappresenta per noi - se rimaniamo in Cristo - il semplice passaggio dalla vita terrena alla gloria celeste.

La destinazione finale di questa, prima della venuta di Gesù, dipendeva dal rapporto personale di ogni uomo con Dio. Gli Israeliti erano chiamati a ubbidire alla Legge e a porre fede nel Signore che manifestava la Sua grazia e donava la vita eterna a quanti Lo temevano e mettevano in pratica tutte le Sue prescrizioni (Deuteronomio 30:16, 19).

APPROFONDISCI

I credenti dell'Antico Patto, naturalmente, non erano salvati in virtù della perfetta ubbidienza alla Legge. Sappiamo, infatti, che nessun uomo, a parte Cristo, è mai stato in grado di adempierla perfettamente. La salvezza, dunque, era offerta agli uomini che credevano e che vedevano anticipatamente la venuta del Messia e del Suo perfetto sacrificio espiatorio in quello di animali giovani, senza difetto né macchia. Il capitolo 10 dell'epistola agli Ebrei espone chiaramente questo insegnamento fondamentale della nostra fede.

Osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni, per mezzo delle quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore

Levitico 18:5



Fatta questa premessa, cosa troviamo nell'Antico Testamento sul tema della vita ultraterrena? Questo argomento è legato alla conoscenza che gli Ebrei avevano della morte, descritta e rappresentata come una discesa verso l'ignoto, verso "il re degli spaventati" (Giobbe 18:14; Salmo 89:48). Gli Ebrei, infatti, come tutti gli altri uomini dell'antichità avevano poche nozioni sull'oltretomba, che chiamavano "Sheol". Con questo termine, reso "Ades" nel mondo greco e "Inferius" in quello latino, essi indicavano la sede "sotterranea" degli spiriti dei defunti in senso globale (Salmo 88:3, 4; Proverbi 15:24). Allo Sheol, infatti, prima della venuta di Cristo erano destinati tutti gli uomini, tanto i giusti quanto gli ingiusti, in attesa della loro retribuzione (Giobbe 14:13; Genesi 37:34, 35). La parabola del ricco *epulone* [vedi glossario], però, chiarisce che il Signore aveva per i Suoi un luogo riparato e sicuro anche nello stesso Sheol. I de-

funti, infatti, sono sotto il controllo di Dio, che non abbandona quanti Gli sono fedeli in nessun luogo e in nessuna circostanza. Che conforto abbiamo in questa certezza!

APPROFONDISCI

Lo Sheol è descritto come il piano più basso di un mondo che è composto di tre livelli: il piano di Dio che è nei cieli, il piano della terra dove vivono gli uomini e il piano sotterraneo dove vanno a finire i morti. Esso è rappresentato nella Bibbia come un luogo sottostante l'oceano, talmente profondo che soltanto il Signore può osservarlo (Giobbe 26:5, 6; Salmo 71:20; 88:6).

I credenti dell'Antico Patto, dunque, avevano una speranza viva, quella che il Signore sarebbe disceso negli inferi per riprendersi i Suoi (Salmo 16:10; 49:15).

Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezze, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore

Romani 8:38, 39

2. L'ALDILÀ E L'OPERA DI GESÙ

Giobbe 19:25, 26; Salmo 16:10, 11; Efesini 4:8, 9; Romani 10:7; I Pietro 3:18, 19; Luca 23:43

I credenti dell'Antico Patto, dunque, ricevettero abbastanza luce celeste per nutrire la speranza che il futuro Messia avrebbe visitato lo Sheol e riscattato i giusti, conducendoli in un luogo migliore, in cui avrebbero gustato la presenza del Signore come mai prima (Giobbe 19:25, 26; Salmo 16:10, 11; 49:15). In effetti, quando Cristo ha offerto la Sua vita al Calvario, non soltanto ci ha liberato dalla condanna eterna che gravava su noi, ma ha altresì prodotto un mutamento nello stato delle anime dei defunti credenti dell'Antico Patto, conducendoli "in alto" (Efesini 4:8, 9). Mentre il Suo corpo era nel sepolcro, Gesù è sceso "in spirito" nel *seno di Abraamo* (Romani 10:7), rivelandosi alle anime là presenti come il Redentore promesso e aprendo loro la via per una dimora più elevata (I Pietro 3:18, 19).

NOTA

Il brano particolare di I Pietro 3:18, 19 riguarda la manifestazione di Cristo ai credenti nel seno d'Abraamo, in adempimento alle profezie messianiche. D'altra parte, implica pure un primo giudizio verso gli increduli stanziati nell'Ades. Pensare a una predicazione di salvezza da parte del Redentore agli empi dopo la loro morte valerebbe l'eresia del Purgatorio, pienamente negata dalle Scritture (Ebrei 9:27, 28).

Risalendo dalla morte, il Signore Gesù ha trasportato i credenti dell'Antico Patto fino al nuovo luogo di attesa per la gloria eterna, cioè al "terzo cielo" o "*paradiso*" [vedi glossario] (II Corinzi 12:2-4), dove dimorano tutti i redenti che muoiono nella fede in Lui in attesa della risurrezione finale (Luca 23:43).

Il musulmano crede di andare immediatamente in paradiso morendo in battaglia nel corso di una guerra santa (*jihad*). Per i cristiani non è necessario combattere fisicamente: per andare in cielo è sufficiente aver accettato Gesù Cristo come proprio Salvatore e vivere restando fedeli a Lui.

GLOSSARIO

"Epulone" membro del collegio sacerdotale che in Roma, con un banchetto, celebrava i sacrifici solenni in onore di Giove. Di qui il significato di *ghiottone*, *mangione*.

"Paradiso" termine di origine persiana significante "giardino". Descrive l'idea di un piacevole luogo di refrigerio adiacente all'abitazione, il cui soggiorno è tuttavia temporaneo. Infatti, la vera e più confortevole dimora è la casa stessa.

GLOSSARIO

“Antropomorfo” indica la descrizione di verità divine e celesti con forme tipiche della natura fisica umana o della realtà materiale terrena.

“Immanente” dal latino *immanens*, participio presente di *immanere* “restare dentro”, composto da *in* “dentro” e *manere* “restare”. Che rimane o è insito in qualche cosa. In filosofia, si tratta di ogni realtà che non trascende la sfera di un'altra realtà. Usato in contrapposizione a *trascendente*.

I credenti che sono già passati per la morte sono coscienti del loro stato attuale e pre-gustano il glorioso futuro di beatitudine eterna (II Corinzi 5:4-8).

A tal proposito, qualcuno espone la teoria del “sonno dell’anima”, secondo cui le anime dei credenti defunti sono in una condizione di astrazione passiva e rimangono in uno stato d’inconsapevolezza fino al momento della risurrezione. Questa dottrina non è biblica (Apocalisse 6:9, 10). Infatti, per i credenti, l’incoscienza totale sarebbe una perdita, un regresso invece di un salto di qualità rispetto alla comunione di cui godevano con il Signore sulla terra (Romani 8:38, 39; Filippesi 1:21-23).

... Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà

Giovanni 11:25

Il seno di Abraamo è stato dunque “svuotato”, così lo Sheol o Ades è diventato unicamente il luogo delle anime in attesa del giudizio finale a perdizione eterna (Ebrei 10:26; Apocalisse 20:13-15).

Anche l’idea dell’annientamento dell’anima dei perduti nell’ora del decesso non è scritturale (Matteo 25:46; Marco 9:43-46), ma è un tentativo di scacciare la paura della retribuzione eterna per i propri peccati. La Bibbia insegna, infatti, che pure i reprobri risorgeranno (Daniele 12:2; Giovanni 5:28, 29). Se l’amore di Dio non ha compunto il cuore di pietra di quanti vivono nel peccato e decidono di restarvi, la paura potrebbe rappresentare l’ultimo pungolo che spinge al ravvedimento.

Ma chi mi ascolta starà al sicuro, vivrà tranquillo, senza paura di nessun male

Proverbi 1:33

3. L’ALDILÀ E LA RISURREZIONE

Salmo 17:15; Daniele 12:2, 13; I Corinzi 15:20-23; I Tessalonicesi 4:15-17

Nell’ebraismo, si giunge in modo inequivocabile alla nuova attesa e speranza della risurrezione (Salmo 17:15; Daniele 12:2, 13). Tuttavia è ancora una volta Cristo che, con il Suo messaggio e la Sua opera, ha inondato di luce questa fondamentale dottrina della fede biblica (II Timoteo 1:10). Secondo le Scritture, i redenti defunti si trovano con il loro spirito e la loro anima alla presenza di Dio, in attesa della risurrezione con un corpo glorificato, cui giungeremo tutti insieme al momento del rapimento della Chiesa (I Corinzi 15:20-23; I Tessalonicesi 4:15-17). A proposito del corpo, la Bibbia insegna che esso può essere santificato e partecipare alla piena redenzione dell’uomo. Quando Dio creò Adamo soffiò nel suo corpo inanimato lo spirito della vita e questi divenne un’anima vivente. L’uomo, quindi, è una creatura composta sì da una parte spirituale (l’anima e lo spirito) ma anche da una parte materiale che il Signore è potente da risuscitare e rendere adatta alla vita nei cieli (Filippesi 3:21).

RIFLETTI

Ciò che accadde dopo la crocifissione non va frainteso (Matteo 27:51-53); in quella straordinaria occasione si verificò soltanto il ritorno alla vita terrena di alcuni credenti deceduti, ma non la risurrezione con il corpo adatto alla gloria celeste (Giovanni 14:2, 3; Ebrei 11:40). Quindi è più corretto parlare di “ritorno in vita” e non di “risurrezione”.

LEZIONE 16

La guarigione divina

Probabilmente anche tu ti sarai interrogato spesso sulla ragione della malattia. È proprio necessario ammalarsi? Perché si soffre e perché il Signore non sempre ci guarisce? La Bibbia ha una risposta anche a queste domande: esaminiamo insieme le Scritture e addentriamoci nell'argomento (Romani 5:12; 8:22, 23; Giobbe 5:7; II Re 13:14).

RIFLETTI

Alcuni, arbitrariamente, legano la malattia a un peccato commesso. Questa posizione estremistica non può essere accettata alla luce dell'insegnamento della Parola di Dio (Salmo 73:3-5; Matteo 5:45; Giovanni 9:2, 3). Inoltre è davvero sviolente, per una persona che soffre, ricercare in sé stessa la causa spirituale del male che la affligge.

APPROFONDISCI

Alcune malattie sono legate a uno stile di vita corrotto e sregolato. Bere per dimenticare - e poi avere un gran mal di testa - è una delle cose che gli uomini fanno più spesso (Proverbi 23:29-32)!

Altre patologie, come l'AIDS e le malattie veneree, possono essere legate a una vita sessuale immorale e dissoluta (I Corinzi 6:18; I Tessalonicesi 4:3).

La Bibbia ci esorta a curare il nostro corpo, perché è il tempio dello Spirito Santo, e a condurre uno stile di vita salutare e morigerato. Le leggi divine, infatti, sono da sempre tese a tutelare la salute dell'uomo e non a mortificarlo (Proverbi 3:8; 4:20-22).

Gli insegnamenti sulla guarigione divina sono parte integrante della stessa dottrina biblica della salvezza, che Dio concede a quanti accettano Gesù come personale Salvatore e Signore. L'Evangelo, infatti, proclama la liberazione sia dal peccato sia dalla malattia, nel nome di Gesù e secondo la Sua volontà!

Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti

Isaia 53:5

GLOSSARIO

“**Idropisia**” termine non più in uso (sostituito da “anasarca”) che designava la presenza di liquido nelle cavità sierose.

APPROFONDISCI

In Israele le malattie più frequenti erano la lebbra, le infezioni derivanti da cattive condizioni igieniche o dalla malnutrizione (dissenteria, *idropisia* [vedi glossario], colera...), la cecità, la sordità, le malattie legate alla deambulazione (zoppia, infezioni ai piedi...).

Gli Ebrei credevano che ci fosse un legame stretto tra malattia, peccato e azione di Satana (Giobbe 4:7, 8; Matteo 12:24; Giovanni 9:2), mentre Gesù, pur dicendo che alcune malattie sono il risultato di un'azione del maligno (Giobbe 2:7; Luca 8:2), ha anche insegnato che non tutte sono necessariamente legate a un peccato personale (Giovanni 9:3).

Crediamo dunque nella guarigione divina e crediamo pure che il Signore conceda a scienziati e medici l'intelligenza e la capacità di comprendere gran parte delle malattie che colpiscono l'uomo e di poterlo così aiutare, alleviandone il dolore (Marco 5:26; Colossesi 4:14; I Timoteo 5:23). Ricordiamo, però, che se i medici possono aiutare, curare, a guarirci è sempre Dio e Lui soltanto!

È per questo che la Bibbia cita alcuni metodi che si sono rivelati efficaci soltanto in alcune occasioni e in virtù dell'autorità di Dio: un'applicazione esterna di fichi secchi guarì un'ulcera (Isaia 38:21) l'ombra di Pietro (Atti 5:15) o gli asciugatoi toccati da Paolo (Atti 19:11, 12) guarirono diversi ammalati e una mistura di terra e saliva restituì la vista a un uomo cieco dalla nascita (Giovanni 9:6, 7).

La Parola di Dio, comunque, insegna più semplicemente che il Signore risponde alla nostra preghiera fatta con fede quando ci rivolgiamo a Lui, nel nome di Gesù, con la certezza che risponderà al nostro bisogno e per il nostro bene.



1. IL SEGNO DELLE GUARIGIONI

Marco 16:17, 18

Dopo aver affidato ai credenti il mandato di evangelizzare ogni luogo della terra e ogni persona, il Signore Gesù rivelò che la testimonianza verace dell'Evangelo sarebbe stata accompagnata da segni e prodigi miracolosi, tra cui quello della guarigione. Chi avrebbe ascoltato la predicazione, non avrebbe semplicemente udito ragionamenti umani dalla logica *ineccepibile* [vedi glossario], ma avrebbe tastato con mano la "potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Romani 1:16).

... Nel nome mio nome ... imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno

Marco 16:17, 18

NOTA

Un credente di una delle nostre comunità in Sicilia, evangelizzando la zona dei Monti Nebrodi, ebbe l'occasione di presentare il messaggio della salvezza a un gruppo di donne, una delle quali soffriva di una grave malattia reumatica. Ogni pomeriggio era costretta a mettersi a letto perché si presentava una febbre molto forte. Durante uno di quegli incontri, dunque, la donna espresse la sua volontà di tornare a casa. Il fratello, dopo averle chiesto se credeva che Gesù avrebbe potuto guarirla, la invitò a restare fino alla fine della riunione per ascoltare la Parola di Dio e poi pregare. Quel pomeriggio il Signore la salvò e la guarì confermando l'attendibilità delle Sue promesse.

GLOSSARIO

"Ineccepibile" non eccezionale; a cui non si può opporre alcuna logica obiezione.

Il testo biblico di Marco 16 parla dell'imposizione delle mani. Questa pratica biblica esprime la "compassione" verso i deboli e gli ammalati e l'identificazione con le sofferenze altrui, nei confronti dei quali si chiede, per mezzo della preghiera, l'intervento miracoloso e diretto di Cristo. Chi impone le mani non ha alcuna facoltà di conferire la guarigione né avviene la trasmissione di qualche virtù attraverso il tocco fisico. La Bibbia insegna chiaramente che è Dio che guarisce (Esodo 15:26; Atti 3:16; 4:9, 10). La guarigione divina può avvenire anche mentre, semplicemente, si prega con fede o quando, dopo aver ascoltato la predicazione della Parola, si risponde a un appello per essere guariti.

RIFLETTI

I miracoli di Gesù furono il segno della vittoria di Cristo sul male e sulla morte e un'altra conferma della Sua divinità (Atti 10:38).

2. L'UNZIONE DELL'OLIO

Giacomo 5:14, 15

La Bibbia insegna che è possibile ricevere la guarigione divina anche facendo ricorso alla pratica biblica dell'unzione con olio.

C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore: la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà; se egli ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati

Giacomo 5:14, 15

APPROFONDISCI

Secondo la Chiesa Cattolica Romana, l'estrema unzione sarebbe un sacramento biblico (Marco 6:13; Giacomo 5:14, 15). Il Concilio di Trento ha decretato che tale sacramento sarebbe stato istituito da Cristo e promulgato da S. Giacomo. Il sacerdote dunque si serve di olio, prima benedetto dal vescovo, per ungere alcune parti del corpo come occhi, orecchie, bocca, naso, mani e piedi del morente, quindi legge una preghiera per i morti e concede l'assoluzione dei peccati. Per effetto di questa unzione, l'anima sarebbe purificata dai peccati ancora da espiazione e troverebbe salvezza in Dio.

In entrambi i passi sopracitati, la preghiera e l'unzione hanno per scopo la guarigione dalle infermità fisiche e perciò non hanno niente in comune con questa pratica che, invece, genera e alimenta una mentalità superstiziosa lontana dalla conformità all'Evangelo.

Immagina un credente ammalato: la sua fede nella Parola di Dio è tale che egli chiama gli anziani. È logico pensare che l'ammalato si trovi in casa o in ospedale. Gli anziani, quei credenti maturi nell'esperienza e nella fede, lo raggiungono per pregare insieme e fanno seguire l'unzione dell'olio alla preghiera della fede. Solitamente con un po' d'olio si unge la fronte dell'ammalato e, come puoi ben comprendere, l'olio non ha alcun valore medico.

È invece la preghiera della fede che salva il malato e lo ristabilisce e, nel caso in cui la sua malattia sia stata determinata da un peccato personale (cfr. I Corinzi 11:30), egli riceve il perdono di Dio confessandolo al Signore.

APPROFONDISCI

Il pastore e missionario Charles Greenaway amava ricordare una sua esperienza ai credenti che lo interrogavano sulla guarigione. Una volta, mentre era gravemente malato, tanto che i medici non speravano più di poterlo guarire, due fratelli lo raggiunsero in ospedale. I medici chiesero perché fossero venuti e cosa volessero fare.

La risposta fu: “Pregheremo il Signore e lo ungeremo d’olio”. “E poi?” - soggiunsero i medici. “Poi il Signore lo guarirà!” - risposero i credenti. I medici lasciarono la stanza sbattendo la porta in segno di disappunto.

Anche quel giorno il Signore onorò la Sua Parola (Geremia 1:12) e guarì il fratello Greenaway, perché Gesù ha la chiave di Davide e per questo “apre e nessuno chiude ... chiude e nessuno apre”.

Qualche volta l’unzione dell’olio avviene anche durante una riunione di culto. Un credente, sebbene ammalato, decide di non mancare alla riunione, ma consapevole del proprio bisogno di essere guarito e fiducioso in Dio, chiede al pastore di ricevere l’unzione dell’olio. L’ammalato, raggiunto dal pastore e dagli anziani, viene presentato al Signore in preghiera e riceve l’unzione dell’olio in ubbidienza alla Parola di Dio.



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

3. IL CARISMA DELLE GUARIGIONI

I Corinzi 12:9

Abbiamo già trattato questo argomento nel manuale n. 7 (lezione n. 7) e ti invitiamo a rileggerla. Il carisma delle guarigioni è quella facoltà spirituale di carattere estemporaneo e inaspettato, che lo Spirito Santo conferisce al credente per guarire altri, in modo immediato, da qualsiasi specie di malattia e senza alcun aiuto della scienza medica. Il Signore distribuisce questo dono per l’utilità comune, pertanto il suo scopo non è guarire gli ammalati, ma manifestare a tutti la Sua grazia, che include il Suo amore, la Sua potenza e la Sua santità.

La guarigione divina, seppur importante, deve attirare l’attenzione dell’uomo e dei credenti sull’Evangelo, per incoraggiare ognuno a esercitare la propria fede in Gesù (Marco 2:10-12; I Tessalonicesi 1:5). L’espressione “carismi di guarigione” è resa sempre al plurale (I Corinzi 12:9, 28, 30) e ciò indica la varietà delle manifestazioni di Dio per sanare ogni tipo di malattia sia nella sfera fisica sia in quella morale (Luca 13:11, 16) e spirituale (Atti 10:38).

APPROFONDISCI

Non tutte le guarigioni provengono da Dio (Deuteronomio 13:1-3; Matteo 24:24; II Tessalonicesi 2:9, 10). Oltre l’illusionismo, che si muove fra l’abilità umana e lo spiritismo (Esodo 7:10, 11), c’è nel mondo la manifestazione di “prodigi bugiardi”. L’avversario compie miracoli al fine di sviare l’uomo dalla verità. Il miracolo non è in sé prova di verità: Dio e l’avversario sono capaci di “far scendere del fuoco dal cielo” (I Re 18:38; Apocalisse 13:13) o di sanare un infermo, ma è il seguito del miracolo che distingue l’uno dall’altro (I Re 18:39; Apocalisse 13:14, 15).

Ogni miracolo, che dà gloria a Dio, proviene da Lui e produce il bene dell’uomo. Di contro ogni miracolo che dà gloria all’uomo proviene da Satana e produce danno nel cuore dell’uomo (Matteo 7:22, 23).

4. CHE COSA BISOGNA FARE QUANDO SI È AMMALATI?

Il Re 20:1-5

La Bibbia ci rivela che il Signore risponde sempre, ma non sempre guarisce; risponde a tutti, ma non guarisce tutti. Quando molti cittadini di Capernaum seppero che Gesù aveva guarito la suocera di Pietro, “gli condussero tutti i malati e ... Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie” (Marco 1:32-34). Paolo, che pregò per la guarigione di molti, pregò tre volte per sé stesso e il Signore gli rispose: “La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza” (II Corinzi 12:9). Questi esempi sono sufficienti per insegnarci che ogni cosa è sottoposta alla volontà di Dio e che la Sua volontà è decisamente migliore della nostra! Il Signore, inoltre, sa qual è il momento più indicato per intervenire.

Il paralitico della “porta del tempio detta Bella” vi era stato depresso ogni giorno e dunque aveva necessariamente visto passare Gesù, ma fu guarito diverso tempo dopo attraverso il ministero degli apostoli.

Che cosa devi fare quando ti ammali?

1. Credi che il Signore è potente da operare (Malachia 4:2). Rivolgiti a Gesù con la preghiera, prima di riporre la tua fiducia nei medici. È legittimo ricorrere alla medicina, non è legittimo dimenticare che il Signore aspetta che Lo invochi.

CONSIDERA

In Egitto e in Babilonia la malattia era considerata il risultato dell'attività di uno spirito cattivo. Per reagire contro di essa si richiedeva l'intervento di dottori, la cui opera altro non era che stregoneria. La Bibbia ci fa comprendere che non tutte le malattie sono risultato di “spiriti di infermità” (Luca 13:11), ma è possibile che uno spirito opprime la mente al punto da far ammalare anche il corpo.

2. Attendi con fiducia la risposta di Dio. Continua a pregare senza stancarti e senza cedimenti nella fede (Luca 18:1).

APPROFONDISCI

È vero che Ezechia ottenne un rinvio di quindici anni alla sua morte (Isaia 38:4, 5), ma durante quegli anni si inorgogliò e generò il suo empio figlio Manasse (II Re 21:1, 9).

3. Rimettiti alla grazia sovrana di Cristo, chiedendo al Signore di farti comprendere la Sua perfetta volontà (I Giovanni 5:14). La tua malattia, se rimani fedele al Signore, non può essere altro che in vista della tua salute spirituale e della tua crescita nella fede. Se sei malato da lungo tempo, chiedi al Signore che ti dia la forza e la pazienza per sopportare la sofferenza. Egli può farlo, abbi fiducia in Lui (Romani 5:3, 4).

NOTE



LEZIONE 17

La redenzione

“Redenzione” è una parola familiare per i credenti, anche se il suo significato è spesso dato per scontato. Nell’uso comune significa comprare di nuovo qualcosa che si possedeva, dunque riscattare, liberare (Luca 2:38), salvare (Romani 8:23), sopprimere i vincoli, creare una via di scampo, ristabilire nella condizione iniziale (Rut 4:6).

1. LA REDENZIONE È LA STORIA SCRITTA DA DIO

Salmo 111:9; 130:7

Spesso siamo così presi dalle vicissitudini quotidiane e dal desiderio di dare una certa piega alla nostra vita che dimentichiamo come essa abbia una logica soltanto in Dio. Il Signore è l’Autore e il protagonista degli eventi della storia, nonostante questo dato ci sfugga quasi abitualmente. Alcuni, forse anche tra i credenti, considerano il Signore al pari di un ‘padre assente’, che non fa caso ai problemi del proprio figlio. Altri Lo vedono come un *terapeuta* [vedi glossario], il cui compito è alimentare l’autostima umana. Altri ancora Lo trattano come un debitore, responsabile del dolore umano, che colpisce sadicamente gli uomini per poi premiare con il piacere quanti escono vittoriosi dalla prova. Eppure, se ci fermassimo ai Suoi piedi ad ascoltarLo con un cuore ben aperto, imparemmo che non siamo definiti dalle nostre ferite né dai nostri peccati e che dovremmo fidarci di Lui per dare un senso vero alla nostra vita. La storia che Egli ha scritto e desidera tracciare per ogni uomo individualmente è quella che procede “dalla creazione alla nuova creazione” e passa necessariamente per la redenzione. Per riparare un oggetto rotto bisogna possedere una qualche conoscenza della sua forma originaria. Analogamente, qualsiasi tentativo di occuparsi dell’uomo e della sua rovina necessita una certa comprensione di ciò che significa essere uomini. E chi, più del nostro Creatore, conosce l’uomo e la sua natura? Il Signore esisteva prima del principio della creazione. Egli era già lì con una storia Sua, prima che qualunque altra cosa venisse all’esistenza. Dio ci ha creato e ci ha aggiunto alla Sua storia.

Questa storia, che riguarda l’uomo, è stata distorta quando il serpente ha iniziato a divulgare le sue menzogne istigando il nascente genere umano alla ribellione. Così facendo ha indotto Adamo ed Eva a vedere le cose dal suo punto di vista, ha suggerito che il Signore non era poi così buono come aveva fatto credere e ha negato con fermezza le conseguenze della disubbidienza (Genesi 3:1, 4). Anzi, ha addirittura suggerito un vantaggio nel farlo: “... Sarete come Dio ...” (Genesi 3:5). Nella prima e più grande tragedia nella storia dell’umanità, Adamo ed Eva hanno creduto alla storia del serpente e, nel loro peccato, si sono levati contro il Signore nel tentativo di divenire a loro volta dèi, come aveva fatto il serpente prima di loro (Genesi 3:6). Ma era una menzogna, e così il peccato è entrato nel mondo.

GLOSSARIO

“**Terapeuta**” è chi presta cure mediche. Talvolta è usato in contesti di tono elevato e solenne con riferimento a medici particolarmente abili nella terapia.

APPROFONDISCI

Il peccato è un’offesa personale nei confronti di Dio. Esso corrompe e danneggia la creazione divina. Considera, alla luce della Scrittura e dell’esperienza, come il peccato alteri ogni aspetto della creazione:

- *falsa la distinzione tra il Creatore e la creatura, appiattendolo la differenza* (cfr. Marco 5:7);
 - *mina la nostra consapevolezza di vita vissuta sempre al cospetto di Dio* (Ecclesiaste 12:1);
 - *altera l'immagine di Dio nell'uomo e la tratta con disprezzo* (Genesi 1:26). Le perfezioni morali, che il Signore ha partecipato all'uomo (amore, giustizia, pace...), sono state rovinate;
 - *azzerà l'adorazione al Signore, per cui l'uomo non è più disposto a renderGli il culto* (Romani 1:25);
 - *interrompe la comunione con Dio e ci rende Suoi nemici* (Romani 5:10).
- L'uomo è nemico di Dio non soltanto perché ha già contratto un grande debito con Lui, ma anche perché continua a offenderLo con il suo peccato!

Adesso rifletti: il Signore è stato forse a guardare passivamente la storia della nostra caduta? Egli è forse rimasto indifferente o si è allontanato dall'uomo? No! Dio ha pensato e scritto la storia della redenzione!

CONSIDERA

La redenzione è descritta come:

1. *Preziosa* (Salmo 49:8);
2. *Abbondante* (Salmo 130:7);
3. *Eterna* (Ebrei 9:12).

La redenzione procura:

1. *La giustificazione* (Romani 3:24);
2. *Il perdono dei peccati* (Efesini 1:7; Colossesi 1:14);
3. *L'adozione* (Galati 4:4, 5);
4. *La purificazione* (Tito 2:14).

La redenzione manifesta:

1. *La potenza di Dio* (Isaia 50:2);
2. *La grazia di Dio* (Isaia 52:3);
3. *L'amore e la pietà di Dio* (Isaia 63:9; Romani 6:8; I Giovanni 4:10).

Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiacerà il capo e tu le ferirai il calcagno

Genesi 3:15

2. GESÙ È IL PROTAGONISTA DELLA REDENZIONE

Romani 3:24; I Corinzi 1:30; Efesini 1:7; Ebrei 9:12

Le profezie bibliche, le promesse, le figure, i tipi... tutto, nella Bibbia, parla di Gesù, il *protagonista* [vedi glossario] della redenzione. Essa non consiste in una serie di passi da fare o regole da seguire, né tratta di opere meritorie o particolari pratiche religiose da compiere. Nessuno sforzo umano può provvedere la redenzione per sé stessi o per chiunque altro: abbiamo bisogno del Redentore (Salmo 49:7, 8).

GLOSSARIO

“**Protagonista**” nel teatro classico è l'attore che recitava la parte del personaggio principale. Dalla sintesi di due parole greche che significano “primo” e “combattente, lottatore”.

APPROFONDISCI

Una descrizione molto interessante della redenzione la troviamo nella legge dell'Antico Testamento, con la figura del “redentore-parente” prossimo (Levitico 25:47-49). Il Signore aveva stabilito che chi era caduto in disgrazia e aveva do-

vuto vendere sé stesso e la propria casa a causa dei debiti contratti, poteva riguadagnare ogni cosa in qualunque momento, a condizione che fosse redento da qualcuno con le seguenti qualifiche:

- primo, doveva essere suo parente;
- secondo, doveva essere disposto a redimerlo o a ricomprarlo;
- terzo, doveva disporre della somma necessaria.

Il Signore Gesù Cristo, venuto per riscattare la nostra anima dal potere del peccato e della morte, possiede tutte queste qualifiche. Egli è diventato nostro parente, assumendo la natura umana; è stato disposto a rinunciare a tutto per redimerci (II Corinzi 8:9) e, essendo divino, poteva pagare il prezzo del nostro riscatto con il Suo prezioso sangue.

Proprio come la storia di Dio non riguarda te ma Lui, così anche la redenzione non proviene da te, ma dal Signore. La storia di Dio riguarda la redenzione, anzi, più specificamente un Redentore. Gesù è il protagonista della storia e la Sua vita e le Sue opere sono al centro della trama. Egli si è fatto uomo come noi, in tutta la fragilità dell'essere umano (cfr. Ebrei 2:10, 17, 18). Gesù ha sopportato l'avversione dei peccatori (cfr. Ebrei 12:3), è stato disprezzato e rigettato, è stato "uomo di dolore": ferito, oltraggiato, stroncato (cfr. Isaia 53:3-6), per caricarsi della nostra pena ed espiare le nostre colpe.

Gesù Cristo è venuto per essere "dis-fatto" affinché noi potessimo essere "ri-fatti". Egli non è venuto a portare giudizio, ma a sopportare il giudizio, a prendere ciò che noi meritiamo cosicché lo Spirito Santo possa entrare nella nostra vita, perdonarci e ricrearci. Nell'ultima cena (quella pasquale) con i Suoi discepoli Gesù ha detto: "... Prendete, mangiate, questo è il mio corpo ... bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati" (Matteo 26:26-28). In effetti, stava dichiarando di essere l'Agnello pasquale, l'adempimento perfetto di tutti i sacrifici dell'Antico Patto. Questo simbolismo si è concretizzato con la morte di Gesù al Calvario, quando il sangue dell'Agnello ha macchiato il legno della croce, mentre Egli dava la Sua vita come prezzo di riscatto per la nostra.

APPROFONDISCI

Il "costo" menzionato nella Bibbia (Marco 10:45; I Timoteo 2:6) ci ricorda proprio la teologia della redenzione, del riscatto, il prezzo per la nostra piena liberazione dal peccato. Dio ha generosamente pagato per noi, mentre eravamo ancora peccatori, quindi Suoi nemici, mandando Suo Figlio Gesù sulla croce come prezzo di riscatto per molti (cfr. Romani 5:8; I Pietro 1:18). Se il Signore ha dimostrato il Suo amore per noi a un tale grande costo, anche il nostro amore per Lui e per gli altri deve essere smisurato. Non dobbiamo amare il prossimo nei limiti del necessario, ma offrire tutto il nostro cuore in vista della salvezza delle anime. Mentre ci diamo agli altri senza risparmio, però, dobbiamo sempre ricordare che Gesù ha già compiuto un'opera perfetta, che il nostro comportamento può e deve additare.



RIFLETTI

Il costo della redenzione per il Signore è stato elevatissimo. Il nostro perdono è costato a Dio Padre la vita del Suo Unigenito, il cui valore supera di molto tutto l'oro e l'argento della terra messi insieme. Troppo facilmente diamo per scontato questo costoso perdono: non lo vediamo così grande, non ne sentiamo il peso e l'importanza così come dovremmo.

Sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia

I Pietro 1:18, 19

APPROFONDISCI

Alcuni sanno bene che il Signore perdona davvero i peccatori eppure, in qualche modo, vedono il loro peccato imperdonabile e pensano che il loro debito sia troppo grande. Molti cercano in tutti i modi di saldare il conto attraverso un comportamento retto, un attivismo religioso o magari in varie penitenze, quasi a infliggersi una specie di auto-punizione, ma tutto questo finisce soltanto per accentuare il senso di miseria e rendere il debito maggiore. Bisogna piuttosto ammettere semplicemente che non siamo in grado di ripagare quanto dovremmo e che Gesù, l'Agnello sacrificale irreprensibile e senza macchia, ha pagato tutto al posto nostro (Matteo 20:28; I Corinzi 5:7).

3. IL SIGNIFICATO DELLA REDENZIONE

Romani 8:23; Efesini 1:14; 4:30

Alla luce della storia di Dio, il termine redenzione assume dei significati ben precisi, indicando:

Liberazione, come passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla servitù del peccato alla vita di Dio (Esodo 6:2-8). Un credente, redento dal sangue di Gesù, è passato dalla morte alla vita, dal regno della morte al regno di Dio! Il sacrificio di Cristo libera non soltanto dalla colpa, ma anche dalle sue conseguenze e dalla condanna eterna (Romani 8:1).

O Signore, tu hai difeso la mia causa, tu hai redento la mia vita

Lamentazioni 3:58

Riscatto. Dio ha pagato un prezzo incalcolabile per acquistare la nostra libertà, grazie al sacrificio del Suo stesso Figlio. Perché redento, un credente appartiene legalmente al Signore (I Corinzi 6:20; 7:23; Apocalisse 5:9). Affermare che Dio abbia pagato un prezzo incalcolabile per comprare la nostra libertà non significa che Egli lo abbia versato al nostro nemico; a lui non deve nulla! Il riscatto non ripaga il nemico, piuttosto mostra l'elevato costo della redenzione, quel prezzo pagato dal Signore quale dono della Sua grazia.

Rinnovamento, come recupero e ripristino dell'originale. La persona che sperimenta la redenzione in Cristo è la stessa, ma il passaggio da peccatore morto nell'iniquità a santo che vive per sempre in Cristo è così radicale da essere definita "nuova creazione" (II Corinzi 5:17).

RIFLETTI

È difficile immaginare una tale perfezione, vero? Eppure quando la Bibbia dice che sei una nuova creatura, vuole dirti che sei stato reso partecipe di questo nuovo ordine di cose. Gesù è il primo della nuova creazione, e in Lui anche tu sei una nuova creatura (cfr. II Corinzi 5:17; I Corinzi 15:23). In Cristo siamo trasformati da idolatri, bugiardi, ladri, perversi ... a persone nuove, con un nome nuovo, un'identità nuova e un cuore nuovo pieno di desideri nuovi (cfr. I Corinzi 6:9-11). Il Signore guarisce anche le tue ferite, copre la tua vergogna e ti libera dalla schiavitù del peccato e della tentazione.

La redenzione è dunque l'offerta della grazia di Cristo, che può e deve essere accettata per fede.

APPROFONDISCI

Purtroppo la parola fede è diventata così comune da essere quasi svuotata di ogni significato reale. Alla luce della Parola di Dio, essa è *conoscenza*: non solamente intellettuale, ma profonda e personale, quel tipo di conoscenza che ci porta a un contatto immediato con Dio stesso. La fede è poi *assenso*, perché include l'accettazione sincera e reale della verità biblica su di Lui. Infine, è *fiducia* in Cristo. Confidare in Gesù significa rinunciare volontariamente e consapevolmente a ogni speranza che può contendere con essa. Fede significa credere nella Sua promessa di perdono e non darci da fare per cercare di saldare il nostro debito con Dio e nella Sua opera di purificazione, aggrappandoci al Suo amore eterno e alla Sua grazia come unico vero rimedio contro il peccato (Ebrei 11:1).

Ricorda che Dio non redime te e me soltanto perché così possiamo vivere più felici, ma affinché siamo santi come Lui è Santo e per far conoscere il Suo nome a tutto il mondo (Giovanni 20:21). Noi che siamo stati redenti siamo stati coinvolti in questo meraviglioso piano divino di salvezza, abbiamo dunque il compito di annunciarlo agli altri!

NOTE

LEZIONE 18

Quale predestinazione?

GLOSSARIO

“Dirimere” risolvere, appianare, comporre, sciogliere, e concludere autorevolmente una questione, una discussione.

Tanti teologi e predicatori hanno sostenuto nei secoli la dottrina della predestinazione: Dio, cioè, avrebbe da sempre destinato alcuni uomini a vita eterna e altri a morte eterna. Questa lezione non pretende di *dirimere* [vedi glossario] una questione così articolata e controversa, ma vuole fare chiarezza sull’insegnamento certo della Scrittura sulla nostra salvezza eterna così come presentato nella Parola di Dio.

A questo proposito consigliamo vivamente la lettura del libro *I Fatti della Salvezza* di Brian Abasciano – Ed. ADI-Media, 2014, che sviluppa questo tema in modo molto più esaustivo.

1. LA PREDESTINAZIONE COME RISPOSTA TEOLOGICA

Giovanni 16:8; Atti 17:32-34; Romani 9:6-2; Romani 11:32-36; Proverbi 1:23-29; I Timoteo 2:1-6

Giovanni Calvino, umanista e teologo francese, è stato il principale riformatore del XVI secolo, insieme a Lutero. Egli definì la predestinazione: “L’eterno decreto di Dio per il quale Egli ha deciso che cosa deve avvenire per ogni individuo. Perché non tutti sono stati creati nella stessa condizione; ma la vita eterna è stata preordinata per alcuni, mentre per altri è stata preordinata la condanna eterna” (*Istituzione della religione cristiana* III. 21, 5).

RIFLETTI

Le tesi calviniste sulla predestinazione da una parte hanno senz’altro recato consolazione e rassicurazione in alcuni, ma dall’altro hanno causato in molte persone angoscianti incertezze e una sorta di comprensibile ribellione verso Dio, che sceglierebbe a priori chi salvare e chi no.

Posto com’era in un ambiente storico dove si dava grande enfasi alle opere meritorie per ottenere la salvezza, quindi al ruolo dell’individuo rispetto a quello di Dio, e chiarito pure che le posizioni di Calvino furono oltremodo esasperate dai “calvinisti” che ne argomentarono la dottrina, il suo insegnamento voleva rispondere al quesito sulla effettiva capacità dello Spirito Santo di convincere tutti gli uomini di peccato, giustizia e giudizio. Come mai, cioè, alcuni credono al messaggio divino, mentre altri restano indifferenti o rispondono negativamente, se lo Spirito Santo è Dio (e quindi Onnipotente) ed è stato mandato per convincere il mondo? (Giovanni 16:8; Atti 17:32-34). Secondo Calvino, l’opera dello Spirito di Dio è irresistibile soltanto per quegli uomini che sono stati prescelti dal Signore e che, una volta salvati, lo saranno per sempre.

La Bibbia, però, rivela in modo inequivocabile che Dio “vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità” (I Timoteo 2:4), “non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento” (II Pietro 3:9). Pertanto, la predestinazione di un numero chiuso di persone alla dannazione e altre alla salvezza eterna non rende onore a molteplici dichiarazioni scritturali che attestano il contrario (I Timoteo 2:1-6; Tito 2:11; I Giovanni 2:2).

Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna

Giovanni 3:16

Dopo Calvino, e sulla scia di questi, anche il teologo noto come Arminio articolò la propria dottrina sulla predestinazione. Secondo il pensatore olandese, Gesù è morto per tutti perché la volontà di Dio è di salvare tutti gli uomini. Se è vero che la salvezza è opera Sua, e non dipende in nessun modo da noi, e da ciò che di bene facciamo, l'uomo deve però fare la sua parte, scegliendo di ubbidire al Signore accettando la Sua grazia. Per Arminio, quindi, una parte della salvezza è determinata anche dall'uomo, come pure la sua perseveranza finale (Matteo 24:13; Luca 21:19; V.R.).

Perché sarebbe stato meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato dato loro

II Pietro 2:21

2. LA PREDESTINAZIONE DI CRISTO

Atti 3:18-20, 25, 26; Romani 5:18; Giovanni 3:16-18, 36; Atti 4:12; Pietro 1:18-21

Trattando il tema della predestinazione, bisogna muovere la riflessione biblica non dalle eresie bensì dal *centro* vitale delle Scritture, in altre parole da Gesù stesso, che irradia di luce eterna tutta la storia umana, quella precedente e quella seguente la Sua venuta sulla terra.

Leggiamo così del "Cristo preannunciato per bocca di tutti i profeti ... il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù" (Atti 3:18, 20). Questo passo riguarda, prima ancora del Messia che viene a regnare, il Messia che soffre sulla croce per cancellare i peccati di quanti, autorevolmente convinti di peccato, si ravvedono (Atti 3:18, 19).

Dio ha stabilito che per i peccatori la giustificazione sia unicamente in Cristo. Questo vale soltanto per Israele? Le parole dell'apostolo Pietro sono chiare: "Voi siete i figli dei profeti e del patto che Dio fece con i vostri padri, dicendo ad Abraamo: 'Nella tua discendenza tutte le nazioni della terra saranno benedette'. A voi per primi Dio, avendo suscitato il suo Servo, lo ha mandato per benedirvi, convertendo ciascuno di voi dalle sue malvagità" (Atti 3:25, 26).

"A voi per primi", quindi, e non "per unici". Effettivamente Israele è stato prescelto, anche perché evidenziava, quale piccolo nucleo, non la propria forza militare, bensì la potenza e l'amore del Signore; tuttavia, esso non fu selezionato per essere l'unico popolo benedetto da Dio, ma per essere *consacrato* quale Suo testimone presso tutti i popoli della terra (Deuteronomio 7:7, 8).



Giovanni Calvino
(Jean Calvin - 1509-1564)
pastore francese e teologo
influyente durante la Riforma
Protostante.

CONSIDERA

La collocazione geografica della terra d'Israele, popolo prescelto, sembra rispondere alla sua predestinazione quale testimone di Dio presso i tre continenti più popolati: Asia, Africa ed Europa.



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

Nella Bibbia si parla effettivamente di persone *appartate*, scelte da Dio già prima della loro nascita, ma soltanto per una consacrazione a compiti e missioni particolari, non per la salvezza eterna (Geremia 1:5; Atti 9:15; Galati 1:15, 16).

Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del giudeo prima e poi del Greco

Romani 1:16

Dio non salva unicamente gli Israeliti, ma pure i pagani. La Parola di Dio afferma, infatti, che il Signore non ha selezionato alcuni, predestinandoli alla salvezza, ma ha scelto di dare possibilità di vita eterna a tutti i perduti (Romani 5:18; I Timoteo 2:5, 6). È chiaro che l'umanità intera è stata predestinata alla salvezza: Dio non ha prestabilito *chi* salvare, bensì *come* salvare, cioè l'unico strumento di riconciliazione con Lui: Gesù Cristo, predestinato quale unico Redentore per tutta l'umanità (Atti 4:12; I Giovanni 4:14). L'apostolo Paolo, scrivendo della redenzione in Cristo, dice che "Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue" (Romani 3:25). Ciò che è stato preordinato è dunque il sacrificio di Cristo, al quale tutti gli uomini sono attirati mediante il messaggio dell'Evangelo, per ricevere il dono della vita eterna! (Efesini 1:4-10; I Pietro 1:18-21).

APPROFONDISCI

Come rispondono i sostenitori della dottrina della predestinazione, all'affermazione biblica per cui Cristo è morto per tutti? Con la tesi antibiblica della "espiazione limitata" o "redenzione particolare", per cui il sacrificio di Cristo, che è morto per tutti, risulterebbe inefficace per alcuni.

3. LA PREDESTINAZIONE DELLA CHIESA

Efesini 1:7-10; Efesini 2:17-22; Efesini 3:5-11; Il Pietro 1:10; I Giovanni 3:2; Romani 8:29, 30

Nell'Antico Testamento si poteva dichiarare che Israele era stato scelto come popolo di Dio; ora la Chiesa condivide tale elezione attraverso Cristo, che è Capo e Mediatore del nuovo patto (Efesini 2:11-14). Il piano della salvezza, che include uomini di ogni nazione, li riguarda all'interno del patto e come parte, mediante la fede che unisce a Cristo, di un popolo spirituale, in altre parole *la Chiesa* (Efesini 1:7-10; 2:17-22; 3:5-11). Essa Dio ha predestinato e non singoli uomini, "secondo la decisione della propria volontà" (Efesini 1:11).

Dato che l'elezione dell'individuo deriva dall'elezione di Cristo e del Suo popolo, le persone diventano "elette" quando credono, e restano tali soltanto finché *innestate* in questa fede. Perciò l'apostolo Pietro esorta i credenti, dicendo: "... impegnatevi sempre di più a render sicura la vostra vocazione ed elezione ..." (II Pietro 1:10). La metafora dell'ulivo usata dall'apostolo Paolo offre una chiara e dettagliata immagine di questo concetto biblico (Romani 11:16-24).



APPROFONDISCI

È stato definito dai teologi il *concetto corporativo* di “elezione”: il popolo di Dio è composto di individui che partecipano all’elezione attraverso la loro unione, mediante la fede, con il gruppo eletto. In Romani 11:7 “gli altri” non sono eletti, ma Paolo è convinto che “gli altri” possano ancora credere, mostrando che la parola “eletti” è un termine *dinamico* che permette a ognuno di uscire o entrare tra le fila dei salvati, come raffigurato nella metafora dell’ulivo.

L’ulivo rappresenta il popolo eletto di Dio. Gli individui, però, sono innestati nel popolo eletto e partecipano all’elezione e alle sue benedizioni mediante la fede, oppure sono esclusi dal popolo eletto e dalle benedizioni a causa della loro incredulità. Il punto centrale della elezione, quindi, è il popolo di Dio nel suo insieme, che percorre tutta la storia della salvezza.

I redenti sono predestinati a un’opera di trasformazione e santificazione spirituale, basata sul modello di Cristo, che li conduce fino a essere pienamente simili a Lui, quando, glorificati, Lo contempleranno nella perfezione celeste (Efesini 1:13, 14; I Giovanni 3:2).

Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria

Colossesi 3:4

È questa la straordinaria e trionfante verità che proclama l’apostolo Paolo, inneggiando all’assoluta compiutezza dell’opera amorevole di Dio verso i salvati: “Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo ... e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati” (Romani 8:29, 30). È dunque biblico parlare della predestinazione della Chiesa, *sposa di Cristo*, dalla giustificazione dei peccatori fino alla glorificazione dei santi riscattati per grazia!

4. PREDESTINATI SECONDO LA PRESCIENZA DI DIO

I Pietro 1:2; II Tessalonicesi 2:13, 14; Apocalisse 13:8, 15; II Corinzi 5:19, 20; Matteo 23:37

L’apostolo Pietro dice a credenti dispersi in vari paesi che essi sono “eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidire e a essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo ...” (I Pietro 1:2). Ora, diversamente dalla sequenza qui prospettata, secondo l’ordine temporale terreno la chiamata alla salvezza precede l’elezione, essere lavati dal sangue di Cristo precede l’ubbidienza alla volontà di Dio. Pietro però parla della stessa opera dalla visuale celeste. Il Signore, vivendo l’eterno presente, conosce da sempre ogni cosa e ogni scelta umana, chi avrebbe creduto in Cristo e chi l’avrebbe respinto, quindi sa già chi è salvato e chi è perduto. Perciò Paolo afferma ancora: “... Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità. A questo egli vi ha pure chiamati per mezzo del nostro vangelo, affinché otteniate la gloria del Signore nostro Gesù Cristo” (II Tessalonicesi 2:13, 14).

La verità biblica che Dio preconosce i salvati e i perduti non equivale però a dire che predetermina la volontà dell’individuo o non gli concede di essere sensibilizzato nell’interno al pari d’altri (Apocalisse 13:8, 15). Sennò, tale chiamata sarebbe per molti direttamente punitiva e non redentrice!



I FATTI DELLA SALVEZZA
Dottrine bibliche della grazia.
Predestinazione o libero arbitrio?
BRIAN ABASCIANO
ADI-Media



Per tutti, l'ascolto del messaggio divino avviene per mezzo dell'azione dello Spirito Santo, il quale tocca la coscienza con l'Evangelo, che illumina i peccatori sull'urgenza della salvezza (Giovanni 16:8).

RIFLETTI

Se Dio avesse già deciso di indurire tanti cuori, non avrebbe certo inviato lo Spirito Santo a convincere "il mondo"; sarebbe bastato il Suo silenzio per lasciare gli uomini alla loro apatia.

La Parola di Dio non sostiene un *particolarismo* della grazia, secondo cui Cristo sarebbe morto soltanto per determinati uomini, neanche appoggia un *universalismo* secondo cui tutti gli uomini sarebbero indistintamente salvati, a prescindere da una personale scelta riguardo a Cristo.

Tutti quanti siamo *chiamati*, ma sono *eletti* quanti rispondono alla chiamata accettando Cristo come proprio Salvatore (Matteo 22:14; Apocalisse 17:14).

APPROFONDISCI

Il testo biblico: "Quelli che erano ordinati a vita eterna" (Atti 13:48), secondo il testo originale greco può essere tradotto anche con: "Quelli che erano disposti per la vita eterna".

...quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali; e voi non avete voluto!

Matteo 23:37

GLOSSARIO

"Inficiare", nel linguaggio giuridico, invalidare, infirmare, rendere dubbia o sospetta la validità di un atto o di una asserzione.

Restando nell'equilibrata dottrina biblica, credere nell'Evangelo non significa in alcun modo cooperare con la sovrana e sufficiente opera divina, ma soltanto ricevere per fede quel che Cristo ha perfettamente compiuto (Giovanni 1:12; Romani 7:18-25; Efesini 1:11, 12). La possibilità di una scelta umana non può mai sconfinare in una sinergia tra Dio e l'uomo nella salvezza. Biblicamente, questa è unicamente frutto dell'azione divina, della grazia del Signore.

In quanto grazia, essa si offre, non si impone (Deuteronomio 30:19; Giosuè 24:15; Matteo 23:37). Come accada che l'uomo possa arrendersi o resistere all'invito evangelico è in realtà impossibile da spiegare compiutamente, ma questo evento conferma fino in fondo l'opera della grazia, la sua gratuità appunto, senza minimamente *inficiarne* [vedi glossario] l'assoluta indipendenza e sovranità.

NOTE



LEZIONE 19

La giustificazione

I significati del verbo “giustificare” sono diversi: a scuola puoi chiedere di essere giustificato se non ti senti pronto per l’interrogazione, c’è chi si giustifica per un comportamento sbagliato, ma si giustifica anche un testo nel senso che lo si compone variando opportunamente la larghezza degli spazi tra parola e parola. La Bibbia usa il termine giustificare con la sola *accezione* [vedi glossario] spirituale.

GLOSSARIO

“**Accezione**” è ciascuno dei significati con cui una parola è intesa o adoperata nell’ambito dei possibili contesti.

APPROFONDISCI

Il termine “giustificazione” viene dal latino *ius* “diritto, tribunale, giustizia”. Questa parola ha indubbiamente carattere forense e ci porta in un tribunale che dichiara l’imputato non colpevole con formula piena, escludendo così ogni possibilità di condanna. Esso, però, deve essere preso soltanto nel suo significato etimologico cioè “dichiarare e rendere giusto”, quindi non penalmente perseguibile davanti al Signore.

Il Presidente della Repubblica e il Ministro della Giustizia possono concedere la grazia a un criminale, ma non ristabilirlo nella condizione di uno che non abbia mai violato la legge. Dio invece può fare entrambe le cose: cancellare il passato con i suoi peccati e colpe e trattare l’individuo come se non avesse mai commesso alcun peccato in vita sua! Un criminale graziato non è considerato giusto, ma quando il Signore giustifica il peccatore, davanti a Sé lo dichiara giusto.

1. LA NECESSITÀ DELLA GIUSTIFICAZIONE

Giobbe 9:12; Romani 3:23; 11:32

La Bibbia rivela lo stato di ogni persona.

... Non c’è nessun giusto, neppure uno ... tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio

Romani 3:10, 23

A prescindere dalla tua educazione, dalla tua moralità e dalla tua religiosità, sei un peccatore. Non è facile accettarlo e riconoscerlo, ma la Parola di Dio rivela che il Signore non esagera quando parla così, né che il Suo punto di vista sia pessimistico e disfattistico. Dio non vuole offenderti né umiliarti, ma desidera aiutarti a comprendere la tua condizione spirituale, perché questo è fondamentale per poterti salvare. Nessuno accetta di curarsi, se non è convinto di essere ammalato (Luca 5:31).

CONSIDERA

In una gioielleria di Parigi, un uomo stava esaminando un anello antico. Era un pezzo di grande valore e molto bello. Quando lo infilò al dito, si sentì graffiare l’anulare e per questo motivo non lo comprò. Non appena ebbe lasciato il negozio, cominciò a sentire la mano intorpidirsi, quindi il braccio e poi tutto il corpo. Corse da un medico, il quale, dopo averlo visitato, gli chiese se avesse assunto

del veleno. L'uomo rispose di no, poi si ricordò dell'anello, che gli aveva graffiato il dito. Gli esami immediati rivelarono che si trattava di uno di quegli anelli di morte, usati nelle corti italiane per assassinare le persone. Dopo quattro secoli, il veleno era ancora sufficientemente attivo e mortale.

APPROFONDISCI

Nemesi, dea della mitologia greca, era considerata la personificazione della giustizia retributiva. Il suo compito era andare in cerca dei malfattori e vendicare la giustizia offesa; come impulso di giustizia, invocava la sciagura su quanti violavano la volontà degli dei. Il fatto che fosse tanto venerata dagli antichi Greci indica che gli uomini hanno un senso innato della colpa e della certezza di una retribuzione; anche i pagani sono convinti che ogni peccato, prima o poi, verrà alla luce. Tale convinzione, che ha trovato posto nei miti, nelle poesie e nei racconti religiosi di tutti i popoli, in ogni epoca, è annunciata nella Scrittura in una maniera completa e immutabile: "Tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio" (Romani 3:19).

Devi sapere che l'uomo era stato creato per avere comunione con il Signore, ma a causa del suo peccato, tale comunione fu interrotta. La sua condizione sarebbe stata irrimediabilmente compromessa, escludendolo definitivamente dalla presenza di Dio, se il Signore stesso non avesse provveduto il rimedio. Dio, in Cristo, ha rimosso "la causa dell'inimicizia" (cfr. Efesini 2:14), e ha così consentito a me e a te l'accesso alla Sua presenza. Gesù ha pagato per il mio e il tuo peccato e, giustificati per fede, possiamo così accostarci al Signore.

2. LA FONTE DELLA GIUSTIFICAZIONE

Efesini 2:14-16

Dio ha reso l'uomo capace di ragionare e trovare soluzioni. Mentre nei laboratori scientifici menti insigni cercano la cura per le malattie e gli ingegneri si occupano di migliorare la vita dell'uomo con nuovi mezzi tecnologici, la creatura umana ha formulato le proprie soluzioni anche in merito allo stato di peccato.

Alcuni pensano che Dio alla fine promulgherà una sorta di condono universale, talché tutti potranno accedere al cielo, ma la Bibbia non rivela questo. Esodo 34:7 insegna che il Signore distingue gli uomini sulla base della loro libera scelta e assegna loro dei luoghi distinti secondo il proprio 'gradimento' (Matteo 25:46). Chi ha vissuto lontano da Dio, non sarà costretto a stare alla Sua presenza in eterno!

Altri pensano che possono salvarsi facendo il bene. Leggiamo, però, di persone che pur avendo agito bene come Nicodemo (Giovanni 3) e Cornelio (Atti 10) ebbero bisogno della giustificazione di Dio. Dobbiamo concludere, perciò, che le opere sono inefficaci a salvare (Romani 3:20; Efesini 2:9).

RIFLETTI

Un uomo, accusato di un grave crimine, scelse un abile avvocato, il quale sfruttando una particolare norma procedurale della legge, argomentandovi e cavillandovi sopra, obbligò il giudice a mettere in libertà il suo cliente. Quel giudice, tuttavia, non ordinò il rilascio dell'uomo senza avergli prima espresso la sua opinione. «Io credo che voi siate colpevole e avrei desiderato condannarvi severa-

mente, ma per una norma procedurale sono costretto a mettervi in libertà. Voi però non potrete sfuggire al fatto che siete colpevole e desidero ricordarvi che un giorno comparirete davanti a un Giudice più sapiente. Allora non potrete sfuggire al Suo giudizio» (Numeri 32:23).

Potremmo elencare altre soluzioni umane - credere in una religione, donare tanti soldi a una chiesa - ma tutte inutili al fine di liberare il peccatore dal suo peccato (Salmo 49:7). Nessuno può vantarsi di poter ottenere la giustificazione, ubbidendo *pedissequamente* [vedi glossario] alla legge. Il Signore, nella Sua immensa misericordia, ha trovato e provveduto la giustificazione. Dio giustifica, ossia Egli rende l'uomo veramente giusto! Questa Sua opera è compiuta sulla base della grazia, dato che nessuna persona è meritevole di essere perdonata e dato che è un dono gratuito (Romani 11:6).



Ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù

Romani 3:24

La giustificazione non è un'azione dell'uomo attraverso la quale egli può scagionarsi dal peccato, non è la discolta, né il perdono, bensì l'opera della grazia per la quale Dio "rende giusto" chi riconosce di non esserlo!

3. IL FONDAMENTO DELLA GIUSTIFICAZIONE

Isaia 53:5, 11; Il Corinzi 5:21

C'è chi crede che in certe occasioni si debba 'chiudere un occhio'. Ad esempio, dopo un'infrazione al codice della strada si prova a convincere il vigile a tollerare quell'unica inosservanza. Nessuno pensi però di poter *rabbonire* [vedi glossario] il Signore. Egli è buono, ma è anche giusto. Siccome non può fare eccezioni alla Sua legge, Dio ha pensato di pagare al posto di ogni peccatore per soddisfare così la Sua stessa giustizia (Salmo 85:10; Romani 6:23). Ecco la ragione per cui Gesù ha accettato di venire fra gli uomini e sostituirsi a loro.

Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio ...

I Pietro 3:18

APPROFONDISCI

La grazia è costata molto cara al Padre, che ha dato il Suo unico Figlio (Giovanni 3:16), e al Figlio, che ha dato la Sua vita per pagare il prezzo del nostro riscatto (I Timoteo 2:6). Gesù è morto non per i Suoi peccati, perché non ne ha mai commessi (Ebrei 4:15), ma per i tuoi e i miei. Egli si è sostituito volontariamente a ciascun peccatore, ha preso su di Sé la sua condanna e l'ha liberato dalla schiavitù del peccato sulla base della fede (Abacuc 2:4).

GLOSSARIO

"Pedissequo" era nell'antica Roma lo schiavo con l'incarico di scortare a piedi il proprio padrone. Nell'uso odierno indica chi segue passivamente e senza alcuna originalità il proprio maestro.

"Rabbonire" significa fare tornare buono, placare, fare deporre l'ira.

Il sacrificio della croce non è stato quindi un errore giudiziario. Gesù ha dato la Sua vita per pagare il prezzo del nostro peccato. Il peccato comporta la morte (Romani 6:23) e Gesù ha sofferto questa condanna al posto nostro, sostituendosi a noi. In questo modo il peccato è stato punito e il giudizio inflitto. Egli è morto per prendere su di Sé la giusta colpa del nostro peccato e ha sofferto al posto di tutti gli ingiusti (II Corinzi 5:21).

RIFLETTI

Martin Lutero ha affermato: «Signore Gesù, Tu sei la mia giustizia e io sono il Tuo peccato. Hai preso su di Te ciò che è mio e mi hai dato ciò che è Tuo. Hai accettato di essere ciò che Tu non eri e mi hai dato di essere ciò che io non ero».

L'unico fondamento della grazia, perciò, è il sacrificio di Cristo (Atti 4:12; Efesini 1:6, 7).

4. IL MEZZO DELLA GIUSTIFICAZIONE

Romani 3:26; 4:5; Efesini 2:8

Sei salvato non per tua iniziativa, ma per l'iniziativa di Dio; non per le tue buone opere, ma per la Sua grazia sulla base del sacrificio di Gesù; non perché sei stato giusto, ma perché il Signore ti ha reso partecipe della giustizia di Cristo. Questo è il messaggio dell'Evangelo! La giustificazione è l'offerta di Dio al peccatore, che non può pretenderla con superbia né vantarsi di averla meritata. Ogni regalo, però, può essere accettato o rifiutato. Il Signore non impone la Sua salvezza e non dichiara giusto chi non lo vuole essere. La salvezza è il dono di Dio per tutti gli immeritevoli e si riceve esclusivamente mediante la fede (Galati 3:11, 24-26).

APPROFONDISCI

Il Signore si è proposto di salvare l'uomo e il criterio per la salvezza è il sacrificio di Cristo. Chi accetta quest'opera di grazia, esercitando così la propria fede, e si avvale di quanto Gesù ha compiuto sulla croce, è dichiarato giusto davanti a Dio. Chi, invece, rifiuta di credere in Lui, in realtà rifiuta la sola possibilità di salvezza che il Signore offre all'uomo (Marco 16:16). La fede è figurativamente la mano dell'uomo che prende ciò che Dio offre (Romani 9:30; Filippesi 3:9).

Poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge

Romani 3:28

Se il Signore perdonasse sulla base delle buone opere dell'uomo, allora la salvezza sarebbe la giusta retribuzione per le buone opere fatte, ma Romani 3 mostra ripetutamente che tale circostanza è impossibile. La salvezza, dunque, consiste nell'essere salvati per la sola grazia di Dio mediante la fede, indipendentemente dai meriti umani (Atti 15:11). Nel momento in cui hai creduto e riposto nel sacrificio di Gesù la tua fiducia per la salvezza, il Signore ha applicato a te la giustizia di Cristo e ai Suoi occhi è come se tu non avessi mai peccato. Sei dunque veramente libero (Giovanni 5:24; 8:36).

La giustificazione, infatti, non è una convinzione personale, ma è l'azione sovrana di Dio, che assolve il peccatore ravveduto, in modo completo e definitivo, da tutti i suoi peccati (Romani 8:33). Insomma non sei salvato se ti senti più leggero, più tranquillo, più gioioso... ma perché hai creduto e accettato Gesù, l'unico rimedio che il Signore ha rivelato per la salvezza dei peccatori!

5. IL BENEFICIO DELLA GIUSTIFICAZIONE

Romani 5:1-4

La giustificazione dei credenti li pone in una posizione nuova dinanzi a Dio e nella condizione di vivere una vita di privilegi straordinari.

Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore

Romani 5:1

Innanzitutto, il credente riceve *la pace di Dio*, che è il suggello del riavvicinamento al Signore. Se hai accettato la salvezza in Cristo, inoltre, hai *comunione con Dio*, il privilegio di accedere alla Sua presenza in ogni momento e questa grande benedizione non è che l'inizio. Il Signore ti dona *la gioia* di vedere la Sua gloria manifestarsi nella tua vita sempre di più. Anche se non sarai mai esente da difficoltà, anche in mezzo alle situazioni più difficili *il Signore sarà vicino a te*, operando in tuo favore. Paolo descrive la progressione dei benefici che ottieni attraverso le sofferenze. Innanzitutto *la pazienza*, in quanto ti sottometti alla volontà del Signore e questa modella e rafforza il tuo carattere. Se permetti a Dio di modellarti soprattutto attraverso le difficoltà, rifletterai sempre più il carattere di Cristo. Questa è *l'esperienza*. Ciò rafforzerà la tua speranza che Colui che ha cominciato in te "un'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (cfr. Filippesi 1:6).

APPROFONDISCI

Un uomo, negli Stati Uniti, fu condannato a morte per aver ucciso il proprio amico. Molti familiari perorarono la sua causa presso il Governatore, perché il loro caro aveva ucciso in un raptus di ira, ma non aveva altri precedenti penali.

Il Governatore, alla fine, gli fece grazia. Firmò il decreto e scelse di consegnarglielo personalmente. Giunto nel carcere, mandò a chiamare il detenuto. La guardia gli disse: «C'è una persona molto importante che desidera parlarti». Il detenuto, straziato dal dolore, rifiutò di scendere, adducendo che per lui non c'era più speranza. La guardia insisté perché accettasse quell'incontro, ma il detenuto rimase oltremodo ostinato e non andò. Il Governatore allora strappò il decreto di grazia e andò via.

Prima di eseguire la condanna a morte, fu riferito al detenuto che il Governatore era venuto a portargli l'atto di grazia, ma lui non l'aveva voluto ricevere. Davanti a quella notizia, il detenuto volle che fosse scritto sulla sua lapide: «Muio non perché ho ucciso, ma perché ho rifiutato la grazia».

NOTE

LEZIONE 20

La glorificazione dei redenti

Tra gli argomenti più interessanti esposti dalle Scritture, vi è senza dubbio quello che riguarda gli eventi futuri e la vita riservata ai riscattati dal Signore in Cielo. Che cosa faremo? Che cosa rivela la Bibbia su realtà agli *antipodi* [vedi glossario] rispetto alla difficile vita sulla terra? L'*escatologia* [vedi glossario], ossia lo studio del periodo che si avrà dalla seconda venuta di Gesù e oltre il rapimento della Chiesa, ci fornisce alcune risposte chiare che oggi condividiamo con te. In particolare ci soffermeremo sulla "glorificazione" dei credenti.

APPROFONDISCI

La parola "glorificazione", quando è riferita ai credenti, indica due aspetti distinti:

- a. Il risultato dell'opera dello Spirito Santo che giorno per giorno modella il credente per essere simile a Gesù (II Corinzi 3:18; Colossesi 3:10);
- b. La fase conclusiva del piano di salvezza, in cui il Signore Gesù trasformerà il nostro corpo terreno e lo renderà simile al corpo della Sua gloria (Filippesi 3:21; I Giovanni 3:2).

La Scrittura rivela che, per effetto della fede nell'opera di Cristo, sei passato dalla *morte spirituale* - ossia la separazione dalla presenza di Dio - alla *vita spirituale*, la riconciliazione e la relazione con Dio. Il tuo spirito e la tua anima sono già stati redenti, ma manca ancora la redenzione del corpo perché l'opera di Cristo sulla natura umana abbia la completa applicazione. Paolo lo ricorda ai credenti di Roma (Romani 8:23). Ecco perché il corpo fisico muore e si decompone, mentre l'anima e lo spirito di un credente vanno subito in paradiso. Un giorno, però, il Signore glorificherà anche il nostro corpo e lo renderà incorruttibile. È di questa verità che intendiamo parlarti.

1. IL TEMPO DELLA GLORIFICAZIONE

Matteo 24:36, 44; Atti 1:7; I Tessalonicesi 5:1, 2

Occupiamoci innanzitutto del momento in cui è stabilito che il nostro corpo sarà trasformato. La Bibbia ci rivela che il Signore Gesù, venuto una prima volta sulla terra per dare la Sua vita come prezzo per il riscatto dei peccatori (Marco 10:45), tornerà una seconda volta nell'aria per prendere tutti i credenti dal mondo e portarli con Sé in gloria (I Tessalonicesi 4:17). È doveroso precisare che il Signore Gesù ritornerà una prima volta nell'aria ("parousia") e una seconda volta sulla terra ("apocalisse"). La *parousia* è la venuta di Gesù per la Chiesa, mentre l'*apocalisse* si svolgerà con la Chiesa; la *parousia* è per i cre-



denti, mentre l'apocalisse è per il mondo; la parousia è inaspettata, mentre l'apocalisse avverrà dopo i segni che la precederanno; la parousia è un evento di conforto, mentre l'apocalisse è un evento di terrore. Questa è la beata speranza della Chiesa. Nonostante alcuni rimangano scettici, la loro incredulità non potrà mai impedire a Dio di adempiere anche questa Sua precisa promessa, perché il Signore è fedele.

APPROFONDISCI

In seguito alla vittoria nipponica di Pearl Harbor, le truppe americane furono sgomberate dalle Filippine. Prima di farlo, il generale MacArthur lanciò un messaggio attraverso la radio di Stato: "Torneremo!". Tre anni dopo, in seguito alla vittoria della II Guerra Mondiale, il generale statunitense Douglas MacArthur disse ancora alla radio filippina: "Sono tornato!". Se un uomo ci teneva a mantenere la sua promessa, quanto più ci tiene il Signore Gesù!

Sappiate questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni verranno schernitori beffardi, i quali ... diranno: «Dov'è la promessa della sua venuta?» ... Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa ...

Il Pietro 3:3, 4, 9

APPROFONDISCI

Il ritorno di Cristo non è un evento probabile, ma è una gloriosa certezza (II Timoteo 2:13). Troviamo delle conferme sicure di questo avvenimento glorioso:

- nelle profezie (Isaia 59:20; Daniele 7:13);
- nelle parabole (Matteo 25:5, 6; Luca 10:35);
- nelle promesse (Sofonia 1:14; Zaccaria 14:4);
- nelle affermazioni di Gesù (Luca 12:40; Giovanni 14:3);
- nell'affermazione degli angeli (Atti 1:11);
- nelle affermazioni degli apostoli (I Corinzi 11:26; Ebrei 9:28);
- nella beata speranza della Chiesa (I Corinzi 15:19; Tito 2:11-13).

L'*incedere* [vedi glossario] del tempo e il susseguirsi delle generazioni non deve farti dimenticare che Gesù ritorna; il Suo ritorno è più vicino che mai! È vero che il Signore ha voluto tenere nascosta ai credenti la "data" della Sua venuta, ma soltanto per incoraggiarli a essere sempre pronti (Matteo 24:36). Rifletti: se Gesù dovesse ritornare proprio in questo momento, saresti pronto ad andare con Lui?

2. I SOGGETTI DELLA GLORIFICAZIONE

Matteo 24:40, 41; Luca 17:34; Romani 8:29, 30

Il ritorno di Gesù nell'aria sarà un evento traumatico per molte persone perché inaspettatamente e simultaneamente, in un preciso momento stabilito da Dio Padre e in un batter d'occhio, milioni di esseri viventi scompariranno dalla faccia della terra e molti sepolcri saranno svuotati dalle ossa contenute (Marco 13:26, 27).

Perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore

I Tessalonesi 4:16, 17

GLOSSARIO

"Antipode", dal greco *anti*, contro, e *podòs*, piede, indica un luogo molto distante, un punto diametralmente opposto.

"Escatologia", termine che proviene dal greco *eschatos*, che significa "ultimo" e *logia* che vuol dire *studio, dottrina*. L'escatologia è dunque "lo studio delle ultime cose", la dottrina sul destino finale dell'uomo.

"Incedere" significa camminare, avanzare ma indica sempre un movimento solenne e maestoso.

APPROFONDISCI

Paolo specifica che i morti in Cristo saranno i primi a essere risuscitati, anche se i viventi riscattati dal Signore saranno mutati soltanto poco dopo. La Bibbia parla di due distinti suoni di tromba (I Corinzi 15:52). Se ci sarà un'“ultima tromba” ciò vuol dire che vi sarà anche un “primo suono di tromba”, quando “i morti risusciteranno incorruttibili”, mentre al suonare dell'ultima tromba “noi saremo trasformati”. Quando il popolo di Israele era convocato, al suono della prima tromba si accostavano i capi tribù e gli anziani, mentre al suono dell'ultima si avvicinava tutto il popolo.

La glorificazione non è un'esperienza di tutti gli uomini né è casuale fra due soggetti, ovvero al 50% di probabilità fra tutti gli esseri viventi (Matteo 24:40, 41), ma lo è di tutti i “morti in Cristo” e di tutti i “viventi” in Cristo.

RIFLETTI

Alcuni sono scettici sulla glorificazione del corpo dei morti, perché – dicono – ormai non c'è più traccia delle loro ossa. Pensa a chi è morto in mare e il suo corpo è stato mangiato dai pesci. Rifletti. Non credi che il Signore possa riformare lo stesso corpo? C'è forse qualcosa che Dio non possa fare? Se leggi Ezechiele 37, puoi scoprire in anteprima quel che farà il Signore Gesù quando ritornerà.

Gli altri credenti, trovati in vita sulla terra al Suo ritorno, saranno mutati. La Bibbia dichiara che Gesù ritornerà soltanto per i salvati, perché il cielo è un luogo preparato per quanti si sono preparati! L'Evangelo rivela le intenzioni di Dio e incoraggia a prendere la decisione migliore, ossia accettare il dono della salvezza. Ecco perché stiamo parlando al tuo cuore. Sei tu in Cristo? Gesù viene anche per te!

NOTA

I credenti del primo secolo usavano ripetere una parola della Bibbia: *marànathà*. *Mar* significa “Signore” *an* significa “nostro” e *athà* è il verbo “venire”. Questa parola di senso compiuto ricorda intanto la prima venuta di Gesù e l'opera di salvezza da Lui già compiuta, illustra il Suo prossimo ritorno, ma esprime anche l'intenso desiderio del credente che si è preparato (I Corinzi 16:22).

Il pastore e studioso della Bibbia, Donald Gee, ha affermato: «In cielo ci stupiremo di tre cose: trovare persone che non ci aspettavamo di vedervi, non trovare persone che credevamo incontrarvi, esserci noi di persona».

3. IL BENEFICIO DELLA GLORIFICAZIONE

I Corinzi 15:35-57; I Giovanni 3:2

Il ritorno di Cristo opererà la trasformazione immediata del corpo dei credenti, perché “tutti saremo mutati”. La Bibbia indica tale cambiamento con l'esempio del seme che, caduto in terra muore e poi dà vita alla pianta. Il nostro corpo “seminato” risusciterà e sarà glorificato al ritorno di Cristo. Qualcuno in Corinto si chiese: “Come risuscitano i morti?” (I Corinzi 15:35).

APPROFONDISCI

La chiesa di Corinto subiva l'influenza di una vecchia dottrina greca sull'immortalità, secondo cui l'anima e lo spirito erano risorti con la giustificazione e sareb-

bero vissuti in eterno, mentre il corpo era destinato a dissolversi, perché ritenuto un impedimento per l'anima. Paolo, ricordando quell'eresia (II Timoteo 2:18) insegna che, se il Signore ci ha creato con il corpo (Genesi 2:7) e santifica anche il nostro corpo (I Tessalonicesi 5:23), non sbaglia a ridarcelo con delle caratteristiche diverse!

Paolo, sospinto dallo Spirito Santo, soddisfece ogni eventuale curiosità e rimosse ogni perplessità circa il corpo della risurrezione. Il suo insegnamento rivela che il Signore che ha fornito all'uomo un corpo adatto alla vita terrena formerà altresì un corpo glorificato, adatto alla vita in cielo.

E come abbiamo portato l'immagine del terrestre, così porteremo anche l'immagine del celeste

I Corinzi 15:49

Il corpo della glorificazione sarà:

Incorruttibile (I Corinzi 15:42). A causa del peccato il corpo umano è soggetto alla malattia, all'invecchiamento e alla morte. Cristo, però, ha vinto il peccato, ha distrutto la morte e gli effetti della Sua opera di redenzione interesseranno il corpo glorificato dei credenti, che non sarà più soggetto a tutte queste cose. In cielo, infatti, non potrai mai più peccare e dunque non sarai mai in eterno separato dalla presenza di Dio. È meraviglioso!

Glorioso (I Corinzi 15:42). La natura umana somiglia a quella di Adamo, del quale portiamo i difetti sia nel cuore sia nel corpo (Genesi 5:3; Romani 5:12). La tua statura, tanti aspetti del tuo carattere e del tuo fisico ricordano i tuoi genitori. Tutti abbiamo ereditato da loro particolari unici e belli, ma ce ne sono altri per i quali qualcuno prova imbarazzo. Nella società moderna, dove impera il culto dell'immagine e l'adorazione del corpo perfetto, trovi spesso chi, a torto o ragione, si vergogna del proprio corpo, del naso *adunco* [vedi glossario], della bassa statura, del sovrappeso, della calvizie, della dentatura non perfettamente allineata... Potresti essere scontento del tuo attuale corpo, ma non lo sarai mai di quello glorificato (I Giovanni 3:2).

Potente (I Corinzi 15:43). La debolezza della natura umana si dimostra nella diminuzione della sua forza, se non si alimenta adeguatamente o se non riposa, nell'invecchiamento, che appesantisce il passo e riduce il rendimento, nella facilità con cui le malattie ci attaccano mettendo a rischio anche la vita. Il corpo della risurrezione invece sarà diverso. La Parola di Dio ci assicura che in cielo non ci saranno più malattie, dolori, sofferenze, lacrime, ospedali (Apocalisse 21:4). *Spirituale* (I Corinzi 15:44). "Naturale" vuol dire "adatto alla vita presente". Seppure vi siano momenti in cui apprezziamo il nostro benessere, è anche vero che spesso soffriamo nel fare sempre le stesse cose: stare sempre in casa deprime, andare sempre in ufficio annoia, stare sempre sui libri stressa, mangiare sempre gli stessi cibi disgusta, sta-

GLOSSARIO

"Adunco", dal latino *aduncus* (a uncino), indica ciò che è piegato a uncino, fortemente ricurvo, aquilino.



GLOSSARIO

“**Caducità**” è la qualità delle cose che sono destinate a cadere o a perire, è la fragilità.

re sempre a letto svisisce, stare sempre seduti intirizzisce... Il corpo della risurrezione è spirituale. Ciò non vuol dire che sia incorporeo, bensì che è adatto alla vita in cielo. In cielo non ti stancherai di lodare il Signore, di servirLo, di stare in eterno alla Sua presenza (Apocalisse 4:8-10; 22:4).

Celeste (I Corinzi 15:48, 49). Abbiamo portato l'immagine di Adamo nella presenza del “vecchio uomo”, nella natura decaduta, nell'inclinazione a peccare, nell'amore per la vita disordinata e di ciò che poteva ‘nasconderci’ alla presenza di Dio. Per l'opera della grazia portiamo l'immagine di Cristo, che si riflette nel nostro carattere di uomini di Dio (II Corinzi 3:18; Colossesi 3:10). Ogni credente porterà in eterno le perfezioni di Cristo nel proprio corpo glorificato.

APPROFONDISCI

Come bisogna attendere il ritorno di Cristo? Vediamo alcuni riferimenti biblici:

- a. Con zelo, fedelmente impegnati nel servizio sacro (I Giovanni 2:28).
- b. Con coraggio e allegrezza, sapendo che il Signore ci è vicino per sostenerci (I Pietro 4:13).
- c. Con amore e sincerità, con il vivo desiderio di incontrare Cristo in gloria (Ebrei 9:28).
- d. Con fiducia e vigilanza, preparandoci ogni giorno al Suo ritorno (Romani 13:11).
- e. Con santità e pietà, senza mai farci condizionare dal mondo (Ebrei 12:14).
- f. Con consacrazione e comunione, incoraggiandoci l'un l'altro (Ebrei 10:24, 25).
- g. Con meditazione e preghiera, crescendo nella fede (Luca 21:36).

Con questo corpo fisico ne abbiamo passate tante, a causa della nostra debolezza e alla *caducità* [vedi glossario] della natura umana: è il corpo della nostra umiliazione! Dio, però, ha promesso di darci un corpo glorificato, conforme al corpo della Sua gloria. È la gloriosa speranza della Chiesa!

NOTE